ANNO 58 — MATTINO — TORINO Sabato 23 Agosto 1924 — MATTINO — NUM. 202

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. [illegible]	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. [illegible]	21,50	15 —
	Estero	» 120 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dopo la Conferenza di Londra

I risultati secondo Lloyd George

Dopo quattro settimane di vagabondaggio traverso la jungla di variegiati disaccordi cresciuti attorno all'accordo iniziale, un accordo è stato infine raggiunto da tutte le parti. A chi spetta il merito di questo trionfo della diplomazia? Soltanto coloro che erano presenti alla conferenza possono emettere un autentico apprezzamento delle qualità rivelate dai costruttori del nuovo ponte. Un fatto tuttavia emerge in modo così cospicuo che ogni osservatore può constatarlo: l'accordo non sarebbe stato mai raggiunto senza il brusco e brutale intervento della finanza internazionale. Il protocollo firmato sabato scorso tra le Potenze alleate e associate da un lato e la Germania dall'altro, rappresenta il trionfo dei finanzieri internazionali. Essi misero da parte statisti, politici, giuristi e giornalisti ed emanarono i loro ordini in un tono imperioso di monarchi assoluti i quali sanno che non v'è appello possibile contro i loro spietati decreti. L'accordo attuale è l'*ukase* comune del Re Dollaro e del Re Sterlina.

Il rapporto Dawes è opera loro. Essi lo ispirarono e lo modellarono. La Commissione delle Riparazioni aveva mischiata la politica colla finanza, e in così malo modo che le sue decisioni non erano più nè buona finanza nè buona politica. La Compagnia Dawes di alti finanzieri non voleva sentir più parlare di questa assurda mistura. I finanzieri esaminarono l'intero problema dal solo punto di vista della finanza, lasciando la politica ai politici, e gli aspetti militari del problema ai militari. Il rapporto Dawes rappresenta il ponderato giudizio della Borsa e della Banca sulla capacità della Germania a pagare riparazioni e sul miglior modo di liquidare queste gravose obbligazioni.

Non appena il Rapporto fu emanato, politici e pubblicisti incominciarono a lavorarvi sopra. Al principio essi impartirono al progetto la benedizione della semplice accettazione. Non vennero infatti sollevate, esplicitamente, nè restrizioni nè riserve. I finanzieri furono incensati da un confuso branco di politici e giornalisti americani inglesi francesi belgi italiani e tedeschi. Tutti lo salutarono quale il salvatore d'un mondo tormentato. Se non che apparve chiaro, pian piano, che i loro applausi non erano rivolti al Rapporto nella sua interezza, bensì a certi paragrafi e che, per giunta, nessuno degli acclamanti applaudiva lo stesso paragrafo. Gli Inglesi gli Americani e gli Italiani erano per la maggior parte interessati a realizzare una sistemazione, qualunque essa fosse, pur di liberare l'Europa dalla minaccia che perturbava la sua serenità e le impediva di accudire ai suoi affari. Gli Inglesi e gli Italiani sono interessati alle Riparazioni; ma sono ancor più interessati ad una pace conclusa a termini onorevoli. Essi quindi erano pronti ad accettare qualsiasi interpretazione ragionevole del Rapporto peritale, senza alcuna *arrière-pensée*. Così pure era il Belgio, ma non osava palesare il suo pensiero per timore della Francia.

L'accordo, tuttavia, dipendeva dallo spirito in cui i reali protagonisti del conflitto della Ruhr avrebbero accettato il Rapporto Dawes. Che cosa ne avrebbero pensato la Francia e la Germania? Qui apparve evidente che l'affetto dimostrato per il verdetto Dawes era di carattere piuttosto frammentario. I Francesi amavano il pagamento di cinquanta milioni di sterline, ingrossantisi di anno in anno in una sempre più vasta fiumana di oro, che avrebbe eliminato il loro deficit, ristaurato le regioni devastate e trascinato seco il franco, a salvamento. La sorgente del prestito era cosa che non li interessava. Era cosa che riguardava Americani e Inglesi. La Francia considera che, nei riguardi del prestito, la sua posizione è di ricevitrice e non di prestatrice. La Francia accoglierebbe il 52 % del fiotto entro i suoi canali di irrigazione; quanto al paese d'origine, esso non aveva importanza.

Dal canto loro, i Tedeschi tenevano fissi i loro sguardi su due punti del rapporto. Il primo, evidentemente, era quello che si riferiva agli ingenti prestiti stranieri di cui i Tedeschi avevano così urgente bisogno per annaffiare il loro paese assetato. Tutto era pronto per ricevere questi fertilizzanti acquazzoni. La terra era stata arata e seminata dagli anni di febbrile attività industriale che seguirono la guerra. Era soltanto necessario l'aureo monsone per offrire alla Germania la benedizione di un abbondante raccolto.

Il Rapporto Dawes faceva balenare una successione di prestiti per il suolo inaridito. Non si trattava di «una nuvola non più grande di una mano». La nuvola copriva il firmamento colla promessa di pioggie dirotte ma ravvivatrici. Gli industriali tedeschi erano spasimanti dinanzi alla nuova speranza che pendeva dal cielo.

Il secondo punto che dava gioia ai cuori tedeschi era quello in cui gli esperti insistevano a che i Francesi e i Belgi ritirassero i loro artigli dal gran centro carbonifero e metallurgico della *Fatherland*. Il prestito sarebbe stato l'ossigeno per un paese prostrato ed esausto, ma un ravvivamento di energie è inutile senza la libertà di farne uso. Cosicchè nell'opinione dei suoi grandi finanzieri era di importanza fondamentale che la Westfalia fosse liberata dai suoi ceppi.

La Francia, a tutta prima, non rivolse una particolare attenzione a questa parte del Rapporto, pensando che in un modo o in un altro si sarebbe trovato modo di scansarla. Durante qualche tempo i riferimenti a questa questione sulla stampa francese e in Parlamento venivano avvolti in una coperta di frasi ambigue.

La sorprendente caduta del franco obbligò Poincaré, per un po' di tempo, a porre più in risalto i punti accettabili, che non le riserve. Quando la caduta venne temporaneamente fermata e il franco ammaccato riacquistò nuovamente alquanta stabilità sui mercati di Borsa mondiali, l'evacuazione della Ruhr riapparve gradualmente sulla scena. Risultò chiaro allora che l'opinione francese non era per nulla riconciliata coll'idea di evacuare i bacini minerari della Westfalia.

Si vide subito che il nuovo Parlamento francese non era meno riluttante ad ammainare il tricolore ad Essen e a Duesseldorf di quanto lo era stato il suo predecessore. Herriot, quantunque eletto su un programma pacifista, fu obbligato a fare, in Senato, delle dichiarazioni poincariane nel sentimento e nei propositi. Le nebulose beatitudini di Chequers furono gittate nel cestino e tanto Herriot quanto MacDonald redassero una dichiarazione, la quale lasciava lo sgombro della Ruhr alle fortune delle vicende politiche francesi.

Appunto in base a questa dichiarazione, combinata in tutta fretta allo scopo di salvare Herriot dalla tomba senatoriale, la Conferenza di Londra era chiamata a edificare un duraturo riassetto europeo.

Delle Commissioni vennero incaricate di porre i mattoni su queste vacillanti fondamenta, e così si dette mano alla costruzione. Se non che, in quel momento, si udì la voce dei finanzieri gridare: «Alt!», in un tono imperativo, che non poteva essere ignorato. Essi fecero chiaramente sapere alla compiacente Conferenza che il denaro non sarebbe stato mai avanzato in base alle garanzie offerte da una costruzione di tale fatta. Poteva, questa servire abbastanza bene quale pontone capace di permettere a un Ministero non troppo pesante di oltrepassare una crisi ministeriale, ma non poteva resistere sufficientemente al passaggio dell'oro di zecca proveniente dalle casseforti di Wall Street e del London Exchange. Il signor Montagu Norman parlò in modo amabile, ma con fermezza nella sala del Ministero del Tesoro, e il signor J. P. Morgan, in viaggio attraverso l'Atlantico, fece sentire la sua voce colla radiotelegrafia, a traverso il rumoreggiar delle onde. Non vi sarebbe stato prestito a meno che i termini dei finanzieri non fossero accettati. E il prestito è la chiave di volta del Rapporto Dawes. Toglieste il prestito e il progetto precipita.

La condizione di un prestito è che le garanzie siano buone. Per farle buone, occorre restaurare la prosperità tedesca. I banchieri non hanno l'abitudine di rischiare il loro denaro in imprese che si trovano in mano degli uscieri. Gli uscieri debbono, innanzi tutto, esser messi fuori, colla promessa categorica che essi non tornino se non quali mandatari dei prestatori. A questo si riduceva l'ultimatum dei banchieri, e nessun'arte di persuasione, nessun genere di pressione avrebbero potuto rimuoverli di un palmo dalla loro posizione. Non si trattava di politica; si trattava di un affare. In questo erano coinvolti il loro proprio denaro e quello dei loro clienti. L'energico messaggio dei banchieri suscitò la costernazione in seno alla Conferenza. La Tesoreria britannica, pel tramite dell'inflessibile Cancelliere dello Scacchiere, divenne il portavoce ufficiale dei banchieri. Il memorandum Herriot-MacDonald del 9 luglio fu messo da parte come un pernicioso ingombro. Non aveva nulla a che fare col problema reale. Aveva servito al suo scopo, che era di natura politica. Ora si doveva passare agli affari! Dopo quattro settimane di mercanteggiamenti e di esitazione i banchieri americani e inglesi hanno ottenuto quel che volevano. Il protocollo della Conferenza è stato dettato da loro, e la stessa accettazione dei suoi termini da parte della Germania è stata opera dei finanzieri.

Queste condizioni implicano una larga misura di servitù che ferisce l'orgoglio di una grande nazione. Deve infatti ferire l'orgoglio il vedere la propria nazione trattata da prestatori esteri di denaro, come se fosse una Turchia o una Cina. Ma la finanza non ha suscettibilità, ha soltanto delle apprensioni. Se da un lato l'oro è adeguato e dall'altro la garanzia è buona, esistono allora tutti gli elementi per un affare. Non si dev'essere troppo sensitivi di fronte a cose di cui non si possa ottenere lo sconto immediato. Gli ordini impartiti dai finanzieri tedeschi ai loro politici erano altrettanto perentorii quanto quelli impartiti dai banchieri alleati ai loro rappresentanti politici. Le esigenze finanziarie debbono dettare le decisioni di questa Conferenza. La Germania deve scavalcare la bancarotta, la Francia deve pareggiare il suo bilancio e l'Europa deve esser rimessa in ordine. Le belle questioni di onore nazionale debbono esser lasciate in sospeso fino al momento in cui le nazioni saranno meglio in grado di dedicarvisi.

Qui si tratta di un accomodamento puramente finanziario. Stavolta ha parlato il denaro, e non ha parlato del tutto invano.

Questo accordo sarà durevole? Fra qualche settimana sapremo se il Reichstag è disposto a stringere al collo della Germania così forte il collare, da soddisfare le categoriche esigenze dei prestatori. Dopo aver esaurita o assorbita la moneta presa in prestito, la Germania continuerà a pagar del suo, somme sempre più ingenti, di anno in anno, col rinascere della sua prosperità? E' questa una sistemazione provvisoria, come tutte le altre, o è invece permanente? Vi sarà forse un ulteriore riassestamento? Queste sono questioni a cui risponderà un non lontano futuro. Se l'accomodamento odierno recherà una pace duratura, le moltitudini che hanno fin qui avuto, per la finanza cosmopolita, avversione e diffidenza, la benediranno in segreto e penseranno che la Provvidenza avrà infine trovato un buon impiego per i finanzieri internazionali.

LLOYD GEORGE.

De Stefani e Nava
riferiscono al Consiglio dei Ministri

Roma, 22, sera.

Si è riunito stamane il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

Invitati dal Presidente, gli on. De Stefani e Nava hanno riferito intorno alla Conferenza di Londra. Scopo della delegazione italiana, in base alle istruzioni avute, è stato quello di contribuire all'adozione pratica del piano Dawes, come via d'uscita alla situazione delicata creatasi colla occupazione militare della Ruhr. Per tale applicazione si presentavano problemi di natura politica e tecnica.

I problemi di natura politica, che riguardavano gli alleati, erano essenzialmente quelli della procedura da seguire in caso di inadempienza della Germania e dell'azione collettiva ed individuale in caso che l'inadempienza fosse di tale sorta da giustificare sanzioni.

Le sanzioni

Al primo problema si è dato una soluzione coll'aggiunta di un membro americano nella Commissione delle riparazioni. Esso avrà diritto di partecipare alle discussioni per tutto quanto riguarda l'applicazione del piano Dawes. Per tal modo si riporta a cinque, invece di quattro, il numero dei membri della Commissione delle riparazioni, ridotto in seguito al rifiuto americano di ratificare il trattato di Versailles.

E tale composizione della Commissione delle riparazioni, mentre serve a dare assicurazioni ai futuri sottoscrittori del prestito di ottocento milioni marchi oro che sta a base del piano Dawes, ridà al voto dell'Italia nella Commissione stessa quel valore sostanziale che esso aveva perduto, dacchè il numero dei componenti la Commissione era stato ridotto a quattro ed al presidente francese di essa era stato dato voto preponderante.

Per la questione delle sanzioni non è stato stabilito nulla che pregiudichi la situazione attuale esistente, in cui vi è un dissenso fra la Francia e gli altri alleati sulla interpretazione del paragrafo 18, annesso 2 della parte ottava del trattato di Versailles, sia riguardo l'applicabilità o meno delle sanzioni militari, sia riguardo la possibilità o meno dell'azione isolata di una potenza interessata. Malgrado ciò, le cautele previste in rapporto ad eventuale dichiarazione di inadempienza e la procedura di arbitrato stabilita a tale riguardo, sono sembrate sufficienti per assicurare l'emissione del prestito, che è condizione indispensabile per l'applicazione del piano Dawes.

Le questioni economiche

Le questioni economiche che si presentavano e che interessano tutti gli alleati si riferiscono essenzialmente alla ricostruzione dell'unità economica e fiscale della Germania, prevista dal piano Dawes, ed alle misure necessarie per assicurare la continuità delle consegne in natura.

Riguardo al primo gruppo di questioni, l'azione dell'Italia, che ha anche un interesse diretto alla ricostruzione economica della Germania, la quale è un così importante mercato dei prodotti agricoli meridionali italiani, è stata di intensa collaborazione, affinchè la Francia e la Germania trovassero quel comune terreno di intesa che era necessario alla soluzione dei vari problemi.

Per quanto riguarda le consegne in natura, esse, e specialmente le consegne del carbone, sono state assicurate per un periodo che va oltre a quanto è stato fissato nel Trattato di Versailles. Occorre rilevare tuttavia che il problema delle riparazioni in natura perde la sua diretta importanza man mano che la Germania riacquista la possibilità di corrispondere riparazioni in denaro.

La Ruhr

Una questione politica, che era esclusa dal tema della Conferenza, ma che ciò malgrado la occupava tutta, fu quella dell'evacuazione militare della Ruhr. Al riguardo, le opinioni dei tre paesi più direttamente interessati, e che dovevano trattare direttamente fra di loro, erano così discordi che la Conferenza, nell'ultima settimana, ha corso serio pericolo di naufragare. In tale circostanza l'attitudine presa dalla delegazione italiana è stata certamente uno degli elementi del felice esito ottenuto.

La delegazione italiana, pur mantenendo netta la posizione assunta e la opinione manifestata, in rapporto all'occupazione militare della Ruhr, dal Governo italiano, ha ritenuto che, astrazione fatta da ogni questione sulla legalità o meno, e sulla opportunità o meno dell'occupazione stessa, si trattasse di scegliere nettamente fra il danno e i pericoli certi di un insuccesso della Conferenza e le conseguenze di un prolungarsi dell'occupazione per tutto il periodo massimo di un anno richiesto dalla Francia, invece che per il periodo fino al 10 gennaio 1925, ammesso anche dalla Germania.

La delegazione italiana ha ritenuto che occorresse anzitutto assicurare il successo della Conferenza per creare un'atmosfera di maggiore reciproca fiducia dalla quale procederebbe spontaneo un miglioramento di rapporti fra le Nazioni europee, ed ha ritenuto, inoltre, che il carattere di elasticità dato dalla Francia alla sua richiesta, con l'ammettere che il termine di un anno fosse un termine massimo, avrebbe reso possibile di riesaminare le questioni in successive occasioni, che non mancheranno di presentarsi sia in rapporto all'emissione del prestito, sia in rapporto alle ulteriori conversazioni interalleate. La questione della revisione e conguaglio degli incassi fatti a conto riparazioni dalle varie nazioni e della ripartizione dei pagamenti che la Germania dovrà fare nel primo anno dell'applicazione del piano Dawes, nonchè quella dei debiti interalleati, sono state rinviate a successive riunioni dei ministri dei vari paesi interessati.

L'onorevole Nava ha aggiunto delucidazioni circa i vantaggi economici che ci derivano al trattato di Londra e circa le comunicazioni riguardanti i rapporti commerciali con la Germania e la stipulazione, anche da questa desiderato, di un trattato commerciale fra i due paesi.

Il Consiglio ha approvato ed elogiato l'opera svolta dalla Delegazione italiana, estendendo l'elogio agli esperti la cui collaborazione è riuscita particolarmente efficace. Su designazione del Presidente, il dott. Alberto Pirelli, delegato italiano alla Conferenza di Londra è proposto per la nomina di ministro plenipotenziario onorario e l'on. capitano Guido Yung, esperto finanziario alla stessa Conferenza, è proposto per la nomina di cavaliere di Gran Croce e decorato del gran cordone della Corona d'Italia.

Movimento di prefetti

Il Ministro dell'Interno, on. Federzoni, ha fatto quindi un'ampia esposizione della situazione interna, rilevandone la progressiva chiarificazione ed illustrando l'indirizzo seguito per assicurare la tutela dell'ordine pubblico e il rispetto della legalità.

Il Presidente del Consiglio ha esaminato altri aspetti della situazione generale, indicando le direttive da seguire al centro ed alla periferia. Ne è seguita una discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i Ministri.

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio ha deliberato il seguente movimento di prefetti: Nasalli Rocca generale Saverio, cessa dall'incarico di reggere la prefettura di Milano; Pericoli, trasferito da Catania a Milano; Palmieri, richiamato dalla disposizione è destinato a Catania; Costa, trasferito da Como a Pisa; Rossi Giov. Batt. trasferito da Pisa a Como. Al generale Nasalli Rocca il Consiglio dei ministri ha deliberato di affidare un importante incarico.

Sono stati deliberati dal Consiglio i seguenti affari: 1.o schema di Regio decreto legge, relativo all'approvazione della convenzione diretta ad evitare la doppia imposizione e regolare altre questioni in materia di imposta diretta conclusa a Roma il 1.o marzo 1924 tra Italia e Ceco Slovacchia; 2.o schema di Regio decreto legge relativo all'entrata in vigore degli atti internazionali firmati a Losanna il 24 luglio 1923, enumerati nel Regio decreto legge 31 gennaio 1924, N. 343, nonchè della convenzione del protocollo firmato a Parigi il 23 novembre 1923, approvato con R. decreto legge 31 gennaio 1924, ecc.

Il Consiglio dei ministri, la cui seduta è terminata dopo le 13, continuerà i suoi lavori domani, sabato, alle 10.

Il culto dell'uomo in paese
e tragico dolore nella casa

Roma, 22, notte.

Il *Mondo* riceve da Fratta Polesine una particolareggiata corrispondenza sulla giornata seguente ai funerali del martire.

«Dopo che la grande marea umana, che aveva seguito ieri il feretro dell'on. Matteotti, partecipando non già ad un funerale, ma ad una vera glorificazione, si è disciolta — scrive l'inviato del *Mondo* — è cominciato il pellegrinaggio al cimitero dei gruppi che giungevano dalle campagne e dai paesi anche lontani, della gente che non aveva fatto in tempo, poichè i mezzi di trasporto erano esauriti, a partecipare al corteo. Durante tutta la giornata il pellegrinaggio è continuato. Probabilmente esso si protrarrà per più giorni, giacchè la tomba ... ha conquistato un particolarissimo potere di attrazione e pare che da essa emani un fascino potente che avvince le anime ed esalta le fedi. Certo è che da ieri, come forse non mai fu in vita, tra le popolazioni che, pure nel loro grande amore e nella loro ammirazione, lo sentivano troppo alto ed estraneo per quella sua rigida concezione della realtà e del dovere, che non indulgeva mai alle concezioni demagogiche ed a promesse illusorie, il culto dell'Uomo è cominciato. Quali possibili ripercussioni avrà esso sulla situazione nel Polesine? Già ieri, per la prima volta dopo tre anni, ha risuonato nella regione, dove lo schiavismo agrario è in pieno sviluppo, il grido della libertà. Lo hanno portato per i campi, dopo che il grido si è diffuso come un enorme mareggiare moltiplicato dalle voci di oltre diecimila bocche, che lo avevano urlato e ne ripetevano l'eco nelle loro famiglie e tra le loro genti. Il grido è stato raccolto come la ultima volontà dell'Estinto, come cosa viva cui servire, cui tener fede. Forse perciò può avere inizio da ieri una storia novella. Ne hanno avuto paura le autorità che hanno ordinato la chiusura dei cancelli del cimitero. Da ciò incidenti e proteste innumerevoli e forse il prolungarsi, nel pomeriggio, della chiusura dei negozi e degli esercizi che ha avuto un carattere di protesta. Anche questo è l'inizio di un cominciamento di riscossa civile».

La corrispondenza continua dicendo: «Si apprendono intanto altri particolari commoventi delle cerimonie di ieri. Questi: Allorchè la salma ha lasciato la sua casa, la madre e la vedova dell'ucciso, ambedue, si sono gettate ad abbracciare e baciare la cassa. La vecchia madre, in ginocchio, pareva volesse invocare la punizione dei colpevoli. Poi, quasi ne avesse ottenuta la promessa dal cielo, ha terminato il lungo pianto gridando: «Adesso tu sei cogli angeli! Possano gli assassini andare coi demoni!». Le due donne sono state forzate ad allontanarsi dalla pietà dei parenti e degli amici. La vedova Matteotti ha crisi dei periodi di delirio lucido, nei quali non piange, ma parla del morto, ne rievoca la vita, la bontà, l'ingegno, la purezza e nei quali pensa soltanto alla glorificazione del suo perduto. In uno di questi periodi sembra che questa sopravvivenza del culto per Colui che ha perduto, la quieti. Essa, prima dei funerali, ha dettato un telegramma per i figli, che si trovano ancora a Roccaraso e che sino a qualche giorno fa aspettavano il padre, che si era detto loro che era partito per un lungo viaggio dal quale sarebbe ritornato. Quanto alla vecchia madre, essa formula un solo desiderio, una sola speranza, che i nipotini corrispondano al padre e ne conservino insieme la fede e le virtù del sacrificio. Questo sopravvivere dello spirito del Martire è diventato il pensiero dominante della famiglia Matteotti».

Nuove rivelazioni sul delitto
e sulle macabre vicende del cadavere

Roma, 22, notte.

Riguardo al procedere dell'istruttoria per il delitto, da ieri si ripete con insistenza la notizia secondo la quale l'Autorità giudiziaria avrebbe spiccato recentemente un mandato di comparizione. Si tratterebbe, a quanto dicesi, di una persona che conoscerebbe il percorso fatto dalla macchina la sera del delitto, quando portava ancora il cadavere dell'on. Matteotti. Circa tale percorso indubbiamente più di uno deve avere qualche informazione da dare, anche all'infuori dei due che a Ronciglione raggiunsero l'automobile sulla quale erano gli assassini. Troppo cammino si fece in via Flaminia ed anche fuori della via Flaminia, perchè di sè non abbia lasciato alcuna traccia. Ora è noto appunto che la Sezione d'accusa sta investigando chi su quelle linee possano avere cercato i compagni del Dumini per averne indicazioni, se non complicità. Fu ripetuto che si furono delle fermate alla Camilluccia, a Monte Rolondo ed anche altrove, non lungi da Riano. Si è investigato sul fondamento di tali affermazioni? Pare appunto che le investigazioni, certo opportune, si stiano facendo, e per intanto sarebbe risultato il mandato di comparizione, del quale si parla.

L'on. Finzi e il memoriale

Il *Giornale d'Italia* rileva che, dando la notizia del recente interrogatorio subito dall'on. Finzi da parte dei magistrati della Sezione d'accusa, qualche giornale disse di ritenere che quest'interrogatorio si riferisse all'invasione del villino abitato dall'onorevole Nitti. «Questo — afferma il *Giornale d'Italia* — certamente non è, perchè all'ex-sottosegretario agli Interni non si può fare risalire la colpa di avere lasciato il villino indifeso. Piuttosto è da ritenere che l'onorevole Finzi sia stato nuovamente sentito dai magistrati circa il contenuto del suo memoriale. Occorre infatti ricordare che alla Sezione d'accusa spontaneamente si presentò persona, la quale dichiarò di essere pienamente informata di tale contenuto, che riassunse per sommi capi, nell'intento di provare che non l'ex-sottosegretario, ma altri poteva avere conoscenza della formazione di quella che si chiamava la Ceka. In seguito fu sentito dal giudice l'on. Finzi. Confermò o negò quanto era stato così asserito? Non sappiamo. Di certo è stata richiamata dai giudici la persona che sul memoriale aveva deposto, e quindi, subito dopo, l'on. Finzi. E' risultato un contrasto fra le due deposizioni? O l'una ha confermato l'altra? Questo naturalmente non sappiamo

«Sappiamo però che dalla stessa fonte e nel medesimo modo il contenuto di quel documento fu riferito a varie persone, fra le quali tre giornalisti che possono sempre farne attestazione».

Oggi alle ore 16 sono stati convocati nel gabinetto del presidente della sezione di accusa i rappresentanti della parte civile ed i difensori di tutti gli imputati per procedere ad alcune perizie. I magistrati inquirenti hanno ritenuto opportuno far procedere alla perizia chimica sulla terra repertata nella fossa, dove si trovò il cadavere dell'on. Matteotti. Un'altra perizia, pure chimica, si farà per sapere se siano di sangue le macchie riscontrate nella giacca che appartenne al deputato unitario. Oggi presteranno giuramento i periti e saranno formulati di ufficio e dai patroni ai periti i quesiti per le due perizie. I magistrati inquirenti hanno stamane nuovamente interrogato a lungo nel loro gabinetto il prof. Mussari, coordinando insieme tutto il lavoro che dovrà formare oggetto della perizia. Stamane fu pure interrogato il cantoniere Alceo Taccheri, che ritrovò la giacca dell'on. Matteotti. Si è recato poi alla sezione di accusa il sarto Palmery, per il riconoscimento ufficiale della giacca del povero deputato unitario dal Palmery confezionata tempo fa. Si stabilirà poi dal presidente della sezione di accusa di procedere domani, a quanto pare, ad un sopraluogo alla Quartarella. Si vogliono accertare le distanze che passano dalla fossa dove fu trovato il cadavere e dal luogo dove si rinvenne la giacca e la strada o si faranno altre ricognizioni dei luoghi. Si parla anche di un altro sopraluogo al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia. I comm. Del Giudice e Tancredi sperano che questi accertamenti peritali e questi sopraluoghi recheranno nuovi importanti elementi per l'accertamento della verità e poter così chiarire alcuni punti dell'istruttoria che si presentano ancora oscuri.

Punti oscuri

Il *Sereno* già ora rileva quali sono i punti oscuri riguardo al ritrovamento del cadavere, punti che la pubblica opinione intende e vuole siano messi in chiaro. Essi sono i seguenti:

«1.o Poteva il cadavere ancora non irrigidito essere sotterrato nella piccola fossa della Quartarella, oppure le ossa furono deposte in un secondo tempo nella predetta buca?

«2.o Come va che gli assassini, certamente poco conoscitori della campagna romana, depositarono o sotterrarono il cadavere alla Quartarella, località ignota a molti, ma frequentata di notte da carri di vino, da centinaia di cacciatori di frodo, da legnaiuoli e dal tram di Civita Castellana?

«3.o E' accertato che la famosa Lancia percorse, dalle 16,45 alle 23,30 oltre 250 Km. Sino dove si è spinta e quali località ha toccato?

«4.o E' accertato che le volpi, che infestano la macchia della Quartarella, non hanno scavato alcuna buca ed il terreno ai primi testi accorsi, il brigadiere Carapelli ed altri, apparì levigato con naturali ondulamenti e ricoperto di erba. Ed allora, vi fu forse qualcuno a riparare i danni naturali fatti dalle volpi nella stessa fossa? Chi era questo qualcuno?

«5.o Vari testimoni di Ronciglione e di Monte Rolondo hanno riconfermato la presenza nella notte fatale di due automobili. La seconda da chi era pilotata? Eppure alcune persone, non ancora interrogate, suppongono che si tratti di un individuo ben noto negli ambienti del defunto *Corriere Italiano*, individuo che si sarebbe lasciato sfuggire questa grave frase: «Se mi rompono le scatole mando tutti in galera!».

«Inoltre, i magistrati inquirenti hanno percorso di notte la strada di Scrofano per rendersi conto della quasi assoluta impossibilità di riconoscere i posti e quindi scegliere un così quello adatto al seppellimento del cadavere. E' da notare che nella notte del 10 giugno non vi era la luna, poichè il primo quarto avvenne alle 12,37. Quindi l'oscurità era completa».

Per parte sua il *Sereno* fa le seguenti constatazioni:

«Secondo le risultanze ufficiali il cadavere sarebbe stato scoperto la mattina di sabato 16 agosto. Ma una visita inaspettata alla nostra redazione ci ha fatto ricordare una notizia gravissima, pubblicata da noi sabato 14 giugno, e mai smentita. Dunque noi, dopo solo quattro giorni dall'avvenuto delitto, pubblicavamo in prima pagina con titolo su sei colonne: «*Il corpo straziato dell'on. Matteotti ritrovato?*» quanto segue: «In via Palestro n. 3 interno 5 ha un piccolo appartamento il giudice istruttore di Ronciglione avv. Moroi. E' un distinto giovane che per i suoi affari è costretto spesso a recarsi a Roma. Ieri a mezzogiorno un fonogramma urgente dei carabinieri di Civita Castellana lo informava che in località non bene precisata era stata trovata la testa di un'uomo. Temendo si potesse trattare della testa dell'on. Matteotti si invitava il magistrato ad un sopraluogo. Il giovane magistrato, abbandonato il pasto, partì subito per Civita Castellana. Sino a iersera alle 23 l'avv. Moroi non ha fatto ritorno a Roma. Abbiamo chiesto informazioni in Questura ed al Comando dei Reali Carabinieri, nonchè al Ministero degli Interni ed alla Prefettura. Nessuno ha saputo confermarci la notizia, oppure fornirci dettagli sull'orribile scoperta». Pubblicammo la grave notizia con qualche inesattezza. Il giudice istruttore Moroi era ed è pretore di Castelnuovo di Porto e la chiamata fatta, non dai carabinieri ma da tre individui, indicava, non Civita Castellana ma altra località della sua giurisdizione. Quale? Ora, Scrofano, Riano, ecc., dipendono appunto dal pretore di Castelnuovo e precisamente dal predetto giudice. La notizia dunque del ritrovamento del cadavere fu dal *Sereno* pubblicata — attenti alle date — sabato 14 giugno.

Una notizia del "Sereno" e la latitanza di C. Rossi

«Lo stesso giorno, alle ore 13,30, il comm. Cesare Rossi si dava alla latitanza. Evidentemente la nostra pubblicazione, alla quale avevamo dato poca importanza, aveva precipitata la situazione di altri imputati nel fosco delitto. Così martedì scorso — continua sempre il giornale — inaspettatamente avemmo la visita del pretore di Castelnuovo di Porto. Dopo avere acquistato una copia del giornale incriminato del 14 giugno, il pretore di Castelnuovo di Porto ci disse: «Ora che la scoperta dei resti mortali dell'on. Matteotti è avvenuta nella mia giurisdizione, mi sono ricordato della notizia pubblicata dal *Sereno*. La notizia è inesatta. Sono stato all'oscuro di tutto. Soltanto ricordo che la mattina del 13 giugno scorso, a quanto mi fu riferito, tre persone vennero a cercarmi d'urgenza. Poi non ho saputo più nulla». Non mettiamo in dubbio — commenta il giornale — quanto ha riferito l'egregio magistrato, ma è certo che la nostra notizia non fu ufficialmente smentita. Bisogna anche tener presente che il nostro informatore aveva appreso la notizia della tragica scoperta della testa di un cadavere nella giurisdizione di Castelnuovo di Porto, precisamente quella del predetto magistrato. E prima di pubblicare la grave notizia mandammo un *reporter* in via Palestro. Durante l'assenza dell'avv. Moroi il nostro *reporter* ebbe la chiara e netta conferma della notizia. Ora, se i nostri *reporters* riuscirono a sapere nel pomeriggio di venerdì 13 giugno che una testa di cadavere era stata ritrovata, bisogna anche ricordarsi che la Questura ... era stata esonerata dalle indagini sul delitto. E quindi — e questa è una nostra logica supposizione — probabilmente constatatosi che il cadavere scoperto apparteneva all'on. Matteotti, qualcuno, all'insaputa del Governo, ha ordinato, assumendone la diretta responsabilità, l'occultamento della vittima, e questo occultamento doveva durare sino a che la calma non fosse rientrata nel paese.

«Ma alla vigilia della riapertura della caccia, quando la macchia della Quartarella sarebbe stata frequentata da centinaia di cacciatori, l'occultamento doveva cessare. Ed ecco l'intervento del brigadiere Carapelli, mentre la battuta dei carabinieri si avvicinava lentamente verso il punto in cui si trovavano i resti dell'on. Matteotti. I famigliari del Carapelli, che abitano a circa 100 metri dal predetto punto, non hanno mai saputo nulla? Ora che sono stati interrogati dai magistrati, probabilmente si saprà la verità».

Il parere di un sanitario

Riguardo poi alla sepoltura della vittima, il «Sereno» ha voluto intervistare un illustre sanitario e questi ha dichiarato: «Deve, prima di tutto, ritenersi, se non assolutamente impossibile, certamente assai difficile, il poter flettere le articolazioni di un cadavere durante il periodo della rigidità, e devesi, di conseguenza, necessariamente escludere che un cadavere irrigidito della lunghezza approssimativa di un metro e 60 possa essere inumato in una fossa di appena 60 o 70 centimetri. E' evidente che perchè il fatto possa accadere, sia necessario che le gambe siano flesse sulle coscie, le coscie siano flesse sul bacino e che il capo sia flesso sullo sterno: tutte condizioni che non possono verificarsi altro che nel caso che il cadavere sia passato dallo stato della rigidità muscolare allo stato di dissoluzione cadaverica, stato questo che non interviene che all'inizio del processo putrefativo, cioè, non prima di 30 o 40 ore dopo la morte. Avuto riguardo che l'interramento sarebbe avvenuto di giugno, e quindi in un periodo nel quale, a cagione del caldo, il processo putrefativo doveva iniziarsi più rapidamente, possiamo anche concedere che il termine necessario per ottenere la completa risoluzione muscolare possa ridursi al minimo suddetto, ma non si può in alcun modo ammettere che l'inumazione possa essere stata eseguita la sera stessa del delitto, cioè, pochissime ore dopo la morte, a meno che non si voglia immaginare che qualcuno abbia avuto l'avvertenza di far fissare i muscoli in una posizione di rigidità adatta alla risogna, il che è assolutamente ridicolo pensare.

«Si è pensato in questi giorni a probabili fratture, che sarebbero state prodotte dalla necessità di ridurre il cadavere irrigidito nella fossa troppo stretta. Ma, a parte la considerazione che tutto ciò sarà luminosamente messo in evidenza dalla perizia, non sembra troppo probabile, perchè anche una sola frattura — e nel caso speciale ne sarebbero state necessarie parecchie — è tutt'altro che facile e richiede sforzi non lievi e tempo non indifferente».

Le vicende del cadavere

Il *Sereno* crede di poter ricostruire così le vicende subite dal cadavere dell'on. Matteotti prima del seppellimento: «Ragionando a filo di logica — scrive il giornale — sulle risultanze già esposte, gli assassini, depositato il cadavere in una località della Casaccia o Vico, dopo avere fatto un largo giro, devono essere tornati a Roma per comunicare il delitto irreparabile compiuto. Quindi, depositata nella notte del 1.o giugno la famosa Lancia nel garage del comm. Quilici, una parte degli esecutori si squagliava per crearsi degli alibi a Milano, mentre Dumini tentava l'estremo colpo di impedire le immediate indagini della polizia. Ecco scendere in campo la seconda banda, conoscitrice dei vari recessi della campagna romana, la quale banda con altra automobile riprende il cadavere. Il 12 giugno il cadavere non è più irrigidito e lo seppellisce alla Quartarella. Le indagini su questa seconda banda sono state fatte? Il contadino Vittorio Scoccia è stato messo a confronto col Dumini, col Volpi e col Poveromo per avere la prova evidente dell'esistenza della seconda banda? Si avrebbe così anche la prova mettendo gli assassini a confronto col sindaco di Riano per quanto la seconda banda abbia operato con rapidità e prudenza. Si potrebbe obbiettare: E perchè la seconda banda, che aveva l'incarico di seppellire l'on. Matteotti, non si portò qualche badile? Presto detto. Il cadavere non doveva essere probabilmente sepolto. Non si poteva forse gettarlo nel Tevere con un grosso peso? Non si poteva gettarlo nel Bulicame del Viterbese? Evidentemente gli occultatori, impauriti o temendo di essere sorpresi, per ragioni che ora ci sfuggono, cercarono di sbarazzarsi subito del cadavere ed alla prima località indicata come luogo appartato, seppellirono il cadavere come poterono.

Il *Sereno*, infine, rispondendo indirettamente all'altra questione sollevata ieri dal *Popolo*, si dice in grado di affermare la completa ignoranza da parte del Governo del luogo dove il cadavere dell'on. Matteotti era stato nascosto e seppellito e rievoca quanto esso pubblicò alla vigilia delle ricerche e della esumazione della salma al Verano.

«Allora — ricorda il *Sereno* — rilevammo un retroscena ignorato e che cioè il Presidente del Consiglio, allarmato di quanto accadeva e constatando l'anormalità dell'occultamento del cadavere, ordinava a tre funzionari di polizia, chiamati espressamente a Roma, di fare indagini sul cadavere, di accertarsi che nessuna telefonata era partita dal Viminale, che nessun morto era stato portato all'ospedale di San Giacomo e che nessun cadavere misterioso si trovava al Verano. L'inchiesta minuziosa di questi tre funzionari durò 15 giorni e la relazione di oltre 90 pagine, fu accolta con un senso di sollievo dal Presidente del Consiglio e questi, congedando i tre funzionari, esclamò: «Benissimo, voi mi avete tolto ogni sospetto».

«Ora però — conclude il *Sereno* — un'altra domanda sorge spontanea. Se il cranio dell'on. Matteotti affiorò la sera del 13 giugno, chi diede ordine di impedire la esumazione del cadavere dalla Quartarella? Quante persone, e dove residenti, furono incaricate di ricoprire la notte o all'alba la tragica salma martoriata dalle zanne delle volpi fameliche? Queste persone, secondo la nostra impressione, dovrebbero abitare nelle vicinanze di Riano o di Scrofano e al magistrato sarà facile assodare e controllare quanto abbiamo fedelmente esposto e così, attraverso queste indagini, si potrebbero colpire, se esistono, i colpevoli dell'occultamento del cadavere e la seconda banda ancora inafferrabile».

Parallelo con un altro occultamento

Il *Mondo* constata che il pubblico e i competenti in materia continuano ad occuparsi con accorato interesse del modo come fu ritrovato il cadavere dell'on. Matteotti, se cadavere si possono chiamare quelle povere ossa scarnificate in parte rinvenute in uno strano disordine nella macabra buca scavata a fior di terra e in parte qua e là allo scoperto».

Il *Mondo* stesso riferisce le rivelazioni e la

Le distrazioni di un presidente
e di qualche altro

PARIGI, agosto.

La riapertura di Palazzo Borbone riapre una parentesi amara nell'esistenza ritirata e pacifica di quell'onesto uomo di tavolino che è Paolo Painlevé nuovo presidente della Camera per grazia di Dio e volontà della nazione. Dovete sapere che non esiste in Francia individuo più distratto di questo illustre matematico, piovuto dalla sua cattedra e dalla sua lavagna in piena Babele politica, per una di quelle sùbite vocazioni a base di passione umana e di idealismo che sono il più bel vanto, se non l'unico, rimasto ai cultori della più bistrattata e corrotta fra le arti, quando, beninteso, non hanno perduto anche quello. Deputati, uscieri e giornalisti fecero presto ad accorgersene. Quante volte, dopo che un oratore ha finito di parlare, il Presidente non dimentica che il suo intervento è necessario perchè la discussione non subisca una sosta imbarazzante! Talora gli sfugge sin l'obbligo di mettere ai voti un testo di legge. Una sera, proprio nel punto in cui avrebbe dovuto essere proclamato lo scrutinio sull'aggiornamento di una interpellanza, Painlevé lascia il seggio presidenziale e se ne va tranquillamente a sgranchirsi le gambe nei corridoj. La Camera aspetta cinque, dieci minuti; poi i deputati cominciano a pestare i piedi come a teatro quando un intermezzo si prolunga troppo: ed è necessario l'intervento degli uscieri perchè il fuggiasco si decida a reintegrare il proprio posto. Un'altra volta giocherellando con un tagliacarte, questo gli sfugge di mano e va a cascare sull'occipite del ministro del Lavoro, Giustino Godart, occupato a presentare alla sottostante tribuna un progetto di legge. Credereste che Painlevé se ne accorga? Nemmeno per ombra.

Il colmo della distrazione si verificò tuttavia in occasione di certo viaggio ufficiale all'Havre per le feste franco-belghe. Mentre ministri e dignitari si riuniscono nel cortile del Municipio per formare il corteo, gli astanti scoprono con raccapriccio che il Presidente della Camera è senza cravatta. Come dirglielo senza mancargli di rispetto? Occhiate eloquenti e segni d'intelligenza tentano di richiamare l'attenzione dell'illustre uomo sulla lacuna increscioso. Ma tutto è invano. Ci volle l'arrivo di un amico intimo per salvare la situazione! Ma fu necessario andare in cerca di una cravatta, giacchè l'inchiesta assodò seduta stante che Painlevé era venuto senza sin da Parigi. Ed essendo giorno festivo, non fu facile trovarla. Quando, finalmente, il sindaco si decise ad offrirne una delle proprie, il corteo era in ritardo di una buona mezz'ora...

Convien dire che la distrazione, come lo sbadiglio, sia contagiosa, giacchè quel giorno si lasciò cogliere in fallo anche il principe ereditario del Belgio, il quale non ha le attenuanti di Paolo Painlevé. Mentre, in mezzo al gran salone del Municipio, leggeva il discorso di risposta a quelli delle autorità francesi, gli uditori esterrefatti lo sentirono proferire:

— Noi incontravamo le braccia spalancate delle vostre città e delle vostre compagne...

Doveva dire campagne. Fortunatamente, la parte femminile dell'uditorio prese la frase alla lettera e dimostrò col calore dei propri applausi di avere gustato in modo particolare il carattere lusinghiero del buon ricordo serbato dagli Alleati del loro soggiorno fra le donne di Francia. Subito dopo il lapsus del duca di Brabante, del resto, il ministro Dalbiez si vendicò dando a quest'ultimo per ben due volte, nel corso di un discorso di dieci minuti, il titolo di duca di Braganza. E quando un vicino, tirandogli la falda dell'abito gli ebbe fatto comprendere di essersi sbagliato, l'oratore, correggendosi, esclamò:

— Volevo dire il duca di Barbante...

Ma che cosa sono queste distrazioni a petto di quelle degli scienziati antichi, i quali quando dovevano far bollire un ovo mettevano l'orologio nella pentola e tenevano l'ovo in mano per contare quanti minuti dovesse cuocere! Meno indegno di tali esempi mi sembra il caso occorso l'altro giorno al conte di Metternich, addetto all'ambasciata germanica di Londra, il quale dovendo recarsi a Flessinga per poi di là proseguire per Berlino, prese il battello a Folkestone e si immerse tranquillamente nella lettura di un romanzo. Giunto in porto e messo piede sullo sbarcadero, un'espressione di meraviglia si dipinse sul suo volto ordinariamente impassibile:

— Quanti cambiamenti in questa città! Non la si riconosce più.

La sua meraviglia si accrebbe non appena un vicino compiacente gli ebbe spiegato che quella città non era Flessinga sibbene Boulogne.

— Boulogne! Siete sicuro? E che cosa vengo a fare a Boulogne! Io debbo andare a Flessinga!

— In tal caso — intervenne, cortese, un impiegato della Compagnia — il signore non ha che una cosa da fare: ripassare la Manica e andare a imbarcarsi di nuovo a Folkestone sul battello per Flessinga.

— E se qualcuno mi riconosce? Se ne nasce un incidente diplomatico? Come spiegare questo viaggio misterioso in Francia?

Tutte queste domande essendo rimaste senza risposta, il conte di Metternich ridiscese in fretta sotto coperta e non si fece più vivo finchè non fu sicuro di aver di nuovo toccato il suolo inglese...

Speriamo che a Flessinga ci sia arrivato. In tale ipotesi, la sua distrazione avrebbe avuto effetti meno gravi di quella che or non è molto durante un altro viaggio ufficiale, costò al nostro Painlevé la perdita del baule, che al momento di metter piede sul treno non fu più possibile rintracciare, per quanto il buon Presidente della Camera si desse dattorno correndo da un capo all'altro della stazione, seguito da tre o quattro segretari...

Riaperta la Camera, questi piccoli incerti tornano all'ordine del giorno e Paolo Painlevé ricomincia a dover lottare con gli elementi. C'è da scommettere che, per concorrere a distrarlo, i soliti malintenzionati non cesseranno di raccontargli, in tempo di seduta, i pettegolezzi portati indietro dai reduci da Londra. Non avrebbero se non l'imbarazzo della scelta. Fra l'altro, qualche fanatico della Commissione delle Riparazioni potrebbe dargli da leggere durante uno scrutinio i versi composti laggiù, all'insaputa di Barthou, da uno dei più eminenti periti francesi addetti al consesso dell'Astoria:

> Ramsay n'était point noir, Snowden n'était point [morose]
> Les canons de Spithead grondant, étonnamment,
> Dit leur rêve de paix et leur désir sans borne
> D'assurer à l'Europe un vrai désarmement.
> Qui Stefani déjà préparait ses bagages
> S'accomplissait libéré de sa dette à forfait.
> Bergmann, en souriant, laissait parler de gages,
> Car ce ménage à rien et ça fait bon effet...
> Le soir passait. La fatte était antique et noire.
> Bergery avec Seydoux traînait quitté l'hôtel.
> Nollet rageait. Jorgensen quelque réquisitoire.
> Les ombres de la nuit flottaient sur Clementel...
> Parfois, parlant, tout bas disait qu'on une église,
> Pereti aussurait quelques mots pleins d'espoir.
> Mais le sombre Herriot, courbé sur la valise,
> Regardait vers la Chambre et se désignait rien voir...

I versi, messi in circolazione sotto il banco, come a scuola quando gli allievi ne fanno una delle loro, pare abbiano avuto grande successo. Le dattilografe dovettero eseguirne numerose copie, e probabilmente un esemplare di essi rimarrà, assieme alla penna donata a MacDonald dagli amici di partito per firmare il suo primo trattato, fra i cimeli del grande avvenimento storico...

Come vedete, eccoci ridotti a cercare negli aneddoti e nel pettegolezzo di corridoio il modo di consolarci del cattivo tempo che ci impedisce da quindici giorni di mettere il naso fuori del solito caffè. I bastioni centrali scarseggiano di pedoni nonchè di veicoli, e Parigi rassomiglia a un capoluogo di provincia. Dicono che ciò dipenda dal fatto che i parigini sono andati in campagna. Nemmeno per ombra. In campagna quest'anno non c'è andato nessuno; tranne, si intende, le quattro o cinque centinaia di disgraziati, i quali, facendo parte del così detto *tout Paris*, debbono andarci per dovere, diremo così, professionale, per non correre pericolo di vedersi squalificati, o più semplicemente, perchè contratti vantaggiosi e perentori li obbligano a rispondere alle chiamate telegrafiche dei direttori di Casini balneari, dei *managers* d'albergo, e simili. Sapete, infatti, che le persone di mondo godono presso costoro della stessa situazione di cui le attrici godono presso i grandi sarti, che le forniscono gratis di vestiti per poter stampare sui loro prospetti che la tale o la tal'altra diva della scena si veste da loro. L'anno scorso un contratto di questo genere non venne stipulato, a quanto pretendono le male lingue, fra Alfonso XIII e il gran Cornuchè!

A parte tali eccezioni, sono sicuro che nessuno si è mosso di casa. Con dieci gradi sopra zero, e la notte qualcuno sotto, che cosa verreste andare a fare in Bretagna o in Normandia? Quei pochi sconsigliati che per una ragione o per l'altra — uno zio vecchio da visitare, un viaggio di nozze da compiere — si lasciarono spontaneamente indurre al viaggio, al loro ritorno confessano di non aver preso un solo bagno di mare, e di avere invece imparato a lavorare all'uncinetto. La povera Marta Régnier, la squisita artista, come non mancano mai di aggiungere i giornali che si occupano di lei, è andata incontro a un mezzo fallimento, con la sua esposizione galleggiante di cappelli ed abiti per signora. Il battello preso a nolo dalla Compagnia di navigazione della Senna, addobbato di piante e stoffe rare e trasformato in negozio di mode, marcisce sotto la pioggia nel porto di Trouville; e per gran voglia o curiosità che ne abbiano, ben poche sono le «bagnanti» che acconsentano a bagnarsi dal capo alle piante per salire a bordo. Maggior fortuna avrebbe fatto laggiù, quest'anno, un commerciante di articoli di gomma, impermeabili, cappucci e scafandri da palombari.

«Tempo cane!», «Al diavolo i temporali!», «Accidenti alla pioggia!». Ecco le interiezioni che hanno sostituito nel discorso, da un capo all'altro della Francia, le antiche formule di cortesia. Nelle stazioni balneari i villeggianti si tappano nelle sale del Casino, giocandosi anche la camicia, a rischio di buscarsi una bronchite. A Parigi, noi sedentari, non mettiamo, come dico, il naso fuori dal solito caffè, e ci consoliamo con gli aneddoti e col pettegolezzo. Oggi la vittima è stata Painlevé. Mi auguro che l'illustre Presidente della Camera avrà abbastanza spirito per comprendere che con un tempo come questo non è il caso di aversi a male della maldicenza dei contemporanei.

NOMENCLATOR.

Le nuove unità della flotta inglese nel Mediterraneo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Si segnala da Gibilterra l'annunzio, uscito colà, che le corazzate inglesi *Barham, Valiant* e *Malaya*, insieme con la nave di aviazione *Hermes* e con l'incrociatore leggero *Coventry* e con la quinta flottiglia di cacciatorpediniere, hanno ricevuto l'ordine di salpare dall'Inghilterra il 9 settembre per andare a congiungersi alla flotta del Mediterraneo. In tal modo si effettuerà quella nuova distribuzione delle forze navali inglesi già annunziata ufficialmente ... della primavera scorsa.

Il comandante in capo della flotta del Mediterraneo, ammiraglio Brock, andrà a ricevere le navi a Gibilterra il 25 settembre sulla nave ammiraglia *Iron Duke*, che sarà scortata dalla seconda flottiglia di cacciatorpediniere, da vari incrociatori leggeri e da parecchie navi ausiliarie. Quindi il 11 ottobre la squadra si metterà in rotta per Malta. Le corazzate *Barham, Valiant* e *Malaya* che stazzano 27,500 tonnellate e portano 8 pezzi da 15 pollici e 12 da 6 pollici, appartennero finora alla flotta dell'Atlantico. Il loro passaggio a quella del Mediterraneo porterà a 7 le grandi unità assegnate a quest'ultima. Le altre quattro sono: la nave ammiraglia *Iron Duke* e le corazzate *Benbow, Marlborough* e *Imperor Of India*.

La Banca Ottomana costretta a rimborsare un deposito al valore d'anteguerra

Parigi, 22 mattino.

I giornali hanno da Costantinopoli, 22:

Prima della guerra un privato aveva depositato alla succursale della Banca Ottomana, a Salonicco, 2050 lire turche d'oro, di cui chiese l'integrale rimborso alla sede della Banca di Costantinopoli. Questa, invocando il corso forzoso della carta moneta, propose di rimborsare in biglietti di banca la somma, ma l'interessato rifiutò e intentò una causa contro la Banca. Il Tribunale ha condannato quest'ultima a rimborsare la somma, sia in oro sia in carta, per il valore di prima della guerra. La Corte Suprema confermò questa sentenza. La Banca dovette rimborsare al privato, in biglietti di banca, otto volte l'ammontare del suo deposito. La Banca ha protestato presso il Governo contro una simile decisione, di cui considera gravi le conseguenze. La sentenza è commentatissima negli ambienti finanziari.

Il portoghese dei tre anelli

Roma, 22 mattino.

Il direttore della gioielleria Knight al corso Umberto, Vittorio Reffo, nato a Torino nel 1885, ha denunziato al Commissario di Trevi, che verso mezzogiorno di ieri si è presentato nel suo negozio un forestiero sud-americano con un interprete. Disse di voler acquistare un braccialetto da signora. Reffo mostrò gli articoli che aveva in negozio, ma siccome il forestiero sembrava desiderare un altro genere di articolo che nel negozio non si trovava, il Reffo telefonò ad un'altra gioielleria e disse al cliente di ripassare un'ora dopo, quando avrebbe potuto fornirgli quanto desiderava. L'americano e l'interprete se ne andarono. Il Reffo frattanto, rimettendo a posto gli oggetti mostrati al cliente, si accorse che era scomparso un cofanetto contenente tre anelli da signora con brillanti, del valore approssimativo di 50 mila lire. Il Reffo dichiarò che il forestiero parlava il portoghese, era alto e sbarbato, capelli castani, occhi blu; aveva l'apparente età di 40 anni; vestiva di scuro con cappello grigio a larghe tese. L'interprete invece era basso, smilzo dai capelli neri, senza baffi e vestito di scuro.

Tumulto al Reichstag
provocato dai comunisti
La seduta rinviata a stamane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

La grande seduta del Reichstag attesa per oggi è stata rinviata a domani. Marx, Stresemann e Luther non hanno potuto parlare. Invece di loro hanno avuto la parola quest'oggi i comunisti i quali hanno inscenato una delle loro solite aperture del Reichstag, tempestose, ostruzionistiche e grottesche. Nei circoli parlamentari si parla come di una farsa cui i democratici, i socialisti ed in genere i partiti della sinistra fomentano anche il contegno del presidente della Camera che, come è noto, è il tedesco nazionale Wahlraff. E' ormai consuetudine parlamentare tedesca che la farsa preceda il dramma. Probabilmente le scenate odierne preludono ad una seduta più seria in cui il Governo sarà messo nell'impossibilità di tener fede alle promesse da lui fatte a Londra e costretto a disciogliere questo Reichstag così diverso, nonostante il mutato rapporto numerico dei partiti, dal precedente e, come quello, incapace di legiferare e capacissimo di discussioni improduttive.

Coll'intervento della solita grande folla alla seduta e sulla piazza davanti al Parlamento la seduta si è aperta alle tre e mezzo sotto la presidenza di Wahlraff. La Camera è attenta e tranquilla ma subito i comunisti passano all'azione. Il comunista Katze, lamentando che sia all'ordine del giorno del Reichstag la proposta di consegnare il popolo tedesco mani e piedi legati al capitale internazionale, propone che venga discusso invece un suo ordine del giorno sul passaggio della economia capitalistica nelle mani degli operai! La rivoluzione per ordine del giorno! La Camera ride e Katze si riscalda. La Camera vota contro.

Il presidente dà la parola al Cancelliere per le dichiarazioni del Governo sulla Conferenza di Londra. I comunisti, una trentina fra uomini e donne che seggono all'estrema sinistra, quasi obbedendo al cenno di un direttore d'orchestra, incominciano immediatamente a gridare in coro: Amnistia! Amnistia! Amnistia! Invano il presidente scampanella e cerca loro di togliere la parola.

Il tumulto continua. La seduta è sospesa, dopo che il presidente ha espulso dall'aula il comunista Schwarz. Alla ripresa il comunista Schwarz è ancora nell'aula. Il presidente fa la constatazione ed espelle Schwarz dalle sedute per una ventina di giorni, sospendendo di nuovo la seduta per riaprirla un'ora dopo. Nell'intervallo il presidente cerca invano un accordo coi comunisti per la questione Schwarz. Alla terza ripresa il comunista Schwarz, circondato da un forte stuolo dei suoi colleghi, si trova ancora nell'aula seduto al suo posto in una posa napoleonica. Il presidente fa la storia delle fallite trattative coi comunisti ed afferma non essere nelle condizioni, date le attuali circostanze, di continuare la seduta. Rinvia quindi la seduta a domani alle 10 fra grandi tumulti e rumori altissimi e proteste contro il contegno risoluto del presidente.

Una legge contro la corruzione ministeriale sta per essere creata in Jugoslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 22 notte.

(E. G.). — Il Governo jugoslavo sta predisponendo un progetto di legge, che vorrebbe essere un grave colpo morale contro i Governi precedenti, durante i quali, a quanto sembra, la corruzione sarebbe stata molto diffusa. Secondo il progetto, dovranno essere sottoposti a una severa inchiesta le amministrazioni di tutti i Ministeri ed i patrimoni personali dei ministri, sequestrando a favore dello Stato gli aumenti di capitali non sufficientemente giustificati. Speciali disposizioni penali accompagnano la legge. Dicesi che essa si ricolleghi agli indizi accumulati contro Lazzaro Markovic e Belisario Jankovic, ex-ministri del Gabinetto Pasic.

Un pazzo che taglia la testa ai suoi bambini per diminuire le spese

Bucarest, 22, notte.

Si ha da Bucarest che a Cluj, nei bauli di un viaggiatore ungherese, sono state trovate due teste di ragazzi accuratamente impacchettate. Arrestato il possessore dei bauli, egli dichiarò al capo della polizia colla massima tranquillità che, vivendo separato dalla sua signora da parecchi mesi, aveva deciso di raggiungerla:

— Per semplificare il viaggio e per diminuire le spese ho creduto opportuno tagliare le teste dei miei ragazzi per portarle alla loro madre.

L'individuo, che naturalmente è stato riconosciuto come pazzo, venne rinchiuso in un manicomio.

Una Missione argentina visita le bonifiche bolognesi

Bologna, 22 notte.

Il ministro della Repubblica Argentina, Perez, unitamente ad una Commissione sanitaria di quella Nazione, hanno visitato in questi giorni le Bonifiche «Renana» e «Cavamento», di Palata Pepoli, nonchè le altre grandi opere agricole della provincia, accompagnati dagli amministratori e dal tecnici dei singoli Enti. Il signor Perez, al ritorno dalla visita, ha tenuto a manifestare al prefetto della provincia, da parte sua e della Commissione, tutta la grandissima ammirazione per le opere, veramente magnifiche per genialità tecnica, e per i risultati pratici ottenuti, che comprovano come l'Italia abbia effettuati ed effettui progressi industriali veramente superiori e tali da servire di esempio alle altre Nazioni.

Una Banda musicale di operai italiani vincitrice al concorso di Maçon

Lione, 22, sera.

La Società Musiche Italiane Riunite di Lione, diretta dal maestro Italo Molino-Macchetto di Crose Mosso (Biella) ha riportato un grande successo nel concorso internazionale a Maçon (Saône et Loire), cui parteciparono 3500 bandisti rappresentanti di oltre 70 Società. Questa Società costituitasi a Lione dopo la guerra con i superstiti elementi di altre preesistenti bande musicali italiane, è composta di 70 esecutori, tutti operai connazionali. Essa ha ottenuto: 1.o premio d'esecuzione, idem d'onore, idem di classifica in divisione superiore, 2000 franchi in denaro, quattro medaglie e due palme.

La colonia italiana di Lione ha festeggiato con entusiasmo i vincitori.

Le onoranze a Luigi Capuana

Catania, 22 notte.

Alla fine di agosto si chiuderà la sottoscrizione nazionale per le onoranze a Luigi Capuana. Al Comitato di Mineo, paese natale del celebre scrittore siciliano, che con la sua opera poderosa di romanziere, di novelliere, di critico, di commediografo diede lustro alla nostra letteratura, sono giunte numerosissime adesioni di personalità eminenti nel campo dell'arte, delle lettere, delle scienze e della politica, di enti pubblici e di privati cittadini, desiderosi di tributare un postumo omaggio allo scrittore generoso che fu Luigi Capuana. Il Comune di Torino ha contribuito alle onoranze con la somma di lire mille; e lire seicento furono raccolte nelle scuole elementari della nostra città, omaggio significativo perchè il Capuana fece opera di educatore e compose libri di fiabe rivolti specialmente per i fanciulli. Il comitato rivolge ora il suo ultimo appello a quanti ricordano l'opera di Luigi Capuana, e non v'è dubbio che esso sarà ascoltato, e che le onoranze riusciranno in tutto degne del nobile scrittore siciliano.

-- LIBRI --

Il Misantropo

Il tradurre, in Italia, viene considerato come una manifestazione letteraria d'ordine secondario. Questa opinione è frutto del periodo di ignoranza che attraversiamo. La verità è che adducendo la scusa del creare, molti letterati rifuggono davanti a una fatica che non soltanto richiede preparazione, ma fantasia e buongusto. Nessuno dei grandi ha mai sdegnato di tradurre, anzi si è, in un certo senso, allenato al creare, traducendo. Delle moltissime traduzioni apparse in questi tempi in Italia, la maggior parte è redatta a scopo puramente commerciale. Si può immaginare lo sconquasso che ne deriva.

Ora, fra i pochi che affrontano con coscienza e sagacia la volgarizzazione dei capolavori stranieri Arrigo Cajumi — di cui i lettori della *Stampa* conoscono la vasta e dotta produzione critica — appare fra i più degni. Traducendo il *Misantropo* di Molière il Cajumi ha usato una lingua che pur vantando sane sodezze classiche, ha cangevolezze e sfumature e sprazzi numerosi. Questa ricchezza di gamme si riverbera anche nei minuti particolari dell'opera molieriana, chiarendo certe ombre e nessi psicologici, che erano rimasti incomprensibili. Inoltre il Cajumi, scegliendo il *Misantropo* ha, con piglio elegante, evitato di cadere nel luogo comune e nella ammirazione predicata. Il *Misantropo* è, fra le opere di Molière, la più discussa, non soltanto, ma la meno chiara. Arrigo Cajumi, dissentendo dalla maggioranza dei critici, ritiene che la persona centrale del *Misantropo* sia piuttosto Celimene. Sarebbe in questa figura femminile che tutto il sangue del poema molieriano affluisce e batte, violento, capriccioso, languido e mutevole. Il traduttore si è trovato d'accordo con Baudelaire, il quale ha rievocato Celimene in una magnifica strofa dei suoi *Fleurs du Mal*, che è anche una battuta critica di alto valore.

Lira Persiana

Una traduzione di canti popolari fiamminghi (Ed. Sandron, Palermo) era già stata curata lo scorso anno da Massimo Spiritini. Traduzione linda e chiara senza affettazioni di sorta come di colui che avendo vissuto lungamente nelle Fiandre e in Olanda aveva potuto penetrare lo spirito di quei paesi, volta a volta soffusi di nebbie evanescenti e brillanti di nitide evidenze. Una specie di epos tetro, ondeggiante fra la criminalità e la tragedia, si alternava — in questi canti popolari — alle delicate pitture d'interno e ai miti sereni famigliari. Con un nuovo volumetto (*Lira Persiana*, Ed. Fr.lli Drucker, Padova - L. 4) lo Spiritini affronta la poesia iranica: così rubiconda e polposa di forme e così fatalisticamente arida nello spirito. Il traduttore, quindi, viene a trovarsi davanti a un compito estremamente delicato: rendere la fusione di questi elementi, in apparenza tanto diversi; evitare le angolosità e le dissonanze che da questa contrapposizione potrebbero venire attraverso una versione troppo corsiva. Con lodevole modestia l'A. ha, in una nota, additato ai lettori l'«amico di Samadam» l'incognito persiano che gli fu di guida nella penetrazione e nell'interpretazione totale della poesia del suo paese, pur attraverso i più vari e frammentari poeti, citiamo Omar Khayyam, Mirza Sadec, Mirza Sciaffi, Santi, Sehab, per dire dei più noti. Versi mistici e soffi d'amore, strofi sensuali e strofi eroiche si avvicendano con una multiformità di giochi, d'immagini, di profumi, che trae alimento dal turgore delle ricche linfe asiatiche. Spesso il verso, sebbene carnosamente vestito, si raffredda: cessa di essere poesia per diventare aforisma, pur tuttavia inciso nella nostra memoria in lettere epigrafiche e ci accompagna come un'eterna citazione. Per esempio questo frammento intitolato «La chiave»:

> La chiave d'ogni ben, Signor, l'hai Tu,
> Tu che al Tuo specchio anime e cuori trai:
> chi Te non cerca, nulla trova mai,
> e chi Ti trova non Ti cerca più.

Qualche lirica finisce nel bisticcio, ma con volgere elegante, di lavoro squisito:

> Con la dolcezza, credi a me, un capello
> senza spezzarsi tirerà un cammello;
> con l'arroganza, fosse il re, un cammello
> pecchiale pari non tirerà un capello.

Delizioso, poi, questo couplet de «I baci»:

> Baciare è come bere
> a sorsi acqua salata;
> più la vuoti il bicchiere,
> più la bocca è assetata.

Ma senza dubbio fra tutta questa costellazione persiana l'astro del poeta Omar brucia d'un suo fulgore cangiante e pure inconfondibile. Se Omar parla di rose e di sole, sentirete il profumo delle une e dell'altro:

> Ogni aurora, di rose empie i sentieri;
> Ma dove or son le belle rose d'ieri?
> Ah! se dai tuoi protagonisti vorrai,
> non rifugiarti all'ombra de' ronati.

E questo verso, dall'ala immortale, sulla primavera. Il poeta pensoso si ritira dove il verde è più vasto e più romito:

> .... dai rami un Dio la man gli tendo
> e dalla terra un fiore un Dio sospira.

Sonetti Religiosi

In Italia il fiume della poesia s'è smarrito: oggi non è che un arido rigagnolo, quasi anonimo, fra aridi sassi. I letterati nuovi e nuovissimi disdegnano il lavoro paziente e faticoso del verso perfetto e la rima di buon timbro è troppo debole e pura fra gli strepiti dello.... «jazz-band». Gli scarsi lettori di versi, devono tornare indietro nel tempo, se vogliono trovare qualche voce e qualche consenso ideale. Questi *Sonetti Religiosi* (Ed. Zanichelli - Bologna, L. 6,50) pongono Antonino Anile fra la schiera d'una generazione poetica sorpassata, ma non priva di sincerità e di dignità. Qua e là si ritrova ancora l'orma formale del Carducci; un idealismo onesto ma impetito, nell'esatta etichetta del sonetto. Ma dove Antonino Anile raccoglie le nostalgie della sua vita maturata e soprattutto dove il suo cuore rompe in elevazioni mistiche, scintilla qualche verso di classica purezza, come ad esempio in questa invocazione:

> Scrigono le radici, in fondo, mesto
> loco i modi onde il flor sia tutto festo;
> sempre ca come il sangue si traduce
> ne gli occhi nuovi in velo d'innocenza;
> questo verdir di canti; quest'ardenza
> di cuori, ch'ogni primavera adduce,
> questo che va, nè sa chi la conduce,
> per l'etra d'altri incontra seguenza;
> han di te l'ansia, Dio...

E questa notte:

> Sento che si compongono ghirlande
> di costellazioni, questa notte,
> su l'anima che veglia, e sento un grande
> palpito d'astri che il silenzio inghiotte,
> e qui da presso, odo come s'espande
> la linfa ai tronchi da le selle rotte,
> come segnan le cose e come scande
> sue note il mar ne le profonde grotte...

Non, dunque, raffinatezza di timbri o rime peregrine; ma un soffio buono, che rimescola le cose nelle loro linfe primitive.

Liriche senza nome

Sono di Fernanda Fassy, (Liriche Senza Nome, Torino 1924) una nuova anima adolescente — sembra — della lirica d'oggi. Certo nello scarno libretto le note originali non abbondano; ma ci sono qua e là cose delicate e appassionate, sotto le quali urge, comunque, un palpito lirico. Non direi che la mescolanza di verso e di prosa mi piaccia: questi ibridismi hanno fatto il loro tempo. E spesso, anche, l'immagine sfuma in aloni inafferrabili, sui quali è impossibile soffermare una sensazione. Ma dove si parla d'amore — eterno motivo — qualche verso si stampa con primitivo candore e con verdezze vive: «Le nuvole ora cantano. — Ma tu dormi, tesoro. — Non le senti in cammino, — senza passi, nell'aria...». Ma poi questo spunto felice si perde. E questo accenno, che ricorda certi frammenti giapponesi: «Vento di sera — foglia che cade...». E non è da passare sotto silenzio una «Sera di pioggia»:

> O mio povero amore,
> ma perchè sei fuggito?
> Tutto è dunque finito,
> dunque, amore, perchè?

E le strofette continuano con il loro ritmo nostalgico, accompagnate da un tamburellio d'acqua piovana su squallide grondaie.

G. M.

Libri ricevuti

LUIGI COLLINO. - «Storia della poesia dialettale piemontese». - Torino, Paravia, ed., 1924. - L. 15.

Giornali e riviste

La *roulotte*! Così è chiamata a Parigi quella lunga fila di baracche zingaresche che anche da noi si vedono in varie epoche dell'anno in piazze e luoghi che, nelle diverse città, vengono chiamati di «pubblico divertimento». Ma a Parigi la *roulotte* è in funzione durante l'intero anno, tutt'intorno alla città, da Saint-Cloud alla Bastiglia, da Batignolles a Montrouge, da Montmartre a Neuilly. In quella babilonia il divertimento più importante e più chiassoso è costituito dalle cosidette montagne russe. Infatti i russi — come narra *Varietas* — furono i primi a creare montagne artificiali per oggetto di divertimento costruendole con ghiaccio e neve. La Francia del primo impero adottò subito quel divertimento costruendo castelli di legno a piani inclinati con carrelli leggerissimi. Così nacquero le montagne Belleville e Delta. A poca distanza dall'«otto volante» il pubblico de la *roulotte* è richiamato dalle *balançoires* e dalla altalena a barchette. Qui siamo in pieno classicismo, poichè le origini remotissime di questo passatempo ci riportano ai tempi di un re di Laconia. I savi del paese davanti ad una paurosa follia collettiva, nata dai fumi del vino, che il re con grande prodigalità aveva distribuito ai suoi sudditi, consultarono l'oracolo, il quale rispose che per espiare i delitti commessi e per ricondurre la pace nelle famiglie bisognava istituire delle feste in onore di Icaro. Così fu fatto e in queste feste si facevano i giuochi icarii, che consistevano nel bilanciarsi sopra una corda attaccata a due alberi. Altro divertimento sono i carroselli, o giostre, a proposito dei quali si ricorda la voglia matta che avevano i nostri avi di ritornare alle magnifiche e sanguinose giostre, che furono in uso fino ai tempi di Enrico III di Francia. Fu durante il primo impero che si incominciarono a vedere giostre simili a quelle odierne, mosse a braccia d'uomo o da cavalli. I carroselli a vapore non hanno cinquant'anni di vita e i primi si costruirono in Germania. Fra i padiglioni di una certa ampiezza e importanza vanno annoverati i circhi più o meno equestri. Le loro parete esterne attirano la folla curiosa, che ascolta con interesse l'imbonitore e le celie dei pagliacci. Pare che inventore del primo circo sia stato Tarquinio Prisco, il quale chiuse con recinto di legno il campo in cui solevano avvenire gli esercizi di lotte, le corse; fu poi Tarquinio il Superbo che fece costruire in pietra il primo anfiteatro per questo genere di spettacoli, che in seguito divennero i cruenti ludi circensi. L'imbonitore, che con voce stentorea elenca le persone della Compagnia, i grandi artisti, i giocolieri, gli acrobati, i funamboli, i cavallerizzi, non immagina neanche lontanamente quanto sia antica la storia delle varie professioni di coloro che egli loda davanti al pubblico a bocca aperta.

***

Le Isole Marchesi decadono, per l'incuria, sembra, delle autorità coloniali francesi. Nella celebre isola Tahiti, oggi nessuno troverebbe più la civiltà e la vita festosa di altri tempi. Ben a ragione Pierre Loti si era sempre rifiutato, a malgrado dei ripetuti inviti dei suoi amici isolani, di rivedere quei luoghi suggestivi che avevano destato i suoi entusiasmi giovanili. Abbastanza il Loti si era lagnato di aver conosciuto un'isola assai diversa da quella che un tempo avevano visitato Cooks, Bougainville, Wallis! Ma quale sarebbe il suo giudizio sulla situazione odierna? Peggio ancora se, dopo quello di Tahiti, si considera lo stato presente delle isole Marchesi. Qui — scrive il *Monde Nouveau* — la razza deperisce di giorno in giorno: più delle parole hanno eloquenza le cifre. Settantacinque anni or sono si contavano ancora venticinque mila abitanti alle isole Marchesi; oggi le statistiche ne registrano appena duemila duecento, fra i quali gli indigeni di razza pura non arrivano nemmeno a trecento. Si capisce, dunque, come i più recenti visitatori possano oggi parlare di quelle isole come di un vasto cimitero. Ancora pochi anni e non ci sarà più un solo indigeno, e poichè non si vede con quale elemento di popolazione si possano sostituire gl'indigeni, è vicino il giorno in cui quel possedimento, pur così ricco e fertile, dovrà essere cancellato dall'impero coloniale francese. Jean Dorsenne, l'articolista che ha gettato l'allarme, non vuole ricorrere al luogo comune di chi invoca la fatalità, l'ineluttabile destino delle vecchie razze, per dare una spiegazione di tanta decadenza. Il pretesto è facile per esimersi dall'obbligo di un rimedio. In realtà mali così complessi possono ridursi ad uno solo: la noncuranza degli organi amministrativi, su cui cade la responsabilità delle penose condizioni in cui versa l'igiene pubblica alle isole Marchesi. In questo stato di cose è grave il fatto che gli stranieri più non dissimulino la loro disistima per l'amministrazione francese e che gl'indigeni, i quali più non vedono sostare nei loro porti una nave della madre patria, mentre gl'incrociatori americani frequentano spesso quelle acque, siano giunti quasi a dimenticare l'esistenza della bandiera tricolore per manifestare tutto il loro rispetto a quella stellata.

***

Il primo record automobilistico fu molto lento. Il recordman fu Virginio Bordino, torinese, capitano del genio, che nel 1836 riuscì a far viaggiare una comune vettura da cavalli, lasciando i cavalli nella stalla. Dalla sua prova riuscita perfettamente è nata l'automobile. Egli pensò di applicare alla vettura una caldaia a vapore ed uno stantuffo, il cui moto si trasmettesse alle ruote; diede fuoco ed acqua al suo congegno e la vettura si mosse, fece i primi passi, viaggiò e la velocità fu... cronometrata: otto chilometri all'ora! Non si pensi tuttavia — osserva la rivista *Motorismo* — che questa media oraria fosse raggiunta con grande facilità; la macchina s'impegnava sul serio, brontolava e sudava come in un supremo sforzo di capacità, e il fumaiolo gettava nel cielo nuvole di fumo denso, con viva curiosità ed ammirazione dei cittadini, che vedevano, per la prima volta quel veicolo pesante e mansueto come un buon bestione, rotolare sul selciato senza il traino della consueta coppia di cavalli. Il Bordino fu uno dei pochi inventori non ostacolati nelle prove d'inizio; egli ebbe anzi incoraggiamenti perfino dalla Casa Reale, che mise a sua disposizione un *landau* destinato all'audace e rapida metamorfosi. Il landau non fu trasformato tanto da fargli perdere le sue caratteristiche; appesantito nelle ruote, rinoccato per necessità in qualche punto mobile, venne arricchito nella parte posteriore della rudimentale macchina a vapore, di un piccolo serbatoio per il carbone e del fumaiolo simile a quello che ancora si vede nelle locomotive dei poveri trenini intercomunali. Davanti gli fu innestato un volante primitivo di ferro con tre maniglie per comandare lo sterzo. I meccanici, progenitori del nostro *chauffeur*, erano quindi due: il guidatore davanti, a cassetta, imbracciando il volante invece di reggere le redini, ed il fuochista di dietro, seduto in faccia alla bocca del forno, al posto dei lucidi servitori in livrea. I viaggiatori però, che stavano a bordo di quel legno non dovevano essere molto compiaciuti del viaggio e neppure provare grandi emozioni, se si eccettuano gli scrolloni del sobbalzi e lo stordimento prodotto dal rombo pesante dell'auto-vapore.

***

La vita famigliare di Molière non fu felice. La moglie — Armanda — fu venale e frigida. Molière ebbe prima da lei un figlio che non gli sopravvisse. Ebbe poi una bimba: Maddalena. A questa e ad Armanda il poeta legò il suo ricco patrimonio. Armanda poco dopo sposò il comico Guérin. La piccola Maddalena aveva dodici anni, e fu messa in convento. E vi rimase, forse — dice il «Marzocco» — sino alla sua maggiore età. Nel 1691, è ancora a pensione presso le Dame della Concezione, e dichiara alla madre, che ben poco si occupava di lei, tanto più avendo avuto un altro figlio dal secondo marito, di rinunziare ad una comunità di beni, che è per lei più onerosa che utile. I tre Guérin infatti divorano allegramente l'eredità che Molière aveva lasciata alla figlia. Nel 1693 Maddalena ottiene una sentenza di condanna contro di loro; lascia il convento per andare ad abitare in via del Tempio; e soltanto nel 1707 alla morte del figlio Guérin (Armanda era già morta sette anni prima) essa riesce a ricuperare qualche briciola della sua sostanza; ma dei mobili non potè mai aver nulla. Maddalena, che si sposò a quarant'anni, (nel 1705) con Claudio Rache de Montalant di lei più vecchio di vent'anni (ma già, a quanto si crede, suo amante), morì ad Argenteuil, in una casetta di campagna, che aveva comperata, e dove finì i suoi giorni anche il marito, in tardissima età.

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Tutte le donne!

Ermenegildo aveva un'occupazione sola al mondo: quella di interessarsi di tutte le donne che vedeva. Sotto ai suoi occhi, qualunque creatura dell'altro sesso era come fosse distesa sulla tavola anatomica. Mentalmente egli la spogliava, la considerava, la voltava e la rivoltava, la esaminava da ogni parte, la immaginava di sotto in su, la guardava di fronte, di profilo, di fianco. Una donna poteva esser brutta, storta, sbilenca: mai la sezione non sfuggiva tuttavia al nostro imperterrito indagatore. Il quale correva ad ogni momento il pericolo di esser preso a schiaffi per l'insistenza con cui prolungava le sue osservazioni e i commenti che, al riguardo, gli uscivano di bocca. Ma Ermenegildo non aveva paura degli infortuni sul lavoro, e la sua vocazione vinceva qualunque riflessione precauzionale.

Dalla mattina alla sera, e anche a dispetto delle ombre della notte e della scarsa illuminazione stradale, che non consente d'individuare bene i soggetti, e favorisce gli equivoci, Ermenegildo raccoglieva dati, catalogava i risultati delle sue osservazioni, metteva in ordine i suoi ricordi e accuratamente li andava comparando e raffrontando. E poichè il mondo è più piccolo di quel che non si creda, egli era giunto, dopo qualche anno di lavoro, a formarsi una galleria mentale assai ben provvista e discretamente ordinata. La sua formidabile memoria locale gli permetteva di ricollocare nell'ambiente e nel tempo ciascuna figura e di rivederla, allorquando ciò gli sembrava opportuno, nella cornice originale.

Così provvisto, egli andava in giro procurandosi alcune invidiabili consolazioni. E' indubbio che la contemplazione amorosa delle donne costituisca una delle più intelligenti abitudini che un individuo a tendenze epicuree possa prendere. Lo spettacolo che Ermenegildo si era creato con poca spesa, valeva molti altri celebratissimi, ed anzi li superava. Il nostro eroe navigava di continuo in un delizioso e profumato oceano: quello della bellezza femminile. Poteva trovarvi degli inconvenienti e delle burrasche: vi rinveniva, di solito e più facilmente, delle consolazioni ineffabili.

Ermenegildo — a bene dirlo — non ha nulla del Don Giovanni, e non è un libertino frenetico, ma al contrario un calmo e sereno buongustaio, che fa servire la sua educazione... artistica e la sua esperienza... visiva ad una scelta oculata. Ed egli è, intendiamoci, un individuo completamente normale. Ora non è gran tempo, egli ha preso moglie, e sarebbe felice qualora un tragico dubbio non lo tormentasse. Ermenegildo è punito là dove ha peccato: non ci si diverte impunemente con l'osservazione, non si coltiva la scienza senza correre il pericolo di serbarne, nel corpo e nello spirito qualche traccia.

Che cosa avveniva al povero Ermenegildo quando, nel periodo antenuziale, egli traduceva realisticamente le sue ispirazioni verso la bellezza femminile, sacrificando all'ideale multiplo dinnanzi a un esemplare terreno di esso? Che cosa gli capitava durante e dopo le sue relazioni amorose con qualche brava ragazza?

Una cosa molto semplice. [illegible] tutti i ritratti della sua galleria, [illegible] al ricordo dell'immagine cara, [illegible] con tutte le comodità possibili. Ermenegildo cominciava a veder dappertutto le sue amiche, si confondeva, prendeva una donna [illegible]. Ad ogni svolta di strada, il suo cuore faceva un balzo: «eccola! eccola!». In ogni caffè, teatro, cinematografo, gli amici lo vedevano assorto in contemplazione e smarrito in un dubbio [illegible]: «E' lei? Non è lei?». Molte volte, la donna fissata si risentiva per la sfacciata ammirazione e finiva per dar del [illegible] al nostro maniaco. [illegible] Dalla padella nelle brace! Di lì a qualche giorno, la sua ragazza cominciava a turbare Ermenegildo, a confondergli la vista, ad accavallargli la galleria dei ritratti, [illegible] gli elementi per i confronti e le decisioni. Quando si parla dei misteri dell'amore! Ecco qui: avevamo un perfetto tipo di uomo-macchina, [illegible] esso non funziona più a dovere.

Il colpo mortale, a Ermenegildo, gliela diede il matrimonio. Egli aveva sposato una donna [illegible], assolutamente estranea alla sua galleria. «Infelice, e tu credevi!». Passano alcune settimane, senza inciampi. Poi, un bel mattino, il nostro Ermenegildo incontra sua moglie per la strada, sola. La saluta [illegible], osserva con tutte le sue forze, e ad un tratto sente un colpo al cuore: «Dove diavolo ho visto una donna che rassomigliava in quel modo? Chi era quella che aveva una [illegible] bocca, [illegible] e quell'andatura così languida?». La cattiva piega era presa. [illegible] di Ermenegildo: quello di averla catalogata ed esaminata nel corso della sua attività... scientifica. Egli non vive più: medita, scruta, raffronta. [illegible] frugo nei suoi ricordi, cerca di orientarsi, lavora per uscire dal groviglio delle ipotesi e delle congetture. Invano. L'amore ha buttato all'aria la serie ordinata dei ritratti, ed essi gli si confondono nella mente [illegible] l'una all'altra, e tutte danzano una stramba sarabanda davanti ai suoi poveri occhi incerti e distratti: «Tu l'hai voluto, Giorgio Dandin!».

Ermenegildo va ripetendo il motto morale. [illegible]: «Ah, dov'è che abbiamo conosciuto mia moglie? Non era quella ragazza bionda di...».

A. G.

Tentato suicidio

Ieri mattina verso le 8,30 veniva accompagnata, da una pietosa vicina, all'ospedale San Giovanni la giovinetta diciannovenne [illegible], da Govone (Alba) qui abitante in via Parma 46. Poco prima, nella sua abitazione, essendo stata rimproverata dalla madre, con quello spirito d'insofferenza di freni che caratterizza tanta parte della gioventù, aveva ingoiato [illegible] pastiglie di sublimato. Il medico di servizio le prestò le cure del caso e la fece ricoverare giudicandola [illegible] complicazioni.

Al San Giovanni

Il portalettere Vincenzo Tarantino, d'anni 22, veniva a lite con un suo compagno di lavoro, certo Di Gregorio, nei locali della Posta Centrale, [illegible]. Riportò lesioni che all'ospedale vennero giudicate guaribili in 10 giorni.

All'angolo di via XX Settembre e piazza Paleocapa, verso le ore 16 di ieri l'altro, una carrozza tranviaria investiva la vettura pubblica condotta da Carlo Negri, d'anni 54. Costui cadde a terra, riportando lesioni che guariranno in circa 15 giorni.

Viabilità

L'adozione dei marciapiedi rialzati

Poichè il problema della viabilità è venuto a trovarsi in prima linea fra quelli che interessano la cittadinanza, continuiamo a riferire in merito all'attività del Municipio per quanto riguarda questa importantissima branca dell'Amministrazione civica. L'intensificarsi della fabbricazione di case — non è qui il caso di tornare sull'argomento, già da noi ampiamente trattato, dello scarso sollievo che alle classi meno abbienti deriva da questa parziale ripresa in fatto di disponibilità di case — ha reso anche più urgente la sistemazione e l'apertura di nuove vie.

Così, secondo informazioni fornite dalla Amministrazione straordinaria, il «Servizio tecnico dei lavori pubblici» ora alle dipendenze del Commissario aggiunto ing. comm. Pellicciotti, e specialmente la Divisione 2.a di cui è capo l'ing. cav. Vittorio Alby, hanno curato l'apertura e la sistemazione delle seguenti vie e corsi: Ferruccio, Sebastopoli, [illegible], Mosca, Tassoni, Palermo, Bologna, Oneglia, Demonte, Gubbio, [illegible], Guicciardini, [illegible], Carrù, Cigna, Vespucci, [illegible], Montenegro, Ricasoli, [illegible], Pilo, Foligno, [illegible], Rossi, Sempione, Medici, [illegible], Torricelli, Caprera, Massimo d'Azeglio e Trapani.

Lo sfollamento di via Nizza

Degni di particolar menzione, per l'importanza che hanno, sono l'apertura e l'assetto di via Demonte e via Medici. La prima, che potrà essere aperta al traffico fra qualche mese, è destinata ad alleggerire alquanto via Nizza della congestione di cui ora soffre per il troppo intenso traffico. Corre parallela a via Nizza, dal piazzale della vecchia barriera fino al Lingotto e la sua apertura rappresenta un sollievo notevole. Pure via Medici, che è una parallela a corso Francia recherà un notevole miglioramento alla regione che attraversa e che va ricoprendosi di numerosi nuovi edifici.

Sarà pure aperto il corso Galileo Ferraris oltre il corso Peschiera, il corso Lanza fino alla barriera Villa della Regina, corso Vittorio Emanuele fino al corso Francia, si ultimerà il prolungamento delle vie Monginevro, [illegible], Pollenzo, Sospello, [illegible], Boccardo, della Vittoria, del Ridotto, [illegible], Montemagno, Bardonecchia, [illegible], Lauriano e Castagneto. Sarà allargata la via Lanzo e sarà completata la rete stradale dell'ex-Piazza d'Armi.

Insomma, tra i lavori eseguiti, quelli in corso e quelli già ordinati si avrà una spesa di quattro milioni e mezzo. Più di mezzo milione è stato speso per lavori vari di ciottolato, rotaie in pietra e lastricati, eseguiti in parecchie vie cittadine. E' stata decisa l'adozione dei marciapiedi rialzati onde ottenere una sede più adatta alle condutture sotterranee le quali saranno anch'esse riordinate.

Della nuova pavimentazione stradale, dell'incatramatura di alcuni corsi e della sede propria per i binari del tram, abbiamo già dato ampia notizia. Fra un paio di mesi si aprirà al pubblico il nuovo cavalcavia in corrispondenza al corso Dante. Sarà pure provveduto all'allargamento del ponte sulla Dora, [illegible], in prossimità dell'Ospedale Amedeo di Savoia, in corrispondenza della posa di un secondo binario per la tramvia di Lucento. Il ponte Rossini sarà addirittura demolito e rifatto della larghezza di quindici metri, per offrire più adeguato sbocco all'intenso traffico che su di esso si svolge.

Lo spazzamento ad elettricità

Altro problema di cui già s'è molto parlato e poco concluso è quello della pulizia e inaffiamento delle strade cittadine di questa povera Torino, già rinomata per la sua pulizia, ed ora — per un concatenamento di cause: aumento enorme del traffico pedonale e carraio, accrescimento grande della superficie stradale [illegible] quello che potrebbe chiamarsi il galateo della strada — ridotta in questi ultimi anni [illegible] da rassomigliare a taluni scali del Levante, celebri per la loro sporcizia.

L'attuale Amministrazione, [illegible] dalle incessanti proteste della cittadinanza, la maggior parte della quale ricorda ancora i bei tempi, che del resto non sono molto remoti, ha deliberato lo studio di parecchi provvedimenti [illegible] per la distribuzione dell'acqua occorrente. Verranno poi impiegati in più larga misura i mezzi meccanici, il cui servizio è indubbiamente migliore di quello eseguito a trazione animale ed a mano.

Un primo fondo di lire un milione è stato [illegible] nuova impiegata per la condotta forzata del Giardino Reale e di via Biella, corso Principe Oddone, Vigevano e Novara. [illegible] 6 auto-inaffiatrici elettriche, 3 auto-inaffiatrici a benzina, destinate alle strade collinose, [illegible] e 2 furgoni elettrici per la vuotatura dei pozzetti [illegible].

Altri importanti lavori e in corso e di prossimo inizio [illegible] lungo le sponde della Dora [illegible] del Po fra il ponte Vittorio e quello Umberto I, [illegible]. Le opere, [illegible] con un fabbricato [illegible]. Il loro costo totale sarà di un milione e trecento mila lire.

Gli lavori in corso per il Parco della Rimembranza al Colle della Maddalena abbiamo parlato diffusamente poco tempo addietro.

I funerali delle salme dei caduti

Col consueto dispositivo domani domenica, alle 8 precise, avranno luogo i funerali delle gloriose salme dei seguenti caduti in guerra, secondo l'elenco trasmesso dal Municipio: [illegible] Giuseppe Bracco, [illegible] Giovanni [illegible], Michele Busolino, Angelo Colombino, Giuseppe Capello e Francesco Brunello.

Il corteo muoverà dalla stazione di P. N. (via Sacchi, 3) per seguire il percorso: via Sacchi, via Roma, piazza Castello, via Po, via Rossini, via Catania e per sostare sul piazzale esterno dell'ingresso principale del Cimitero dove sarà impartita alle salme la benedizione al canto delle esequie. Il corteo dopo ciò si scioglierà [illegible] nel tricolore, verranno deposte nella camera mortuaria alle scopo preparata.

Lunedì, 25 corr. agosto, alle ore 7, sarà celebrata una messa alla gran Croce che sovrasta il campo dei Caduti presenti le gloriose salme. I congiunti, le Autorità, l'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti, una rappresentanza dei Giardinieri e quante altre rappresentanze vogliano concorrere al una [illegible] verso i poveri occhi [illegible].

Si fa viva preghiera perchè al passaggio del corteo la bandiera nazionale eventualmente [illegible] ad interesse. Alla doverosa manifestazione le Associazioni partecipino con bandiera e larga rappresentanza, la cittadinanza si prenda parte tutta, così che la manifestazione possa essere [illegible] grandiosa e possa dimostrare la riconoscenza di tutti coloro che sacrificarono eroicamente la vita [illegible], ed i maschietti del [illegible] sul confine della Patria.

Le elezioni amministrative a novembre?

Come si ricorderà, da qualche mese a questa parte, parecchie importanti associazioni economiche e politiche, dalla Liberale alla Società d'esercenti, dalla Pro-Torino alla Sezione del Partito socialista unitario, hanno emesso voti concordi ed espliciti perchè la nostra città venga sollecitamente sottratta al regime straordinario a cui è sottoposta — nei riguardi dell'Amministrazione Comunale — da oltre un anno.

Autorevoli personalità del nostro mondo politico industriale e commerciale si sono fatti interpreti presso il Governo di questi voti, illustrandoli con altre considerazioni che, per ovvie ragioni, non potevano trovar posto nelle deliberazioni ufficiali delle assemblee che avevano esternato il voto per il rapido ripristino della normalità anche nel campo amministrativo. Questi voti e queste premure rispondevano ad un sentimento assai diffuso nella cittadinanza che vedrebbe con molto compiacimento la sostituzione di un'amministrazione eletta regolarmente a quella straordinaria che regge il Comune da tredici mesi.

Ora, da fonti diverse, ma ugualmente in grado di essere bene informate, raccogliamo la notizia che le elezioni amministrative sarebbero indette nel prossimo novembre. Poichè tale decisione deve venire da Roma, e se anche è stata già presa, è conosciuta soltanto da un ristrettissimo numero di persone, non ci è stato finora consentito di appurare con certezza assoluta il fondamento della notizia pervenutaci.

Ciò che sembra accertato è che qui, in Torino, i dirigenti di qualche Partito avrebbero già tentato approcci con personalità di altri Partiti, allo scopo di gettare le primissime basi di una intesa per la formazione della lista da presentare agli elettori. E, poichè le «avances» sarebbero partite da persone presumibilmente abbastanza al corrente di quanto avviene a Roma, l'eventualità di non lontana convocazione dei Comizi elettorali amministrativi non appare sfornita di caratteri di attendibilità.

Per il centenario dei Pompieri

L'Associazione della Stampa Subalpina ci comunica:

«L'iniziativa di questa Associazione di offrire al benemerito Corpo dei nostri pompieri, nella ricorrenza del primo centenario della sua fondazione, una bandiera e di promuovere, con somma raccolta per pubblica sottoscrizione, due premi annuali da conferirsi a quei militi che nel corso dell'annata si fossero segnalati con atti di coraggio e di abnegazione nell'esercizio delle loro difficili e pericolose mansioni, ha incontrato — e non vi era da dubitarne — il più largo consenso della cittadinanza. Il comandante del Corpo, ing. cav. Guido Viterbi, si è reso, a sua volta, interprete del grato animo dei suoi militi, inviando al consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, dott. grand'uff. Raffaello Bardini Saladini, una lettera di ringraziamento nella quale, tra l'altro, scrive:

«..... Lo squisito pensiero di offrire al Corpo la bandiera dai colori nazionali, ha profondamente commossi i cuori generosi dei pompieri di Torino, pei quali il riconoscimento dei loro meriti e le premure della cittadinanza offrono la più grande delle soddisfazioni e immensa gioia.

«..... Mi è inoltre assai gradito manifestarle la sincera, unanime riconoscenza che i miei militi hanno palesemente dimostrata verso l'Associazione della Stampa Subalpina che, non paga di tanto generosa e gentile dimostrazione, ha voluto ancora rendersi iniziatrice, promuovendo una sottoscrizione cittadina per costituire due premi annuali del coraggio a favore dei nostri pompieri».

Le offerte, come è noto, si ricevono presso le Amministrazioni dei giornali quotidiani cittadini ed alla sede dell'Associazione della Stampa Subalpina (via Po, 7).

Commemorazione di Don Minzoni

Il Comitato regionale dei Gruppi combattenti «Italia Libera» comunica: «Domenica, 24, avranno luogo in tutta Italia, per cura dell'Unione nazionale reduci di guerra, commemorazioni di don Minzoni, parroco di Argenta, vittima di violenze partigiane. I Gruppi «Italia Libera» dovranno unirsi alla mesta cerimonia in onore del martire, delegando apposite rappresentanze».

Il direttore della banda musicale del Corpo d'Armata

Come è noto, in sostituzione delle antiche Bande musicali reggimentali, saranno costituite dieci Bande di Corpo d'Armata. A dirigere quella di Torino è stato chiamato il maestro cav. Luigi Cirenei, riuscito primo fra numerosi concorrenti. Il maestro Cirenei ha studiato al Liceo di Pesaro sotto Mascagni.

Furterelli e borseggi

Una discreta serie di piccoli furti è stata denunciata alla Questura. A Palpino Filippo e a Bosco Giacomo venne rubata una bicicletta. All'Istituto sordo-muti di corso Francia venne rubata una macchina da scrivere. A Emilio Chauvie, mentre si trovava ad uno sportello del telegrafo centrale venne involato il portafogli contenente, fra l'altro, anche tre monete d'oro da lire 20 ciascuna e 50 lire in biglietti italiani.

L'operaia Giulia Biancardi fu derubata, entro lo stabilimento metallurgico di «Villar Perosa» alla barriera di Nizza, della somma di lire 113,50 che teneva in una borsetta appesa presso il banco dove la giovane lavorava. Il signor Emanuele Caruba, nato a Livorno nel 1865, mentre si trovava sul tram della linea 15 venne destramente borseggiato del portafogli contenente duecento lire e documenti vari.

I Divertimenti

«MADAME TALLIEN»

ha ottenuto il più grandioso dei successi

al CINEMA AMBROSIO

nella superba interpretazione di *Lyda Borelli* e *Amleto Novelli*.

In preparazione: *La Nave dei morti*, interpretata da *Carlo Campogalliano*. Harold Lloyd completerà il programma in una sua novella interpretazione.

Al CINEMA TEATRO VITTORIA

è annunciato per lunedì il dramma

«ASSUNTA SPINA»

nella magnifica interpretazione di *Francesca Bertini*. Completerà il programma

«FATTY FRESCO SPOSO»

Oggi e domani ultime di *L'impero dei diamanti* e di *I coniugi Gallo*, comica.

«L'uomo senza nome»

Chi è? Donde viene l'*uomo senza nome*? Questo misterioso eroe delle più drammatiche avventure, verrà presentato quanto prima al pubblico del *Vittoria*, in uno dei migliori lavori della produzione mondiale. Protagonista *Harry Liedtke*.

Notiziario sindacale

I membri del Direttorio ed i capi-gruppo del Sindacato fascista dipendenti dalle Aziende Gas di Torino e provincia hanno votato un ordine del giorno di protesta contro l'iniziativa dell'Associazione Nazionale Combattenti di creare dei gruppi autonomi sindacali fra gli ex-combattenti. L'ordine del giorno conclude con un plauso agli organizzatori fascisti on. Bagnasco e Piero Pozzo.

I servizi del detective privato

Agli uffici dello spedizioniere Ettore Arduino, in via Bogino, 15 bis, si presentò negli scorsi giorni uno sconosciuto ben portante e disinvolto, il quale chiese di parlare col titolare della Ditta per cose molto importanti. Giunto alla presenza dello spedizioniere, lo sconosciuto assunse un atteggiamento un po' misterioso e fece un discorso di questo tipo:

— Io sono mandato da un *detective* privato che fa parte dell'agenzia, prima disciolta ed ora ricostituita, del marchese Lamberti (si ricorda che il marchese Lamberti è stato arrestato recentemente coll'imputazione di truffa consumata). Questo *detective* possiede dei documenti molto compromettenti per la sua ditta e per la sua persona. Le annunzio anche che entro breve tempo potrebbe essere sporta una denunzia a suo carico, denunzia corredata di elementi probatori gravissimi. Vuole dunque che cerchiamo di aggiustare la cosa e di mettere tutto sotto silenzio? Siamo ancora in tempo ed io posso farle incontrare col mio amico che ha i documenti.

Lo spedizioniere rispose: — Vediamo il *detective*!

Il secondo colloquio fu concordato a tre od avvenne alla scadenza di poche ore. Venne anche il *detective* privato portando, diceva lui, i gravi documenti: ed entrò subito nel delicato argomento.

— Ella è responsabile — disse il *detective* all'Arduino — di un furto di mobili appartenenti ad una signora forestiera, depositati temporaneamente in uno dei suoi magazzini. Io sono in grado di sporgere denunzia dall'oggi al domani, con la prova dei fatti. Anzi di questo fatto si occupa attualmente un maresciallo della Squadra di pubblica sicurezza del borgo San Paolo, il quale tiene già in tasca il mandato di cattura a suo carico. Al Commissariato mancano però i documenti di prova: quelli li ho io. Sono disposto a cederli purchè, naturalmente, anche da parte sua ci sia un po' di riconoscimento e di buona volontà.

Quale somma volete? — domandò l'Arduino.

— Tre mila lire.

— Sta bene. Forse li prenderò: permettetemi tuttavia di pensarci ancora un momento.

Venne stabilito un altro appuntamento: e prima di allontanarsi il detective volle avere l'accortezza di ritirare, piegati in quattro e con un certo riserbo, i famosi documenti. Lasciati i due sconosciuti, lo spedizioniere invece di preparare le tre mila lire andò in Questura a conferire con l'avv. Fusari, capo della squadra mobile. Raccontò il fatto per filo e per segno: e prese i consigli del funzionario. Dopo si recò all'appuntamento coi due recenti amici, fissato nei pressi di piazza San Carlo. Ma siccome a questo convegno il detective non venne, egli, pure provando di avere portato con sè il denaro trovò modo di rimandare la cosa ad un altro momento, in cui fosse presente anche l'altro individuo più importante. Al nuovo appuntamento stabilito nello stesso luogo fu presente anche il detective. Ma a questo punto avvenne la sorpresa. Mentre lo spedizioniere ed il poliziotto si accingevano a fare lo scambio della somma coi documenti, comparvero il maresciallo Di Pietro ed i brigadieri Monopoli e Zinna, i quali troncarono il colloquio ed invitarono i due sconosciuti in Questura. Essi furono presto riconosciuti ed apprezzati per quello che valgono. L'intermediario, che si era presentato per primo all'Arduino, risultò essere tale Pasquale Caviggia di 24 anni da Vercelli, pregiudicato in linea di furti, borseggi e associazione a delinquere. Il sedicente poliziotto risultò essere tale Luigi Taranta di 32 anni di Torino, molto conosciuto negli ambienti della malavita col nomignolo di «Vigin». Egli fu già in rapporti con la polizia in bellezza di 22 volte: è un ex-vigilato speciale e sarà probabilmente proposto per l'ammonizione giudiziaria. Entrambi furono denunziati all'autorità giudiziaria per tentato ricatto e mandati alle carceri.

Nei giorni scorsi l'Arduino era stato assiduamente pedinato dai due compari, i quali ritenevano di potersi valere delle minute informazioni raccolte per intimidire la loro vittima e soprattutto per avvalorare la qualità di detective attribuitasi dal Taranta. Per quanto riguarda l'affare dei mobili, lo spedizioniere ha dichiarato che veramente egli ebbe in deposito in uno dei suoi vari magazzini il mobilio di una famiglia forestiera. Questo mobilio, nei frequenti scambi della merce depositata, andò confuso con altro e non potè essere riconsegnato al proprietari. «Ma la questione — aggiunse l'Arduino — venne liquidata all'amichevole con una transazione e col rimborso, da parte mia, dei danni concordati».

Il mandante ed il mandatario...

Un fruttivendolo di discreta iniziativa dev'essere certamente Pietro Balestrero, di Simone, che la Questura qualifica come pregiudicato. Costui nutriva un cupo rancore contro un altro fruttivendolo, certo Carmelo Passanisi, probabilmente per gelosia di mestiere. Come dare soddisfazione al torvo sentimento senza incappare nelle sanzioni punitive? Il Balestrero riflettè a lungo e poi escogitò un piano che, a suo parere, avrebbe potuto risolvere il problema.

Trovò un ragazzetto, uno di quei tristi germogli umani, che l'indifferenza e il disamore dei parenti lasciano guastare fra le tentazioni e le insidie della strada, e ne fece il suo... complice. Mediante il compenso di 3 lirette (il prezzo del delitto!) lo indusse a rubare una tavola ai Padri Salesiani ed a nasconderla presso il banco di vendita del Passanisi. Se il colpo andava bene, il Passanisi filava, almeno per qualche giorno, in prigione: doveva perciò cessare la vendita, ed il Balestrero avrebbe avuto la duplice soddisfazione di vedere fra i carabinieri l'aborrito vicino e di paralizzare per qualche tempo il concorrente. E tutto questo per tre lire! Più a buon mercato di così...

Senonchè il tiro mancino venne subito scoperto. Il ladruncolo sorridente cantò, e i carabinieri, invece di arrestare il Passanisi, misero le manette al Balestrero, il quale ora è in carcere a meditare, forse, sulla grande verità contenuta nel proverbio: «Chi fa da sè, fa per tre...».

La salma del capotecnico Casali ritrovata dal padre e dai fratelli

Tragica veglia in mezzo al torrente

La salma dell'infelicissimo capotecnico Vittorio Casali, che, insieme all'ingegnere De la Forest, fu vittima dell'improvviso e disastroso straripamento della Dora presso la Centrale elettrica di Mazzè è stata ritrovata finalmente l'altra sera, sull'imbrunire, poco lontano da Rondissone, quasi nella stessa località in cui era stato scoperto il cadavere del giovane ingegnere.

Dopo la sciagura erano giunti da Ancona il padre del povero capotecnico, ingegnere Alberto, la madre desolatissima, e due giovani fratelli, i quali erano stati accolti con la più affettuosa cordialità dalla signora Angela Gheiti nel castello di Mazzè.

Durante i giorni scorsi il padre ed i fratelli, sorretti dalla speranza di ritrovare finalmente la salma del loro caro, avevano costantemente percorso l'una e l'altra riva della Dora fino a Crescentino, sopportando disagi e talvolta anche pericoli, affondando nel limo, girovagando per la boscaglia che la violentissima corrente straripata aveva qua e là schiantata. Ma invano.

Pure, sorretti dalla loro fede, continuavano coraggiosamente gli scandagli, mentre a Mazzè attendevano trepidanti la mamma, la infelice vedova, signora Anna, in procinto di essere nuovamente madre, e la figliuoletta Liliana che per giorni e giorni ha continuato a invocare il suo babbo, chiedendo di andare dove lui era passato.

Le pietose e dolorose peregrinazioni dei congiunti dovevano infine avere un coronamento, che recasse loro almeno la consolazione di riavere il cadavere. Giovedì sera, poco dopo il 18, mentre i tre uomini vagavano sulla riva della Dora scandagliando ovunque, furono avvertiti da alcune donne in cerca di legna che, in mezzo al torrente, esse avevano scorto sopra un isoletto, tra rottami d'alberi trascinati dalla corrente qualcosa come un corpo umano.

L'ingegnere Casali ed i suoi figli, allora, richiesero delle barche e s'accostarono all'isolotto. L'indicazione era esatta. Impigliato per i vestiti tra i rami schiantati di un albero divelto, portato là dall'impeto dell'acqua, scorsero il cadavere. Poichè da parecchi giorni esso giaceva in quel luogo, decomponendosi a poco a poco, non era più possibile trasportarlo a braccia e si dovette richiedere una barca.

Per tutta la notte, nell'oscurità, su quell'isolotto in mezzo al torrente i tre uomini rimasero a vegliare la salma, piangendo. All'alba potè essere recata con una imbarcazione la bara e la salma di Vittorio Casali vi fu piamente composta. Poco dopo essa veniva portata all'ospedale di Mazzè e deposta in una camera ardente. La notizia del ricupero del cadavere fece accorrere molte persone e fu attorno al feretro un omaggio di pietà spontaneo e commovente. Così anche la seconda vittima della cieca furia degli elementi potrà avere sepoltura.

Cacciatore che ferisce due contadini

Al San Giovanni è stato ieri accompagnato da Druent, dove abita il margaro Martino Zoffetti, di 52 anni, al quale il dottor Bettazzi riscontrò ferite di arma da fuoco con permanenza di pallini al collo, al braccio sinistro ed alla gamba destra. Egli narrò che giovedì verso le 17, nei pressi di Venaria Reale dove aveva condotto al pascolo le proprie mucche, mentre stava sul ciglio della strada, veniva colpito al modo suddetto da un cacciatore assai maldestro che si trovava in un campo di meliga e che aveva sparato con l'intenzione di uccidere una quaglia. Anche la moglie, che si trovava vicino al margaro, certa Catterina Marti, rimase ferita da quella fucilata. Anch'essa venne condotta a Torino e visitata all'ospedale Oftalmico avendo avuto un occhio leso.

Un ferito reticente

Francesco Colombo di Giuseppe, di 20 anni, abitante in una locanda di via Bava, 18, si è presentato, accompagnato da un amico, all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Bettazzi gli riscontrò una ferita di punta e taglio alla coscia sinistra, guaribile in giorni dieci. Il Colombo narrò che nella locanda da lui abitata era caduto sopra un ferro della branda; l'amico disse invece che era caduto per strada. Con tutta probabilità, il giovane era venuto a rissa, ed era stato ferito di coltello dal suo avversario.

NOTE SPICCIOLE

Federazione lavoranti in legno. — Tutti i lavoranti deleghino un rappresentante alla riunione che avrà luogo alle ore 9,30 di domani, domenica, in via Botero, 11, per trattare della vertenza in corso.

Associazione combattenti. — Riunione domani, ore 8 in via Sacchi, 3, per accompagnamento salme gloriose.

[illegible] — Domenica 31 agosto, gita alle centrali di Susa e Venaus. Iscrizioni presso la scuola domani domenica e giovedì.

Unione reduci Oriente balcanico. — Riunione in sede domani alle ore 7,30, per corteo salme gloriose.

Associazione mutilati. — Riunione domani, alle ore 8, in via Sacchi, 3, per corteo gloriose salme.

Associazione bersaglieri. — Riunione domani, ore [illegible] in sede, per corteo salme caduti.

Centuria Piave. — Questa sera, alle ore 20,30, adunata in caserma, in divisa.

Centuria [illegible]. — Adunata domani, in caserma, alle 7,30, giubba e decorazioni.

Reduci dalla Libia. — Riunione domani, alle 7,45 in sede, per corteo salme gloriose.

Centuria [illegible]. — La prima domenica di settembre saranno riprese le adunate. Tutti i componenti dovranno presentarsi col certificato penale o quello di buona condotta. Senza detti documenti non potranno più indossare la divisa.

Circolo [illegible]. — Questa sera assemblea dei soci alla Camera di Commercio, per la tassa scambio.

Centuria [illegible]. — Domani, domenica, alle ore 7, adunata per istruzione.

Legione [illegible]. — Domani, domenica, alle 7,30, adunata alla caserma Carlo Emanuele 1.a e 2.a coorte e ciclisti, per lezioni di tiro; squadra ginnastica allo Stadium. Gli assenti non saranno più ammessi agli esami.

Associazione del Fante. — Riunione domani domenica, alle ore 8, in via Sacchi, 3, per accompagnamento salme gloriose.

Centuria [illegible]. — Domani domenica, adunata alle ore 7, in caserma. Alta uniforme con giubba e guanti bianchi; adunata obbligatoria.

Associazione volontari di guerra. — Riunione domani domenica, alle ore 8, con bandiera, in via Sacchi, 3, per accompagnamento salme gloriose.

Giovani esploratori italiani. — 1.o Riparto, adunata domani ore 14, in sede; 5.o riparto adunata id. ore 8, in sede; 5.o riparto adunata questa sera ore 20,30 in sede; [illegible] adunata domani ore 8 e 14 società Armida.

Stato Civile di Torino

22 agosto 1924.

NASCITE: 15: maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Fungi prof. Giacomo, con Ferrero prof. Clara.

MORTI: [illegible] Carolina ved. [illegible], di anni 73, di Torino, casalinga, via Gioberti, 34. — Tamagno [illegible] ved. Garavaglia, id. 78, di Chivasso, casalinga, via Monginevro, 44 bis. — [illegible] Teresa fu Giuseppe, id. 82, di Torino, agiata, corso Regina Margh., 88. — [illegible] Tommaso, id. 38, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 17. — Fantino Anna m. Torchio, id. [illegible], di Borgo S. Dalmazzo, casalinga, via Garibaldi, 9. — [illegible] Francesco fu Luigi, id. 75, di Costigliole d'Asti, agiato, corso Peschiera, 188. — [illegible] Vittoria ved. Zuccone, id. [illegible], di Frinco d'Asti, casalinga, via della Rocca, 43. — [illegible] Maria Angela fu Gio. Battista, id. [illegible], di [illegible] Milanese, religiosa, corso Vittorio, 1. — [illegible] Marino fu Michele, id. [illegible], di Minervino Murge, muratore, via Lanzo, 128. — [illegible] Ferdinando di Vittorio, id. 25, impiegato, corso Ponte Mosca, 11. — [illegible] Giovanni di Giuseppe, id. 27, di Torino, tintore, strada Mongreno, 48. — [illegible] Maria di Pietro, id. 12, Torino, scolara, strada del [illegible], 154. — [illegible] Domenico fu Bartolomeo, id. 46, di Villastellone, muratore. — [illegible] Cinzia m. Maranzana, id. 67, di Roma, agiata.

Minori d'anni sei, 5. Totale 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali [illegible] 5. Non residenti in questo Comune 1.

REATI E PENE

Visitatori notturni di negozi

(Tribunale Penale di Torino)

Nel mattino del giorno 25 maggie scorso Lorenzini Paolo, proprietario di un negozio di merceria in via Monginevro 16 constatava con dolorosa sorpresa che il suo magazzino era stato visitato dai ladri i quali erano riusciti a consumare il furto penetrando di notte nei locali attraverso una breccia aperta nel muro che confinava col cortile ed asportando merci per il valore approssimativo di L. 12 mila. Nessun dubbio, per le modalità del furto, che i ladri avessero agito in parecchi, anche per proteggersi dall'eventuale non desiderato intervento di qualche nottambulo viandante.

Si accertò che la signora di un dottore il quale abita nello stesso caseggiato aveva sentito verso le ore 3,30 della notte insoliti rumori e l'autorità di P. S., dopo diligenti indagini esperite nel popoloso Borgo di S. Paolo, venne a conoscenza che qualche giorno prima del furto la sarta Mainardi Catterina, pure residente in quel quartiere, e che era stata commessa nel negozio del Lorenzini, già conosciuta al Commissariato per frequentare persone pregiudicate, avrebbe, sotto il pretesto di effettuare degli acquisti di stoffe, visitato, in compagnia di due giovanotti, il negozio del Lorenzini. Posta in relazione tale circostanza con una serie di altri indizi, si provvide all'arresto della Mainardi Catterina, di Musso Giuseppe Mario e di Valle Domenico dei quali il primo era inquilino della Mainardi — per l'affitto di una camera — ed il secondo era unito al primo da rapporti di amicizia.

Al dibattimento, seguito ieri, il Lorenzini confermò essere sua assoluta convinzione che il furto fosse stato consumato da più di due persone e che tra di esse dovesse trovarsi la Mainardi che ha fornito tutte le indicazioni ai ladri.

Tra la curiosità dei presenti il Lorenzini raccontò che i visitatori notturni del suo negozio non avevano scelto a caso le merci da asportarsi, ma nella gran fretta si erano limitati a rubare unicamente le stoffe e le merci di maggior valore e fra ciò che rimase nel negozio si ritrovò pure una pezza di seta di Parigi che qualche giorno prima la Mainardi si era rifiutata di acquistare adducendo che tale stoffa si lavorasse con grande difficoltà.

Migliorò, all'udienza, la posizione del Valle: parecchi testimoni, tra i quali il corridore Petiva Edoardo, vennero a deporre con concorde e decisivo referto che il Valle, nella notte del furto, rincasò alla sua abitazione verso le ore 0,30 e che in quella rimase fino alle ore 3,30 della stessa notte, momento in cui si alzò per recarsi con diversi amici ad una corsa ciclistica a Susa.

Il Tribunale pertanto riteneva il Musso Giuseppe Mario, autore del furto, doppiamente qualificato, per il tempo di notte e per l'effrazione, e lo condannava, quale recidivo alla pena di anni 3 e mesi 2 di reclusione, riteneva la Mainardi Catterina complice dello stesso reato e la condannava con la diminuente del valore lieve, perchè incensurata, alla pena di mesi 4 di reclusione, con la condanna condizionale. Assolveva il Valle Domenico per insufficienza di prove.

Presidente: cav. Levi, P. M.: Cottafavi, Difesa per la Mainardi avv. Testera, per il Musso avv. Fiasconaro, per il Valle avv. Viancini e Fromento. Cancelliere: Gazzotti.

TEATRI

AL CHIARELLA: «Isabeau»

Il tenore Bernardo de Muro, di cui si occupammo altra volta, cantò iersera nell'*Isabeau* di Mascagni, un'opera nella quale egli s'è da molti anni specializzato e che conviene alla sua maniera di canto. Il pubblico, che affollava il teatro, si compiacque nuovamente delle speciali caratteristiche vocali del De Muro, e lo ricompensò con larghissimo favore. Le altre parti erano sostenute dagli stessi cantanti che presentarono l'opera, qualche sera fa, nella prima edizione. Molti applausi a tutti gli esecutori ed al direttore d'orchestra Pais. Domenica sera, replica dell'*Isabeau* col De Muro. Di giorno, *Andrea Chénier*.

ALL'ALFIERI.

Stasera la Compagnia veneziana di Gianfranco Giachetti rappresenterà altre due novità: *Un baso*, un atto di Gino Rocca e *El barba se diverte*, due atti di Silvio Zambaldi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia veneta G. Giachetti) — Ore 21: «Un baso» commedia di G. Rocca; «El barba se diverte», commedia di S. Zambaldi (novità).

CHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 21: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: [illegible].

RIMINI'S MAFFEI — Ore 21: Varietà.

ROMANO — Ore 21: «Tut-an-Kamen» - [illegible].

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

Alfieri - Ore 16: [illegible] commedia di G. Gallina; ore 21: «El giudizio de Paride» commedia di G. Cimmino. — **Chiarella** - Ore 15: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano; ore 21: «Isabeau» opera di P. Mascagni.

Leggete in ultima pagina:

«Occhio di gazzella»

Racconto storico di L. GRAMEGNA

Borse e Mercati

Bollettino Meteorico

21 agosto 1924.

	Mass.	Min.	Stato cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	½ »	calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	½ »	mosso
Firenze	[illegible]	[illegible]	sereno	
Ancona	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Bologna	[illegible]	[illegible]	sereno	
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Taranto	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	sereno	mosso
Cagliari	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Messina	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Trieste	[illegible]	17	½ coperto	calmo
Trento	[illegible]	14	½ »	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno	
Fiume	[illegible]	17	»	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + [illegible]
Minima . . . . + 14

La giornata di ieri: Coperto. Nel pomeriggio pioggia.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: [illegible]
Temperatura massima del giorno 21 + [illegible]
Temp. minima della notte dal 21 al 22 + [illegible]

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

Il problema morale ed economico dei ferrovieri

I tre Sindacati e il monopolio fascista - La revisione delle tabelle e degli stipendi - La Milizia

(Nostra intervista col Segretario dell'Associazione Sindacale)

Roma, 22, notte.

In un periodo in cui le questioni ferroviarie tengono desta l'opinione pubblica, abbiamo voluto avvicinare il rag. Alberico Pellicelli, segretario generale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri. Egli ci ha posto subito in evidenza i principali problemi che oggi si agitano nel campo ferroviario e si è trattenuto su alcuni temi di attualità. Le tabelle organiche, le promozioni, il regolamento per il personale, la revisione degli esoneri, la rappresentanza del personale unitamente al grave problema di un miglior ordinamento amministrativo della Azienda dal quale dovrà uscire il risanamento del bilancio, sono questioni di immediata attualità che vanno sollecitamente risolte. [illegible]

— Il periodo di assestamento — egli dice — forse non è lontano; esso è tanto più prossimo quanto sarà maggiormente compresa la necessità che comandanti e comandati debbono vivere senza sospetti e senza rancori. Le ferrovie richiedono soprattutto ordine e disciplina; non è possibile esigere il buon andamento di una azienda così delicata ed importante se non prevalgono queste due condizioni, tanto in alto che in basso; [illegible]

— Ma qual'è oggi lo spirito dei ferrovieri di fronte a tutti questi problemi?

La situazione del personale

— Presentemente tra i ferrovieri non regna certo l'armonia completa e, se questa constatazione può essere fatta anche fuori dell'ambiente ferroviario, [illegible] ogni circostanza quella giustizia di cui egli sente profondo il bisogno. Ed ecco perchè la Sindacale, nel proporre la sua ardita riforma dell'istituto della rappresentanza del personale, non solo non teme che tale riforma possa condurre ad una rivalorizzazione dell'elemento sovversivo; ma al contrario tiene per fermo che tale riforma contribuirà potentemente a svelenire ogni istigatrice propaganda di odio in una delle più numerose ed importanti classi di lavoratori, recando le più benefiche conseguenze anche nel campo prettamente politico dei partiti. Ma è intuitivo e ben chiaro che, se la riforma deve condurre a questi effetti benefici e lusinghieri, bisogna che rechi nel suo congegno l'impronta della più ampia ed assoluta lealtà; vale a dire che essa deve penetrare nei più intimi recessi dell'ordinamento amministrativo dell'azienda in modo che alla rappresentanza sia dato di esercitare, insieme al più libero controllo, anche la sua discreta influenza nei principali organi direttivi, portando in essi la voce e la competenza specifica del personale. Evidentemente svanirebbe affatto tale carattere di perfetta lealtà in un sistema di rappresentanza nel quale esistessero ancora, come in quello ormai abolito e di infelice memoria, limitazioni, reticenze e riserve che servirono a svuotare completamente l'istituto da quel contenuto che deve soddisfare al principio della collaborazione di classe. La collaborazione si fa come deve essere fatta o non si fa assolutamente, perchè altrimenti si risolve in una burla indecorosa e pericolosa.

Sindacalismo e politica

— Ma lei crede che i dirigenti fascisti abbandoneranno la tesi monopolistica, per accedere a quella di un'uguaglianza rappresentativa delle tre organizzazioni?

— I molti che sono abituati a giudicare superficialmente in materia di organizzazione sindacale considerano i diversi sindacalismi come altrettante applicazioni dei principi dottrinali dei diversi partiti politici, e questo concetto diffusissimo in Italia, dove ormai tutto si vuol colorire di politica e tutto si tende a riferire alla politica, spiega quel politicantismo acuto di cui — dopo la guerra — si è profondamente ammalata la vita civile del nostro Paese, quasi a morirne; concetto che ha lasciato credere ad un sindacato fascista di ferrovieri, e ad un Commissariato Straordinario per le Ferrovie di poter fare una mutua collaborazione, gelosamente racchiusa e monopolizzata nel ristretto campo di un partito politico, restaurare perfettamente nella grande Amministrazione ferroviaria, tanto il bilancio e il funzionamento tecnico dell'Azienda come la disciplina del personale. A parte che il tecnicismo di una azienda ferroviaria nulla ha da vedere con la politica che, se mai, a suo riguardo, serve da guastamestieri, le organizzazioni del lavoro, come tali, nel difendere gli interessi dei loro gregari e quindi nel giudicare dei loro diritti e dei loro doveri, partono e devono partire da due concetti di *giustizia sociale*, che sono i due soli possibili; cioè, da una concezione materialista che introduce nelle competizioni di classe la lotta a fondo, la guerra per la sopraffazione ed il dominio; oppure da una concezione spirituale della giustizia sociale che diffonde e profonde, e all'occorrenza impone tra tutte le classi il senso della solidarietà cristiana che è la più feconda, la più umana ed anche la più civile. Il politicantismo acuto dunque, di cui è gravemente malata l'Italia, se minaccia e pone in serio pericolo la sua vita civile, tanto più minaccia, tanto più offende e tanto più fa pericolare i più potenti e fondamentali organi tecnici della sua vita nazionale, quali sono i pubblici servizi, quando esso persistesse a volerli turbare. Si vuol forse applicare anche a questi grandi organi il «vivi *pericolosamente*»? Noi abbiamo già ammonito nelle nostre pubblicazioni che i servizi pubblici di uno Stato devono da qualsiasi illuminato Governo essere strenuamente difesi dalle invadenze della politica, perchè solamente quando saranno messi rigorosamente al riparo da questo grave pericolo essi potranno costituire da soli, con la *forza* del loro equilibrio interiore, i potenti nuclei vitali di conservazione dello Stato, anche se la esistenza di questo veniva in certi momenti messa a repentaglio dai più folli vaneggiamenti delle passioni politiche.

La milizia ferroviaria

— Ma l'esistenza della milizia ferroviaria non le pare in contrasto con il principio che lei ha ora enunciato?

— Ecco un accenno ad un problema ferroviario di massima attualità, che rappresenta, si può dire, un punto saliente e decisivo, ma assai oscuro tra il passato eccezionale dei pieni poteri ed il più sereno avvenire della normalizzazione dell'Azienda. [illegible] rale regime di eccezione.

Tabelle organiche

— Lei ha accennato a questioni strettamente economiche, che sono attualmente sul tappeto. Vuol dirmi qualche cosa?

— Le più importanti sono i quadri di classificazione e gli stipendi del personale. Errori di uomini e di Governi hanno sempre reso della massima attualità questo vecchio tema. Il personale ferroviario non ha mai conseguito una razionale — epperciò duratura — sistemazione economica, perchè mai, da chi di dovere, si è voluto affrontare l'importante problema nei suoi aspetti fondamentali. E' così che ad ogni succedersi di uomini ai vertici dell'Amministrazione, il problema delle tabelle organiche è tornato ineluttabilmente sul tappeto. Sembra — e noi ne prendiamo atto con piacere — che gli attuali alti dirigenti si siano proposti di risolvere, una volta per sempre, tale annosa questione, richiedendo anche — se pure in forme ufficiosissime e tutt'altro che sindacali — una vasta cooperazione del personale. Noi, pur esprimendo le nostre ampie riserve su questa forma di collaborazione, vogliamo però fissare fin da ora, e pubblicamente, alcune premesse fondamentali, senza di che riteniamo che il nuovo parto dell'Amministrazione non potrebbe darci che il solito mostricciattolo privo, fin dal suo nascere, di una organica vitalità.

— Ma il personale ha tenuto conto delle esigenze del bilancio?

— L'Associazione sindacale ha mai contestato le condizioni critiche del bilancio ferroviario. Quantunque immuni da qualsiasi responsabilità al riguardo, abbiamo tuttavia compiuto ogni possibile sforzo, perchè anche la nostra opera concorresse al risanamento del bilancio. Aggiungiamo che se tale risanamento non si è completamente ottenuto, devesi al fatto di non avere ascoltato la nostra voce e di avere invece creduto di voler conseguire lo scopo agendo quasi esclusivamente sulla pelle del personale; tesi questa da noi combattuta e respinta in ogni tempo. Non si venga dunque a porre fin d'ora la pregiudiziale delle «condizioni critiche del bilancio». O si vuol fare qualcosa di organico e di duraturo — ed in tal caso lo studio delle tabelle deve essere scrupolosamente obbiettivo — o si vuole un rattoppo alle condizioni sperequative e di disordine create dalle tabelle del 1.o marzo 1924, ed allora non si parli di nuovi organici, ma di semplici provvedimenti transitori da applicarsi provvisoriamente in attesa di tempi nuovi.

«Vi sono alcuni economisti, e non dei minori, i quali insistono nel ritenere che il trattamento economico dei ferrovieri debba essere fissato in relazione alle categorie similari dell'industria privata. Dissentiamo da tale asserzione. Il ferroviere dello Stato viene assunto in servizio con un contratto di lavoro che ne delinea specificatamente i diritti ed i doveri; diritti e doveri che non variano a seconda del «mercato» della mano d'opera, della situazione economica generale, dalla legge della domanda e dell'offerta. Il trattamento del personale addetto all'industria privata dipende invece, e fondamentalmente, dalla maggiore o minore richiesta di mano d'opera e non ha mai — salvo rare eccezioni — carattere continuativo. Conseguenza infatti di questa realtà è il continuo rinnovarsi del personale medesimo e le condizioni sempre diverse che ad esso vengono quasi quotidianamente offerte. Il personale delle Ferrovie dello Stato ha una posizione organica che viene riesaminata solo in certe determinate circostanze che potremmo definire come momento storico-economico e che astrae perciò dalle quotidiane fluttuazioni dei valori della mano d'opera. Allorchè durante la guerra, e nel periodo immediatamente successivo, gli addetti all'industria privata godevano di emolumenti fantastici, i ferrovieri dello Stato si stringevano la cintola. Perchè allora dai sullodati economisti non fu richiesta la parificazione? Evidentemente, dunque, il confronto con l'industria privata non può nè deve essere criterio direttivo. In difesa degli operai dell'industria privata vi sono però, oltre il memoriale della Fiom e di altre organizzazioni, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e tutte reclamano ugualmente la revisione e quindi l'aumento delle paghe attuali.

Vi sono altri che prospettano questa tesi: il livellamento con i funzionari ed agenti di altre Amministrazioni dello Stato. Se ci lasciassimo ispirare da considerazioni egoistiche contingenti, potremmo accogliere la tesi con la certezza assoluta, oggi come oggi, di non rimetterci. Ma desideriamo essere obbiettivi e diciamo perciò che tale livellamento non trova giustificazione alcuna. Infatti, esclusa qualche categoria, il personale ferroviario compie un lavoro di specializzazione che non ha riscontro in quello del personale delle altre amministrazioni statali e la sua valutazione non può quindi avere con quest'ultimo riferimenti di sorta. Inoltre il ferroviere ha spesso delle responsabilità così gravi che non si riscontrano in altri agenti dello Stato anche se il lavoro di questi è materialmente similare. Ancora: gran parte dei Ferrovieri vivono in condizioni di notevole disagio per la natura e l'ubicazione delle località in cui sono comandati a prestare servizio, e questa circostanza non si verifica, in genere, per gli altri agenti dello Stato. Come dunque si può parlare di livellamento con questi? Nello studio delle nuove tabelle una pregiudiziale bisogna porla, sì, e categorica. Questa: che la categoria più umile sia posta in condizioni di vivere con quel minimo di agiatezza cui ha diritto chiunque compia anche il più umile dei lavori. Tenuto ben fermo questo punto, si proceda poi nella valutazione anche economica della gerarchia: allora soltanto si potrà compiere opera giusta e duratura. Sarebbe iniquo lasciare alcune categorie di personale alle prese con la miseria quantunque nel fatto, siano anche aumentate le ore di lavoro. Diciamo questo non per spirito demagogico, che è lontano da noi le mille miglia, ma perchè siamo profondamente convinti che se non si incomincia a rendere salda la base il nuovo edificio crollerà anche esso — come gli altri — al primo stormire di fronda. E la «Sindacale», su questi criteri fondamentali da me esposti, terrà fermo fino al conseguimento della mèta giusta ed umana.

La vertenze economiche

Nuovo sciopero sulla Savona-San Giuseppe

Savona, 22 notte.

Vi avevo informati l'altro giorno della vertenza sorta fra alcuni impresari della costruenda linea ferroviaria Savona-San Giuseppe, ed il Sindacato Edili; e come detta vertenza fosse stata risolta mediante un concordato stipulato alla presenza dell'Autorità sottoprefettizia, col quale veniva determinato l'invocato aumento di paga che avrebbe dovuto essere apportato, disciplinando altresì le garanzie e le singole modalità per il pagamento degli arretrati. Lunedì veniva ripreso il lavoro; ma gli impresari con un sistema che non osiamo definire, iniziarono il licenziamento di una parte degli operai assumendo in loro vece altro personale e rifiutandosi di corrispondere l'aumento convenuto per i lavori a cottimo. Il Sindacato tentò, senza alcun risultato, di far presente agli impresari la loro inadempienza. Quindi il Sindacato Lavoratori Edili ha proclamato nuovamente lo sciopero. Da questa mattina nessun operaio si è presentato al lavoro.

L'agitazione dei venditori ambulanti è finita

Savona, 22 notte.

Da qualche giorno i rivenditori ambulanti della nostra città erano in agitazione, perchè, in seguito ad una ordinanza del regio commissario essi dovevano passare dal primo al secondo e terzo piano del mercato coperto, alla cui ordinanza essi si opponevano per varie ragioni. Dopo un nuovo colloquio tenutosi nel civico palazzo si addivenne alla seguente soluzione: 1.o) sospensione momentanea dell'ordinanza commissariale che imponeva per il 20 corr. il passaggio ai piani superiori del mercato; 2.o) assegnazione dei posti da stabilirsi a seconda dell'anzianità di ruolo; 3.o) consentire ai rivenditori di pizzi, di tessuti ecc. di occupare la piazza antistante al mercato in parola.

Un paese in agitazione pel parroco

Si prospetta un "modus vivendi,,

Novara, 22 notte.

La questione provocata dalle correnti manifestatesi pro e contro la nomina del Parroco a Crescentino, è oramai giunta alla sua fase risolutiva. E' noto che la popolazione reclamava la nomina a parroco del reggente Don Bianco; mentre, per concorso, era riuscito parroco titolare il sacerdote Don Aragnetti. Le agitazioni del paese condussero al fermo e alla denuncia di 12 signore e signorine di Crescentino che, secondo il funzionario denunciante avrebbero emesso grida sediziose. Il fatto ha aumentato il fermento. La via di uscita alla complicata questione può essere trovata — nota qualcuno — soltanto dallo stesso Don Bianco. A questo proposito, si nota che il numero di coloro che si mostrano ossequenti alla decisione dell'autorità ecclesiastica superiore, va sempre più aumentando. Un nuovo ricorso verrà — pare — presentato all'Arcivescovo perchè don Bianco dichiari di rinunciare alla nomina dissuadendo i suoi fautori da ulteriori agitazioni. In caso contrario verrebbe assegnata a don Bianco una diversa residenza. D'altra parte, si osserva che don Bianco potrebbe rimanere come coadiutore, considerando che il suo eventuale allontanamento potrebbe dar luogo a nuove agitazioni.

I liberali

tornano all'amministrazione di Ponti

Acqui, 22 notte.

Il Comune di Ponti, presso Acqui, era retto da ben 19 anni da una Amministrazione liberale. L'anno scorso i fascisti, che ammontavano ad una ventina circa, chiesero le dimissioni della vecchia Amministrazione, e le ottennero. Ne seguì la nomina di un Commissario prefettizio, che resse il Comune fino a domenica scorsa, in cui ebbero luogo le elezioni amministrative. Si trovavano in lizza due liste: l'una liberale, capeggiata dall'ex-sindaco, cav. Malfatto, di opposizione; l'altra fascista, comprendente alcuni candidati del Partito dei contadini. Ma la vittoria arrise completamente alla lista liberale. Nella minoranza entrarono tre contadini; i fascisti rimasero tutti esclusi. Ad assistere alla votazione erano venute una ventina di camicie nere di Calamandrana. Regnarono tuttavia sovrani la calma e l'ordine.

Il viaggio del principe pellerossa

Savona, 22 notte.

Proveniente da Diano Marina, dove aveva soggiornato alcuni giorni per i bagni, accompagnato dal suo segretario ed interprete, giunse nella nostra città il principe canadese Chief White Elk Ray Yivanne della tribù dei pellerossa. Durante il breve soggiorno da noi, il principe, che comprende e parla discretamente anche l'italiano, si è recato in un caffè e, riconosciuto, fu circondato e festeggiato da molte persone e da parecchi fascisti. Gli furono offerti alcuni ricordi che egli contraccambiò con generosa elargizione. Ripartì qualche ora dopo festeggiatissimo alla volta di Genova. A chi ha potuto chiedergli le sue impressioni sul viaggio in Europa, il principe si è mostrato entusiasta, specialmente dell'Italia che definisce un divino soggiorno ed ha assicurato essere suo vivo desiderio fermarsi qualche tempo ancora, e fare ritorno a Roma onde avere un nuovo colloquio col capo del Governo. In questo momento apprendo che il munifico principe canadese trovasi stasera a Varazze, dove quella numerosa colonia balneare gli fece una calorosa accoglienza.

Affidamenti pei danni di Belgirate

Belgirate, 22 notte.

In seguito alle alluvioni e dietro invito del presidente del Consorzio di frutticoltura, Mario Ferraguti, il Sotto-Prefetto di Pallanza, cav. Pirozzi, si è recato a Belgirate per rilevarvi personalmente l'entità dei danni subiti dal paese e dalle istituzioni agricole che vi risiedono: Osservatorio di frutticoltura, Vivai Sperimentali consorziati con lo Stato e Laboratorio di Elettrogenetica.

Il Sotto-Prefetto, nel congedarsi, ha dato assicurazione del suo interessamento anche presso i Ministeri competenti, al fine di ottenere gli aiuti invocati, sia per la popolazione, sia per gli Enti sperimentali di agricoltura che a Belgirate hanno sede.

L'incerta sorte di Locatelli

Non è giunto in Groenlandia - Le navi americane alla ricerca - Il pomeriggio tempestoso - Ha fatto rotta su Terranova?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Dov'è Locatelli? E' rimasto vittima di un infortunio in mezzo all'Atlantico settentrionale, oppure ha atterrato sopra qualche spiaggia deserta inospitale della Groenlandia, ovvero ha preso rotta per Terranova ed ha messo piede nel Nuovo Mondo prima dei suoi due competitori americani? Per ora questi quesiti mancano di risposta. Il pilota italiano, come rammentate, aveva spiccato il volo a Reykiavik in Islanda mettendosi in rotta verso la Groenlandia. I piloti americani Smith e Nielson erano partiti dieci minuti prima di lui. L'incrociatore *Richmond* un'ora e mezza di poi aveva avvistato i tre apparecchi che navigavano regolarmente, favoriti dal bel tempo. L'aeroplano italiano volava all'avanguardia, con un vantaggio di cinque miglia sugli americani. Nel pomeriggio i tre velivoli furono avvistati ancora una volta da un'altra nave da guerra americana, il cacciatorpediniere *Barry*. Essi avevano già coperto 510 miglia e volavano alla perfezione. Senonchè da quell'istante nessuno sembra aver più veduto l'apparecchio di Locatelli.

I due piloti americani atterrarono iersera alle 20 a Fredericksdon sull'estremo meridionale della Groenlandia, dopo aver percorso tutto di un fiato 825 miglia in circa undici ore: la più lunga e rapida tappa da essi compiuta finora. Ma il laconico dispaccio che annunziava il loro arrivo non diceva verbo di Locatelli. E' vero che un cablogramma della *Central News*, spedito stamane da New York alle 5, riferiva che l'aviatore italiano aveva raggiunto Frederickson insieme cogli altri due aviatori americani, ma un cablogramma successivo spedito dal corrispondente newyorkese della stessa agenzia alle 9,54, stabilisce che i brevi e tardivi telegrammi della Groenlandia non davano la minima notizia di Locatelli. E' molto difficile orientarsi di fronte a questo strano e persistente silenzio, ma è bene astenersi da ipotesi tortuose e tendenziose tenendo piuttosto conto di quelle che pervengono per il tramite di un cablogramma dall'Islanda, il quale suppone che Locatelli anzichè atterrare in Groenlandia abbia proseguito per Bel Isle, lungo la costa di Terranova. In pari tempo questa supposizione implicherebbe una circostanza alquanto inverosimile: ossia che Locatelli, coperti i primi 800 miglia insieme cogli americani, si sia sentito in grado di coprirne altri 500 o 600 per guadagnare la costa di Terranova.

Questa sera un cablogramma della *Central News* dice che è pervenuto a New York all'incrociatore americano *Richmond* un radiotelegramma secondo cui l'ammiraglio MacGruder ha ordinato alle unità navali sotto i suoi ordini ed agli idroplani che le accompagnano di fare una diligente ricerca per Locatelli, il quale non è arrivato in Groenlandia insieme cogli aviatori americani. Questa ultima notizia è autentica? Evidentemente il comandante delle navi di salvataggio distribuite fra l'Islanda e la Groenlandia teme che Locatelli sia caduto in mare.

In base ad un altro messaggio le condizioni meteorologiche, le quali furono splendide nel primo stadio del volo fra l'Islanda e la Groenlandia, si mutarono a metà del viaggio. Il vento favorevole cessò e mentre i due aviatori americani si avvicinarono a Farewell, sopra al quale sorge la cittadina di Frederickadon, essi incontrarono una nebbia abbastanza fitta ed una pioggia gelata. Sembra anzi che i due aviatori non abbiano neppure potuto avvistare l'incrociatore *Raleigh* che stava in crociera intorno al Capo; e che nulla seppe degli aviatori fino a quando apprese da Frederickadon che erano atterrati.

Un cablogramma dell'ultimissima ora da New York riferisce che i due aviatori americani, nell'ultimo tratto della traversata, dovettero battersi contro una nebbia fortissima e riuscirono ad atterrare in condizioni che sono descritte come «estremamente pericolose».

Il collaudo della Biella-Valle Mosso

Biella, 22 notte.

Ieri è stata collaudata la linea a trazione elettrica Biella-Valle Mosso. Una motrice, pavesata di bandiere nazionali, è partita da Biella, portando gli amministratori della Società delle Ferrovie Elettriche Biellesi, un gruppo di tecnici, l'ing. Migliau, il commendatore prof. A. Roccavilla, presidente della «Pro Biella e Biellese», il comm. Romolo Buratti, presidente della Lega industriale di Valle Strona, e parecchie altre personalità. A Valle Mosso erano ad attendere l'arrivo della locomotrice di collaudo una immensa folla, coi Consigli comunali di Valle Mosso e Croce Mosso, e le più distinte personalità della valle. Furono pronunciati applauditi discorsi dal maestro Abate, segretario della Lega industriale, e dal presidente delle Ferrovie Elettriche Biellesi. Alle ore 16,25 le Autorità e i tecnici fecero ritorno a Biella. Quanto prima la linea sarà aperta al servizio pubblico.

Un cadavere e un braccio di donna rinvenuti nella zona del Verbano

Intra, 22 notte.

Giunge notizia che nei pressi di Armeno venne trovato il cadavere di certa Rosa Ceresa, di anni 16, da Sovazza, travolta dalla piena durante le alluvioni della scorsa settimana. Venne pure rinvenuto un braccio di donna, ma per quante ricerche siano state fatte non fu possibile ancora trovare gli altri resti del cadavere, che non si sa finora a chi appartenga.

I lavori di sgombero e di ricostruzione procedono lentamente. Ciò serve a mantenere vivo l'allarme fra le popolazioni, che temono in una ripresa del maltempo.

Delitto o suicidio?

Pinerolo, 22 notte.

Ieri, nel pomeriggio, un agricoltore rinvenne in regione Santo Stefano, in Comune di Roletto, il cadavere di un individuo, di circa 50 anni. Il cadavere aveva i piedi immersi nell'acqua del torrente Ormairano, puntellati da grosse pietre. Presentava una grave ferita al lato destro del capo. Accorsero sollecitamente sul luogo i carabinieri di Pinerolo per le prime constatazioni. Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Pinerolo, ove è esposto pel riconoscimento. Ancora non si conosce se la grave ferita fu prodotta a scopo omicida, da corpo contundente, oppure se la morte debba attribuirsi a disgrazia o suicidio, con conseguente urto contro i grossi sassi che coprono il letto del torrente. Proseguono attivissime le indagini.

Si trova un ragazzo appiccato e l'autorità indaga

Tortona, 22 notte.

Nel pomeriggio di ieri, a quattro chilometri dalla città, nel vicino Comune di Viguzzolo, nella frazione Campoitrone, in aperta campagna, venne trovato appeso con un filo di ferro lungo cm. 80, ad un ciliegio, il ragazzo dodicenne Pietro Daffonchio. La morte era avvenuta per strangolamento. I famigliari attribuiscono il triste caso a disgrazia e non a suicidio. Ma l'autorità indaga.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI REZ. «SEGUITO DELLA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Tre assoluzioni a Reggio Emilia

nel processo per l'uccisione d'un fascista

Reggio Emilia, 22 notte.

Dopo tre giorni di dibattimento ieri sera è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Adolfo Bottazzi, d'anni 28, del fratello Dino, d'anni 20, e di Aristide Jotti, d'anni 22, i quali erano imputati di avere, in frazione Cogruzzo del Comune di Castelnovosotto, durante una partita di caccia, avvenuta il 26 agosto dello scorso anno, ucciso volontariamente e premeditatamente il fascista Oreste Ferrarini, sparandogli contro tre colpi di fucile. I giurati col loro verdetto hanno risposto negativamente al quesito dell'omicidio, così che gli imputati sono stati rimessi senz'altro in libertà.

Bollettino militare

Roma, 22 notte.

Arma dei RR. CC. — Prezzolini, tenente colonnello legione Bari collocato P. A.

Arma di Fanteria — Scarolina, colonnello comandante distretto Campobasso cessa essere fuori quadro; Argentero, id. servizio S. M. capo S. M. comando corpo armata Napoli collocato fuori quadro; Simoni, tenente colonnello comando distretto Gaeta trasferito 51 fanteria.

Arma di Artiglieria — Bruno, tenente colonnello in aspettativa, collocato P. A.

Arma del Genio — Sarri, colonnello e disposizione, collocato fuori quadro.

Corpo Sanitario militare — Barile, colonnello medico capodale militare Napoli è collocato disposizione ministero finanze.

Corpo di Amministrazione — Carbini, colonnello di amministrazione collocato P. A.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

15.000 lire di danni ha prodotto un incendio scoppiato in via della Vittoria 14, nel negozio di commestibili di tale Sebastiano Ricci. Andò distrutta una notevole quantità di generi alimentari.

5000 lire di beneficenza ha elargito in occasione della inaugurazione del suo nuovo palazzo, la filiale locale della Banca Commerciale Italiana.

Un noto borsaiuolo, il pregiudicato casalese Angelo Marchese d'anni 52, che il 3 luglio u. s. sulla piazza della Collegiata di Novi Ligure aveva tolto il portafogli con L. 50 a certa Virginia Fanzio, è stato condannato dal tribunale a 8 mesi di reclusione.

Un furioso incendio scoppiato in via Bixio nell'abitazione di Domenico Colavito, da Bari, rappresentante di una casa editrice milanese, ha distrutto notevole quantità di libri. I danni ammontano a circa 30.000 lire. Causa: un corto circuito.

DA ACQUI

E' stata arrestata la signora Lina Poggio, denunciata per procurato aborto, seguito da morte. L'arresto ha prodotto grande impressione, essendo la Poggio molto conosciuta.

DA BIELLA

Solenni onoranze furono tributate a Pettinengo alla salma, reduce dal fronte, del sottotenente Giuseppe Uberlini del 35.o fanteria.

Contro il suo rivale in amore ha sparato una rivoltellata. Fortunatamente a vuoto, il ventenne Secondo Rosso di Giuseppe, da Crosa, che fu denunciato per mancato omicidio.

Completamente stroncata la mano destra ha avuto il contadino Maffeo Giuseppe, d'anni 34, a Occhieppo Inferiore, mentre introduceva dei covoni di grano in una trebbiatrice.

DA CASTELLAMONTE

Dalla zona di fronte è giunta la salma gloriosa del sottotenente degli alpini Antonio Ferruccio Valentino, caduto a Buna Alta il 6 ottobre 1918, decorato di medaglia d'oro. Si preparano solenni onoranze.

DA CUNEO

Un grave incendio è scoppiato a S. Damiano Macra nell'edificio dell'Albergo del Sole di proprietà di Antonio Dorzando. Le fiamme sono state domate mercè l'intervento dei soldati del 38 fanteria al campo.

DA ROMA

Nel concorso per studi sulle assicurazioni sociali bandito con decreto ministeriale, il premio di 5000 lire sul tema «Le malattie del lavoro» venne assegnato al prof. dott. Aristide Ranelletti e non Fradeletti, come venne erroneamente pubblicato.

DA CASALE MONFERRATO

La nuova amministrazione di Frassineto Po riuscita in seguito alla vittoria dei combattenti e popolari, si è insediata, nominando sindaco Antonio Bubba e assessori: Felice Marchino [illegible] dei combattenti, Angelo Girino, Paolo Uberlazzi e Giovanni Guenti. Le operazioni d'insediamento si svolsero in un ambiente di tranquillità.

DA CAVOUR

Una nuova ricompensa al valore è stata concessa al concittadino cav. Carlo Gerzel capitano di complemento d'artiglieria da montagna, colla seguente lusinghiera motivazione: «Medaglia di bronzo. Ferito una prima volta da scheggia di granata si recava al Comando della propria batteria. Sebbene ferito più gravemente dovette essere ricoverato all'ospedale. Non ancora ristabilito per non essere sostituito nel comando del proprio reparto lasciava l'ospedale, tenendo in ogni circostanza contegno lodevole e dando prova di capacità tattica e tecnica encomiabile. Campomolon 17 maggio 1916».

Ignoti ladri nel pomeriggio di ieri nell'abitazione del signor Giuseppe Gavotti, segretario della locale commissione mandamentale, abitante nel corso Lo Zardamaria Demetrio, situata in via Palestro, mediante scasso riuscirono a penetrare nell'interno dove misero ogni cosa a soqquadro ed asportarono oggetti d'oro e parecchie migliaia di lire in biglietti di banca. La questura ha iniziato le indagini.

DA MILANO

E' stato arrestato il cassiere Emilio Rossi di Angelo di anni 30 dimorante in via Ansaldi, addetto allo studio medico legale del dott. Giulio Piazza. Il Rossi si era appropriato di forti somme appartenenti ad operai infortunati, che avevano fatto ricorso a quell'ufficio per la liquidazione delle indennità. Il dott. Piazza aveva denunciato la cosa alla P. S. I funzionari sorpresero ieri il Rossi in ufficio e lo trassero in arresto. L'ammontare della somma trafugata supera le 30.000 lire.

Il tram interprovinciale che va a Vimercate investiva, nei pressi di Brugherio, un povero vecchio ottantenne di nome Ghezzi Giovanni. Tra il raccapriccio dei presenti, egli venne raccolto in uno stato pietoso e trasportato alla propria abitazione, che non distava molto dal luogo del luttuoso accidente, ma spirava poco dopo. L'autorità giudiziaria ha attivato pronte indagini per assodare se vi siano delle responsabilità.

Mentre raccoglieva scorie di carbone lungo la linea ferroviaria presso Lambrate la settantenne Emilia Magistretti è stata investita da un treno in manovra e stritolata.

DA MARSALA

La brigata volante delle guardie di finanza ha scoperto nella contrada Fodera Cavaliere altre due fabbriche clandestine di alcool in piena attività. La scoperta condusse al sequestro di notevole quantità di materiale per la lavorazione dell'alcool e di oltre quaranta ettolitri di vino, tutto per complessivo valore di 30.000 lire circa. Dei contrabbandieri uno solo venne arrestato.

DA BOLZANO

Mentre stava pascolando le pecore sui monti di Meltina, il pastorello Paolo Bertagnoelli, per cogliere una stella alpina che si protendeva sull'orlo di un vertiginoso burrone precipitava andando a sfracellarsi sulle pietraie sottostanti.

Da trecento metri è precipitato, su Cima Dodici d'Alto Adige lo studente universitario Goffredo Rossbeier, di anni 24, di Val di Marello. Il cadavere venne rinvenuto il giorno seguente, e portato nella casa dei genitori disperati.

Un commerciante norvegese, Riess di Landskrona mentre stava comperando un biglietto alla stazione veniva colpito alla testa da una bomba caduta dall'impalcatura eretta nell'atrio. Fu ricoverato in gravi condizioni.

DA TRENTO

Si è sparato un colpo al cuore, in una stanza dell'albergo «Italia» a Mori, l'impiegato di finanza Enrico Nadalini, di anni 29, appartenente ad una distinta famiglia di Vercelli. Il proiettile ha deviato perforando il polmone sinistro. Le condizioni del ferito sono allarmanti. Si ignorano le cause del suicidio.

Colpito violentemente al capo da un albero caduto dal carro, il giovane Ugo Bampi, d'anni 16, è rimasto morto sul colpo.

Rapita da una megera vagabonda e [illegible], la bambina Ottavia De Signori, d'anni 6, non ha fatto più ritorno a casa. Le ansiose ricerche dei genitori sono riuscite vane. I carabinieri hanno disposte le più attive indagini.

Mentre stava asportando dei rottami, l'operaio Mario Zeni, addetto all'ufficio ricuperi dei residuati di guerra, urtava contro una bomba, la quale scoppiava fragorosamente procurandogli gravissime ferite in tutto il corpo.

Una lapide ai garibaldini caduti nel 1866 durante l'epica impresa del Trentino, è stata inaugurata con una solenne cerimonia a Pieve di Ledro, alla presenza di tutte le autorità.

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Tutte le donne!

Ermenegildo aveva un'occupazione sola al mondo: quella di interessarsi di tutte le donne che vedeva. Sotto ai suoi occhi, qualunque creatura dell'altro sesso era come fosse distesa sulla tavola anatomica. Mentalmente egli la spogliava, la considerava, la voltava e la rivoltava, la esaminava da ogni parte, la immaginava di sotto in su, la guardava di fronte, di profilo, di fianco. Una donna poteva essere bruna, storta, sbilenca, [illegible]: non sfuggiva tuttavia al nostro imperterrito indagatore. Il quale correva ad ogni momento il pericolo di essere preso a schiaffi per l'insistenza con cui prolungava le sue osservazioni e i commenti che, al riguardo, gli uscivano di bocca. Ma Ermenegildo non aveva paura degli infortuni sul lavoro, e la sua vocazione vinceva qualunque riflessione precauzionale.

Dalla mattina alla sera, e anche a dispetto delle ombre della notte e della scarsa illuminazione stradale, che non consente d'individuare bene i soggetti, e favorisce gli equivoci, Ermenegildo raccoglieva dati, catalogava i risultati delle sue osservazioni, metteva in ordine i suoi ricordi e accuratamente li andava comparando e raffrontando. E poichè il mondo è più piccolo di quel che non si creda, egli era giunto, dopo qualche anno di lavoro, a formarsi una galleria mentale assai ben provvista e discretamente ordinata. La sua formidabile memoria locale gli permetteva di ricollocare nell'ambiente e nel tempo ciascuna figura e di rivederla, allorquando ciò gli sembrava opportuno, nella cornice originale.

Così provvisto, egli andava in giro procurandosi alcune invidiabili sensazioni. E' indubbio che la contemplazione amorosa delle donne costituisca una delle più intelligenti abitudini che un individuo a tendenze epicuree possa prendere. Lo spettacolo che Ermenegildo si era creato con poca spesa, valeva molti altri celebratissimi, ed anzi li superava. Il nostro eroe navigava di continuo in un delizioso e profumato oceano: quello della bellezza femminile. Poteva trovarvi degli inconvenienti e delle burrasche: vi rinveniva, di solito e più facilmente, delle consolazioni ineffabili.

Ermenegildo — è bene dirlo — non ha nulla del Don Giovanni, e non è un libertino frenetico, ma al contrario un calmo e sereno buongustaio, che se ne servirà [illegible] la sua educazione... artistica e la sua esperienza... visiva [illegible] una scelta oculata. Ed egli è, intendiamoci, un individuo completamente normale. Ora non è gran tempo, egli ha preso moglie, e sarebbe felice qualora un tragico dubbio non lo tormentasse. Ermenegildo è punito là dove ha peccato: non ci si diverte impunemente con l'osservazione, non si coltiva la scienza senza correre il pericolo di serbarne nel corpo o nello spirito qualche traccia.

Che cosa avveniva al povero Ermenegildo quando, nel periodo sentimentale, egli traduceva realisticamente le sue aspirazioni verso la bellezza femminile, sacrificando all'ideale multiplo dinanzi a un esemplare terreno di esso? Che cosa gli capitava durante e dopo le sue relazioni amorose con qualche brava ragazza?

Una cosa molto semplice. Già menzionato da tutti i ritratti della sua galleria, egli li diventava ancor di più al ricordo dell'immagine cara, verificata in piena regola, e osservata con tutte le comodità possibili. Ermenegildo cominciava a vedere dappertutto le sue amiche, si confondeva, prendeva una donna interamente nuova, mai vista, per quella con cui era stato in buona amicizia. Ad ogni svolta di strada, il suo cuore faceva un balzo: «eccola! eccola!». In ogni caffè, teatro, cinematografo, gli amici lo vedevano assorto in contemplazione e smarrito in un dubbio sempre rinascente: «E' lei? Non è lei?». Molte volte, la donna fissata si risentiva per la sfacciata ammirazione e finiva per dar del maleducato, o peggio al nostro maniaco. Qualcuna, più ardita o più abituata agli omaggi, s'incaricava di tagliergli cotta esitazione. Dalle padelle nelle brace! Di lì a qualche giorno, la sua immagine cominciava a turbare Ermenegildo, a confondergli la vista, ad annebbiargli la galleria dei ritratti, impedendogli di aver sottomano gli elementi per i confronti e le decisioni. Quando si parla dei misfatti dell'amore! Ecco qui: avevamo un perfetto tipo di uomo-macchina per registrazioni femminili, e per causa del piccolo dio, esso non funziona più a dovere.

Il colpo mortale, a Ermenegildo, glielo diede il matrimonio. Egli aveva sposato una donna nuova, non compresa nel famoso catalogo, assolutamente estranea alla sua galleria. «Infelice, e tu credevi!». Passano alcune settimane, senza inciampi. Poi, un bel mattino, il nostro Ermenegildo incontra sua moglie per la strada, sola. La segue istintivamente, osserva con tutte le sue forze, e ad un tratto sente un colpo al cuore: «Dove diavolo ho visto una donna che camminava in quel modo? Chi era quella che aveva una così bionda e pallida nuca e un'andatura così languida?». La cattiva piega era presa. Da allora un orrendo sospetto è nato nell'animo di Ermenegildo: quello di aver conosciuto in altri tempi sua moglie, di averla catalogata ed esaminata nel corso della sua attività... scientifica. Egli non vive più: medita, scruta, raffronta, fa delle domande con astuta cautela, fruga nei suoi ricordi, cerca di orientarsi, lavora per uscire dal groviglio delle ipotesi e delle congetture. Invano. L'amore ha buttato all'aria la serie ordinata dei ritratti, ed essi gli si confondono nella mente: un'immagine si sovrappone all'altra, e tutte danzano una stremata sarabanda davanti ai suoi poveri occhi incerti e distratti: «Tu l'hai voluto, Giorgio Dandin!».

Ermenegildo va perdendo il senso morale. Comincia a chiedere ai suoi amici: «Di', dov'è che abbiamo conosciuto mia moglie? Non era quella ragazza bionda di...».

A. G.

Tentato suicidio

Ieri mattina verso le 8,30 venne accompagnata, da una pietosa vicina, all'ospedale San Giovanni la giovanetta diciannovenne Ester Cortellio, da Govone (Alba) qui abitante in via Parma 48. Poco prima, nella sua abitazione, essendo stata rimproverata dalla madre, con quello spirito d'insofferenza di freni che caratterizza tanta parte della gioventù, aveva ingoiato venti pastiglie di chinino. Il medico di servizio le prestò le cure del caso e la fece ricoverare giudicandola guaribile in pochi giorni, ove non insorgano complicazioni.

Al San Giovanni

Il portalettere Vincenzo Tarantino, d'anni 33, venuto a lite con un suo compagno di lavoro, certo Di Gregorio, nei locali della Posta Centrale, venne da questi percosso e riportò lesioni che all'ospedale vennero giudicate guaribili in 10 giorni.

All'angolo di via XX Settembre e piazza Paleocapa, verso le ore 16 di ieri l'altro, una carrozza tramviaria investiva la vettura pubblica condotta da Carlo Negri, d'anni 54. Costui cadde a terra, riportando lesioni che guariranno in circa 12 giorni.

Viabilità

L'adozione dei marciapiedi rialzati

Poichè il problema della viabilità è venuto a trovarsi in prima linea fra quelli che interessano la cittadinanza, continuiamo a riferire in merito all'attività del Municipio per quanto riguarda questa importantissima branca dell'Amministrazione civica. L'intensificarsi della fabbricazione di case — non è qui il caso di tornare sull'argomento, già da noi ampiamente trattato, dello scarso sollievo che alle classi meno abbienti deriva da questa parziale ripresa in fatto di disponibilità di case — ha reso anche più urgente la sistemazione e l'apertura di nuove vie.

Così, secondo informazioni fornite dalla Amministrazione straordinaria, il «Servizio tecnico dei lavori pubblici» ora alle dipendenze del Commissario aggiunto ing. comm. Pellicciotti, e specialmente la Divisione 1.a di cui è capo l'ing. cav. Vittorio Alby, hanno curata l'apertura o la sistemazione delle seguenti vie e corsi: Ferruccio, Sebastopoli, Ponte Mosca, Tassoni, Palermo, Bologna, Oneglia, Demonte, Gubbio, Grattoni, Guicciardini, Coazze, Carrù, Cigna, Vespucci, Exilles, Giusco, Montenegro, Ricasoli, Mantia, Pilo, Foligno, Paroletti, Rossi, Sempione, Medici, Carrera, Torricelli, Caprera, Massimo d'Azeglio e Trapani.

Lo sfollamento di via Nizza

Degni di particolar menzione, per l'importanza che hanno, sono l'apertura e l'assetto di via Demonte e via Medici. La prima, che potrà essere aperta al traffico fra qualche mese, è destinata ad alleggerire alquanto via Nizza dalla congestione di cui ora soffre per il troppo intenso traffico. Corre parallela a via Nizza, dal piazzale della vecchia barriera fino al Lingotto e la sua apertura rappresenterà un sollievo notevole. Pure via Medici, che è una parallela a corso Francia recherà un notevole miglioramento alla regione che attraversa e che va ricoprendosi di numerosi nuovi edifici.

Sarà pure aperto il corso Galileo Ferraris oltre il corso Peschiera, il corso Lanza fino alla barriera Villa della Regina, corso Vittorio Emanuele fino al corso Francia, si ultimerà il prolungamento delle vie Monginevro Curtatone, Orona, Benevento, Pollenzo, Sospello, Malone, Boccardo, della Vittoria, del Ridotto, Valprato, Montemagno, Bardonecchia, Montiglio, Lauriano e Castagneto. Sarà allargata la via Lanzo e sarà completata la rete stradale dell'ex-Piazza d'Armi.

Insomma, fra i lavori eseguiti, quelli in corso e quelli già ordinati si avrà una spesa di quattro milioni e mezzo. Più di mezzo milione è stato speso per lavori vari di ciottolato, rotaie in pietra e lastricati, eseguiti in parecchie vie cittadine. E' stata decisa l'adozione dei marciapiedi rialzati onde ottenere una sede più adatta alle condutture sotterranee le quali saranno anch'esse riordinate.

Della nuova pavimentazione stradale, dell'incatramatura di alcuni corsi e della sede propria per i binari dei tram, abbiamo già dato ampia notizia. Fra un paio di mesi si spera di poter aprire al pubblico il nuovo cavalcavia in corrispondenza al corso Dante. Sarà pure provveduto all'allargamento del ponte sulla Dora, in corso Altacomba, in prossimità dell'Ospedale Amedeo di Savoia, in conseguenza della posa di un secondo binario per la tranvia di Lucento. Il ponte Rossini sarà addirittura demolito e rifatto della larghezza di quindici metri, per offrire più adeguato sbocco all'intenso traffico che su di esso si svolge.

Lo spazzamento ad elettricità

Altro problema di cui già s'è molto parlato e poco concluso è quello della pulitura e inaffiamento delle strade cittadine di questa povera Torino, già rinomata per la sua pulizia, ed ora — per un concatenamento di cause: aumento enorme del traffico pedonale e carraio, accrescimento grande della superficie abitata e soprattutto e innanzi tutto una fortissima trascuratezza di quello che potrebbe chiamarsi il galateo della strada — ridotta ad essere così poco pulita da rassomigliare a taluni scali del Levante, celebri per la loro sporcizia.

L'attuale Amministrazione, pressata dalle incessanti proteste della cittadinanza, la maggior parte della quale ricorda ancora i bei tempi, che del resto non sono molto remoti, ha deliberato lo studio di parecchi provvedimenti. Anzitutto sarà studiata una rete completa di condotte forzate per la distribuzione dell'acqua occorrente. Verranno poi impiegati in più larga misura i mezzi meccanici, il cui servizio è indubbiamente migliore di quello eseguito a trazione animale ed a mano.

Un primo fondo di lire un milione e settecentomila venne impiegato per la condotta forzata del Giardino Reale e di via Biella, corsi Principi Oddone, Vigevano e Novara. Vennero inoltre acquistati numerosi macchinari: 6 auto-innaffiatrici elettriche, 3 auto-innaffiatrici a benzina, destinate alle strade collinose, 10 gruppi di elettro-pompe per il sollevamento dell'acqua dai canali, 2 furgoni elettrici per la vuotatura dei pozzetti «Augia», servizio che prima veniva fatto con un fragoroso carro a cavalli, che durante la notte serviva soprattutto a tenere svegli i cittadini col suo frastuono. Infine venne pure acquistata una spazzatrice elettrica, che prossimamente entrerà in servizio.

Altri importanti lavori e in corso o di prossimo inizio sono quelli della sistemazione delle sponde della Dora, della sponda destra del Po fra il ponte Vittorio e quello Umberto I, il deviamento del ramo sinistro del canale della Ceronda, opera vivamente reclamata dagli abitanti di quella zona. Le opere, già iniziate, consistono in una condotta forzata in cemento armato della lunghezza di metri 800 sulla strada di Bergaro e sul corso Mortara, un canale di scarico coperto in muratura lungo quest'ultimo corso ed un fabbricato ad uso centrale idroelettrica. Il loro costo totale sarà di un milione e trecento mila lire.

Dei lavori in corso per il Parco della Rimembranza al Colle della Maddalena abbiamo parlato diffusamente poco tempo addietro.

I funerali delle salme dei caduti

Col consueto dispositivo domani domenica, alle 8 precise, avranno luogo i funerali delle gloriose salme dei seguenti caduti in guerra, secondo l'elenco trasmesso dal Municipio: «Tenente prof. rag. Eugenio Cervini, decorato di medaglia di bronzo al valore; sottotenente Francesco Moro, decorato di medaglia d'argento al valore; caporale maggiore Battista Rocchietti; caporali Giovanni Panzeri e Luigi Bonatti; soldati Giuseppe Bracco, Antonio Molino, Giuseppe Ravetto, Ernesto Raviolo, Giuseppe Vellano, Giovanni Baulino, Francesco Bergamasco, Giovanni Bertone, Michele Bussolino, Angelo Colombino, Giuseppe Garetto e Francesco Brunallo.

«Il corteo muoverà dalla stazione di P. N. (via Sacchi, 3) per seguire il percorso: via Sacchi, via Roma, piazza Castello, via Po, via Rossini, via Catania e per sboccare sul piazzale esterno dell'ingresso principale del cimitero dove sarà impartita alle salme la benedizione al canto delle esequie. Il corteo dopo ciò si scioglierà avendo così termine la cerimonia di domenica. I feretri, ravvolti nel tricolore, verranno deposti nella camera mortuaria allo scopo preparata.

Lunedì, 25 corr. agosto, alle ore 7, sarà celebrata una messa alla gran Croce che sovrasta il campo dei Caduti presenti le gloriose salme, i congiunti, le Autorità, l'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti, una rappresentanza dell'Esercito e quante altre rappresentanze vogliano concorrere ad una più profonda attestazione di onore verso i nostri prodi che ritornano.

Si fa viva preghiera perchè al passaggio del corteo la bandiera nazionale sventoli su tutte le case del percorso. Alla doverosa manifestazione le Associazioni partecipino con bandiera e larga rappresentanza, la cittadinanza vi prenda parte tutta, così che la manifestazione stessa abbia da riuscire grandiosa ed imponente, atta cioè a dimostrare la continuità del ricordo e la viva riconoscenza verso coloro che sacrificando eroicamente la vita resero possibile, colla distruzione di quello che fu uno dei più grandi eserciti del mondo, la meravigliosa rivendicazione dei termini sacri che natura pose a confine della Patria.

Le elezioni amministrative a novembre?

Come si ricorderà, da qualche mese a questa parte, parecchie importanti associazioni economiche e politiche, dalla Liberale alla Società d'esercenti, dalla Pro-Torino alla Sezione del Partito socialista unitario, hanno espresso voti concordi ed espliciti perchè la nostra città venga sollecitamente sottratta al regime straordinario a cui è sottoposta — nei riguardi dell'Amministrazione Comunale — da oltre un anno.

Autorevoli personalità del nostro mondo politico industriale e commerciale si sono fatti interpreti presso il Governo di questi voti, illustrandoli con altre considerazioni che, per ovvie ragioni, non potevano trovar posto nelle deliberazioni ufficiali delle assemblee che avevano esternato il voto per il rapido ripristino della normalità anche nel campo amministrativo. Questi voti e queste premure rispondevano ad un sentimento assai diffuso nella cittadinanza che vedrebbe con molto compiacimento la sostituzione di un'amministrazione eletta regolarmente a quella straordinaria che regge il Comune da tredici mesi.

Ora, da fonti diverse, ma ugualmente in grado di essere bene informate, raccogliamo la notizia che le elezioni amministrative sarebbero indette nel prossimo novembre. Poichè tale decisione deve venire da Roma, e se anche è stata già presa, è conosciuta soltanto da un ristrettissimo numero di persone, non ci è stato finora consentito di appurare con certezza assoluta il fondamento della notizia pervenutaci.

Ciò che sembra accertato è che qui, in Torino, i dirigenti di qualche Partito avrebbero già tentato approcci con personalità di altri Partiti, allo scopo di gettare le primissime basi di una intesa per la formazione della lista da presentare agli elettori. E, poichè la «avances» sarebbero partite da persone presumibilmente abbastanza al corrente di quanto avviene a Roma, l'eventualità di non lontana convocazione dei Comizi elettorali amministrativi non appare sfornita di caratteri di attendibilità.

Per il centenario dei Pompieri

L'Associazione della Stampa Subalpina ci comunica:

«L'iniziativa di questa Associazione di offrire al benemerito Corpo dei nostri pompieri, nella ricorrenza del primo centenario della sua fondazione, una bandiera e di promuovere, con somma raccolta per pubblica sottoscrizione, due premi annuali da conferirsi a quei militi che nel corso dell'annata si fossero segnalati con atti di coraggio e di abnegazione nell'esercizio delle loro difficili e pericolose mansioni, ha incontrato — e non vi era da dubitarne — il più largo consenso della cittadinanza. Il comandante del Corpo, ing. cav. Guido Viterbi, si è reso, a sua volta, interprete del grato animo dei suoi militi, inviando al consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, dott. grand'uff. Raffaello Nardini Saladini, una lettera di ringraziamento nella quale, tra l'altro, scrive:

«.... Lo squisito pensiero di offrire al Corpo la bandiera dai colori nazionali, ha profondamente commossi i cuori generosi dei pompieri di Torino, pei quali il riconoscimento dei loro meriti e le premure della cittadinanza offrono la più grande delle soddisfazioni e immensa gioia.

«.... Mi è inoltre assai gradito manifestarLe la sincera, unanime riconoscenza che i miei militi hanno palesemente dimostrata verso l'Associazione della Stampa Subalpina che, non paga di tanto generosa e gentile dimostrazione, ha voluto ancora rendersi iniziatrice, promuovendo una sottoscrizione cittadina per costituire due premi annuali del coraggio a favore dei nostri pompieri».

Le offerte, come è noto, si ricevono presso le Amministrazioni dei giornali quotidiani cittadini ed alla sede dell'Associazione della Stampa Subalpina (via Po, 2).

Commemorazione di Don Minzoni

Il Comitato regionale dei Gruppi combattenti «Italia Libera» comunica: «Domenica, 24, avranno luogo in tutta Italia, per cura dell'Unione nazionale reduci di guerra, commemorazioni di don Minzoni, parroco di Argenta, vittima di violenze partigiane. I Gruppi «Italia Libera» dovranno unirsi alla mesta cerimonia in onore del martire, delegando apposite rappresentanze».

Il direttore della banda musicale del Corpo d'Armata

Come è noto, in sostituzione delle antiche Bande musicali reggimentali, saranno costituite dieci Bande di Corpo d'Armata. A dirigere quella di Torino è stato chiamato il maestro cav. Luigi Cirenei, riuscito primo fra numerosi concorrenti. Il maestro Cirenei ha studiato al Liceo di Pesaro sotto Mascagni.

Furterelli e borseggi

Una discreta serie di piccoli furti è stata denunciata alla Questura. A Palpino Filippo e a Bosco Giacomo venne rubata una bicicletta. All'Istituto sordo-muti di corso Francia venne rubata una macchina da scrivere. A Emilio Chauvie, mentre si trovava ad uno sportello del telegrafo centrale venne involato il portafogli contenente, fra l'altro, anche tre monete d'oro da lire 20 ciascuna e 50 lire in biglietti italiani.

L'operaia Giulia Biancardi fu derubata, entro lo stabilimento metallurgico di «Villar Perosa» alla barriera di Nizza, della somma di lire 112,50 che teneva in una borsetta appesa presso il banco dove la giovane lavorava. Il signor Emanuele Caruba, nato a Livorno nel 1885, mentre si trovava sul tram della linea 15 venne destramente borseggiato del portafogli contenente duecento lire e documenti vari.

I Divertimenti

"MADAME TALLIEN,,

ha ottenuto il più grandioso dei successi

al CINEMA AMBROSIO

nella superba interpretazione di *Lyda Borelli* e *Amleto Novelli*.

In preparazione: *La Nave dei morti*, interpretata da *Carlo Campogalliani*. Harold Lloyd completerà il programma in una sua novella interpretazione.

Al CINEMA TEATRO VITTORIA

è annunciato per lunedì il dramma

"ASSUNTA SPINA,,

nella magnifica interpretazione di *Francesca Bertini*. Completerà il programma

"FATTY FRESCO SPOSO,,

Oggi e domani ultime di *L'impero dei diamanti* e di *I coniugi Gallo*, comica.

"L'uomo senza nome,,

Chi è? Donde viene l'*uomo senza nome*? Questo misterioso eroe delle più drammatiche avventure, verrà presentato quanto prima al pubblico del *Vittoria*, in uno dei migliori lavori della produzione mondiale. Protagonista *Harry Liedtke*.

Notiziario sindacale

I membri del Direttorio ed i capi-gruppo del Sindacato fascista dipendenti dalle Aziende Gas di Torino e provincia hanno votato un ordine del giorno di protesta contro l'iniziativa dell'Associazione Nazionale Combattenti di creare dei gruppi autonomi sindacali fra gli ex-combattenti. L'ordine del giorno conclude con un plauso agli organizzatori fascisti on. Bagnasco e Piero Pozzo.

I servizi del detective privato

Agli uffici dello spedizioniere Ettore Arduino, in via Bogino, 15 bis, si presentò negli scorsi giorni uno sconosciuto ben portante e disinvolto, il quale chiese di parlare col titolare della Ditta per cose molto importanti. Giunto alla presenza dello spedizioniere, lo sconosciuto assunse un atteggiamento un po' misterioso e fece un discorso di questo tipo:

— Io sono mandato da un *detective* privato che fa parte dell'agenzia, prima disciolta ed ora ricostituita, del marchese Lamberti (si ricorda che il marchese Lamberti è stato arrestato recentemente coll'imputazione di truffa consumata). Questo *detective* possiede dei documenti molto compromettenti per la sua ditta e per la sua persona. Le annunzio anche che entro breve tempo potrebbe essere sporta una denunzia a suo carico, denunzia corredata di elementi probatori gravissimi. Vuole dunque che cerchiamo di aggiustare la cosa e di mettere tutto sotto silenzio? Siamo ancora in tempo ed io posso farla incontrare col mio amico che ha i documenti.

Lo spedizioniere rispose: — Vediamo il *detective*!

Il secondo colloquio fu concordato a tre ed avvenne alla scadenza di poche ore. Venne anche il *detective* privato portando, diceva lui, i gravi documenti: ed entrò subito nel delicato argomento.

— Ella è responsabile — disse il *detective* all'Arduino — di un furto di mobili appartenenti ad una signora forestiera, depositati temporaneamente in uno dei suoi magazzini. Io sono in grado di sporgere denuncia dall'oggi al domani, con la prova dei fatti. Anzi di questo fatto si occupa attualmente un maresciallo della sezione di pubblica sicurezza del borgo San Paolo, il quale tiene già in tasca il mandato di cattura a suo carico. Al Commissariato mancano però i documenti di prova: questi li ho io. Sono disposto a cederli purchè, naturalmente, anche da parte sua ci sia un po' di riconoscimento e di buona volontà.

Quale somma volete? — domandò l'Arduino.

— Tre mila lire.

— Sta bene. Forse li prenderò: permettetemi tuttavia di pensarci ancora un momento.

Venne stabilito un altro appuntamento: e prima di allontanarsi il detective volle avere l'accortezza di mostrare, piegati in quattro e con un certo riserbo, i famosi documenti. Lasciati i due sconosciuti, lo spedizioniere invece di preparare le tre mila lire andò in Questura a conferire con l'avv. Fusari, capo della squadra mobile. Raccontò il fatto per filo e per segno: e presi i consigli del funzionario, dopo si recò all'appuntamento coi due recenti amici, fissato nei pressi di piazza San Carlo. Ma siccome a questo convegno il detective non venne, egli, pure provando di avere portato con sè il denaro trovò modo di rimandare la cosa ad un altro momento, in cui fosse presente anche l'altro individuo più importante. Al nuovo appuntamento stabilito nello stesso luogo fu presente anche il detective. Ma a questo punto avvenne la sorpresa. Mentre lo spedizioniere ed il poliziotto si accingevano a fare lo scambio della somma coi documenti, comparvero il maresciallo Di Pietro ed i brigadieri Monopoli e Zinna, i quali troncarono il colloquio ed invitarono i due sconosciuti in Questura. Essi furono presto riconosciuti ed apprezzati per quello che valgono. L'intermediario, che si era presentato per primo all'Arduino, risultò essere tale Pasquale Caviggia di 23 anni da Vercelli, pregiudicato in linea di furti, borseggi e associazione a delinquere. Il sedicente poliziotto risultò essere tale Luigi Tarania di 39 anni di Torino, molto conosciuto negli ambienti della malavita col nomignolo di «Vigin». Egli fu già in rapporti con la polizia la bellezza di 83 volte: è un ex-vigilato speciale e sarà probabilmente proposto per l'ammonizione giudiziaria. Entrambi furono denunziati all'autorità giudiziaria per tentato ricatto e mandati alle carceri.

Nei giorni scorsi l'Arduino era stato costantemente pedinato dai due compari, i quali ritenevano di potersi valere delle minute informazioni raccolte per intimidire la loro vittima e soprattutto per avvalorare la qualità di detective attribuitasi dal Tarania. Per quanto riguarda l'affare dei mobili, lo spedizioniere ha dichiarato che veramente egli ebbe in deposito in uno dei suoi vari magazzini il mobilio di una famiglia forestiera. Questo mobilio, nei frequenti scambi della merce depositata, andò confuso con altro e non potè essere riconsegnato ai proprietari. «Ma la questione — aggiunse l'Arduino — venne liquidata all'amichevole con una transazione e col rimborso, da parte mia, dei danni concordati».

Il mandante ed il mandatario...

Un fruttivendolo di discreta iniziativa dev'essere certamente Pietro Balestrero, di Simone, che la Questura qualifica come pregiudicato. Costui nutriva un cupo rancore contro un altro fruttivendolo, certo Carmelo Passanisi, probabilmente per gelosia di mestiere. Come dare soddisfazione al torvo sentimento senza incappare nelle sanzioni punitive? Il Balestrero riflettè a lungo e poi escogitò un piano che, a suo parere, avrebbe potuto risolvere il problema.

Trovò un ragazzetto, uno di quei tristi germogli umani che l'indifferenza e il disamore dei parenti lasciano guastare fra le tentazioni e le insidie della strada, e ne fece il suo... complice. Mediante il compenso di 5 lirette (il prezzo del delitto!) lo indusse a rubare una tavola ai Padri Salesiani ed a nasconderla presso il banco di vendita del Passanisi. Se il colpo andava bene, il Passanisi filava, almeno per qualche giorno, in prigione; doveva perciò cessare la vendita, ed il Balestrero avrebbe avuto la duplice soddisfazione di vedere fra i carabinieri l'aborrito vicino e di paralizzare per qualche tempo il concorrente. E tutto questo per 5 lire! Più a buon mercato di così...

Senonchè il tiro mancino venne subito scoperto. Il ladruncolo esordiente cantò, e i carabinieri, invece di arrestare il Passanisi, misero le manette al Balestrero, il quale ora è in carcere a meditare, forse, sulla grande verità contenuta nel proverbio: [illegible]

La salma del capotecnico Casali ritrovata dal padre e dai fratelli

Tragica veglia in mezzo al torrente

La salma dell'infelicissimo capotecnico Vittorio Casali, che, insieme all'ingegnere De la Forest, fu vittima dell'improvviso e disastroso straripamento della Dora presso la Centrale elettrica di Mazzè è stata ritrovata finalmente l'altra sera, sull'imbrunire, poco lontano da Rondissone, quasi nella stessa località in cui era stato scoperto il cadavere del giovane ingegnere.

Dopo la sciagura erano giunti da Ancona il padre del povero capotecnico, ingegnere Alberto, la madre desolatissima, e due giovani fratelli, i quali erano stati accolti con la più affettuosa cordialità dalla signora Angela Ghelfi nel castello di Mazzè.

Durante i giorni scorsi il padre ed i fratelli, sorretti dalla speranza di ritrovare finalmente la salma del loro caro, avevano costantemente percorso l'una e l'altra riva della Dora fino a Crescentino, sopportando disagi e talvolta anche pericoli, affondando nel limo, girovagando per la boscaglia che la violentissima corrente straripata aveva qua e là schiantato. Ma invano.

Pure, sorretti dalla loro fede, continuavano coraggiosamente gli scandagli, mentre a Mazzè attendevano trepidanti la mamma, la infelice vedova, signora Anna, in procinto di essere nuovamente madre, e la figliuoletta Liliana che per giorni e giorni ha continuato a invocare il suo babbo, chiedendo di andare dove lui era passato.

Le pietose e dolorose peregrinazioni dei congiunti dovevano infine avere un coronamento, che donasse loro almeno la consolazione di riavere il cadavere. Giovedì sera, poco dopo il 18, mentre i tre uomini vagavano sulla riva della Dora scandagliando ovunque, furono avvertiti da alcune donne in cerca di legna che, in mezzo al torrente, esse avevano scorto sopra un isolotto, tra rottami d'alberi trascinati dalla corrente qualcosa come un corpo umano.

L'ingegnere Casali ed i suoi figli, allora, richiesero delle barche e s'accostarono all'isolotto. L'indicazione era esatta. Impigliato per i vestiti tra i rami schiantati di un albero divelto, portato là dall'impeto dell'acqua, scorsero il cadavere. Poichè da parecchi giorni esso giaceva in quel luogo, decomponendosi a poco a poco, non era più possibile trasportarlo a braccia e si dovette richiedere una bara.

Per tutta la notte, nell'oscurità, su quell'isolotto in mezzo al torrente i tre uomini rimasero a vegliare la salma, piangendo. All'alba potè essere recata con una imbarcazione la bara e la salma di Vittorio Casali vi fu piamente composta. Poco dopo essa veniva portata all'ospedale di Mazzè e deposta in una camera ardente. La notizia del ricupero del cadavere fece accorrere molte persone e fu attorno al feretro un omaggio di pietà spontaneo e commovente. Così anche la seconda vittima della cieca furia degli elementi potrà avere sepoltura.

Cacciatore che ferisce due contadini

Al San Giovanni è stato ieri accompagnato da Druent, dove abita il margaro Martino Zoffetti, di 35 anni, al quale il dottor Bellazzi riscontrò ferite di arma da fuoco con permanenza di pallini al collo, al braccio sinistro ed alla gamba destra. Egli narrò che giovedì verso le 17, nei pressi di Venaria Reale dove aveva condotto al pascolo le proprie mucche, mentre stava sul ciglio della strada, veniva colpito al modo suddetto da un cacciatore assai maldestro che si trovava in un campo di meliga e che aveva sparato con l'intenzione di uccidere una quaglia. Anche la moglie, che si trovava vicino al margaro, certa Caterina Marti, rimase ferita da quella fucilata, anch'essa venne condotta a Torino e visitata all'ospedale Oftalmico avendo avuto un occhio leso.

Un ferito reticente

Francesco Colombo di Giuseppe, di 26 anni, abitante in una locanda di via Bava, 48, si è presentato, accompagnato da un amico, all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Bellazzi gli riscontrò una ferita di punta e taglio alla coscia sinistra, guaribile in giorni dieci. Il Colombo narrò che nella locanda da lui abitata era caduto sopra un ferro della branda; l'amico disse invece che era caduto per strada. Con tutta probabilità, il giovane era venuto a rissa, ed era stato ferito di coltello dal suo avversario.

NOTE SPICCIOLE

Falegnami lavoranti in legno. — Tutti i lavoranti deleghino un rappresentante alla riunione che avrà luogo alle ore 9,30 di domani, domenica, in via Botero, 11, per trattare della vertenza in corso.

Associazione combattenti. — Riunione domani, ore 8 in via Sacchi, 3, per accompagnamento salme gloriose.

Unione ciclisti [illegible]. — Domenica 31 agosto, gita alle centrali di Susa e Venaus. Iscrizioni presso la scuola domani domenica e giovedì.

Unione reduci Oriente [illegible]. — Riunione in sede domani alle ore 7,30, per corteo salme gloriose.

Associazione mutilati. — Riunione domani, alle ore 8, in via Sacchi, 3, per corteo gloriose salme.

Associazione bersaglieri. — Riunione domani, ore 7,30 in sede, per corteo salme caduti.

Centuria Piave. — Questa sera, alle ore 20,30, adunata in caserma, in divisa.

Centuria mutilati. — Adunata domani, in caserma, alle 7,30, giubba e decorazioni.

Reduci dalla Libia. — Riunione domani alle 7,15 in sede, per corteo salme gloriose.

Centuria [illegible]. — La prima domenica di settembre saranno riprese le adunate. Tutti i componenti dovranno presentarsi col certificato penale o quello di buona condotta. Senza detti documenti non potranno più indossare la divisa.

Circolo esercenti macellai. — Questa sera assemblea dei soci alla Camera di Commercio, per la tassa scambio.

Centuria autonoma [illegible]. — Domani, domenica, alle ore 7, adunata per istruzione.

Legione [illegible]. — Domani, domenica, alle 7,30, adunata alla caserma Carlo Emanuele I.o e 2.a coorte e ciclisti, per lezioni di tiro; squadra ginnastica allo Stadium. Gli assenti non saranno più ammessi agli esami.

Associazione del Fante. — Riunione domani domenica, alle ore 8, in via Sacchi, 3, per accompagnamento salme gloriose.

[illegible]. — Domani domenica, adunata alle ore 7, in caserma. Alta uniforme con giubba e guanti bianchi; adunata obbligatoria.

Associazione volontari di guerra. — Riunione domani domenica, alle ore 8, con bandiera, in via Sacchi, 3, per accompagnamento salme gloriose.

Giovani esploratori italiani. — 1.o Riparto, adunata domani ore 14, in sede; 4.o Riparto adunata id., ore 8, in sede; 2.o riparto adunata questa sera ore 20,30 in sede; Novizi adunata domani ore 8 e 14 società Armida.

Stato Civile di Torino

22 agosto 1924.

NASCITE: 13; maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Fungi prof. Giacomo, con Fattori prof. Clara.

MORTI: Baglione Carolina ved. Cassarola, di anni 73, di Torino, casalinga, via Gioberti, 51. — Tamagno Rosa ved. Garavaglia, id. 70, di Chivasso, casalinga, via Monginevro, 48 bis. — Caretto Teresa fu Giuseppe, id. 52, di Torino, agiata, corso Regina Margh., 30. — Manetti [illegible] fu Tommaso, id. 58, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 17. — Fantino Anna fu Teresio, id. 68, di Borgo S. Dalmazzo, casalinga, via Garibaldi, 8. — Roldo Francesco fu Luigi, id. 75, di Costigliole d'Asti, agiato, corso Peschiera, 180. — Tosetto Vittoria ved. Zucchino, id. 86, di Frinco d'Asti, casalinga, via della Rocca, 43. — Locati Maria Angela in Gia. Battista, id. 78, di Carbagnate Milanese, religiosa, corso Vittorio, 1. — Abrucese Savino fu Michele, id. 65, di Minervino Murge, muratore, via Latino, [illegible]. — Luchino Ferdinando di Vittorio, id. 25, impiegato, corso Ponte Mosca, 11. — Rua Giovanni di Giuseppe, id. 37, di Torino, [illegible]

REATI E PENE

Visitatori notturni di negozi

(Tribunale Penale di Torino)

Nel mattino del giorno 22 maggio scorso Lorenzini Paolo, proprietario di un negozio di merceria in via Monginevro 16 constatava con dolorosa sorpresa che il suo magazzino era stato visitato dai ladri i quali erano riusciti a consumare il furto penetrando di notte nei locali attraverso una breccia aperta nel muro che confinava col cortile ed asportando merci per il valore approssimativo di L. 12 mila. Nessun dubbio, per le modalità del furto, che i ladri avessero agito in parecchi, anche per proteggersi dall'eventuale non desiderato intervento di qualche nottambulo [illegible].

Si accertò che la signora di un dottore il quale abita nello stesso caseggiato aveva sentito verso le ore 3,30 della notte insoliti rumori e l'autorità di P. S., dopo diligenti indagini esperite nel popoloso Borgo di S. Paolo, venne a conoscenza che qualche giorno prima del furto la sarta Mainardi Caterina, pure residente in quel quartiere, e che era stata [illegible] nel negozio del Lorenzini, già conosciuta al Commissariato per frequentare persone pregiudicate, avrebbe, sotto il pretesto di effettuare degli acquisti di stoffe, visitato, in compagnia di due giovanotti, il negozio del Lorenzini. Posta in relazione tale circostanza con una serie di altri indizi, si provvide all'arresto della Mainardi Caterina, di Musso Giuseppe Mario e di Valle Domenico dei quali il primo era inquilino della Mainardi — per l'affitto di una camera — ed il secondo era unito al primo da rapporti di amicizia.

Al dibattimento, seguito ieri, il Lorenzini confermò essere sua assoluta convinzione che il furto fosse stato consumato da più di due persone e che tra di esse dovesse trovarsi la Mainardi che ha fornito tutte le indicazioni ai ladri.

Tra la curiosità dei presenti il Lorenzini raccontò che i visitatori notturni del suo negozio non avevano scelto a caso le merci da asportarsi, ma nella gran fretta si erano limitati a rubare unicamente le stoffe e le merci di maggior valore e fra ciò che rimase nel negozio si ritrovò pure una pezza di seta di Parigi che qualche giorno prima la Mainardi si era rifiutata di acquistare adducendo che tale stoffa si lavorasse con grande difficoltà.

Migliorò, all'udienza, la posizione del Valle: parecchi testimoni, tra i quali il corridore Petiva Edoardo, vennero a deporre con concorde e decisivo referto che il Valle, nella notte del furto, rincasò alla sua abitazione verso le ore 0,30 e che in quella rimase fino alle ore 3,30 della stessa notte, momento in cui si alzò per recarsi con diversi amici ad una corsa ciclistica a Susa.

Il Tribunale pertanto riteneva il Musso Giuseppe Mario, autore del furto, doppiamente qualificato, per il tempo di notte e per l'effrazione, e lo condannava, quale recidivo alla pena di anni 3 e mesi 3 di reclusione, riteneva la Mainardi Caterina complice dello stesso reato e la condannava con la diminuente del valore lieve, perchè incensurata, alla pena di mesi 6 di reclusione, con la condanna condizionale. Assolveva il Valle Domenico per insufficienza di prove.

Presidente: cav. Levi, P. M.: Cottafavi, Difesa per la Mainardi avv. Testera, per il Musso avv. Fiasconaro, per il Valle avv. Viancini e Fromento. Cancelliere: Gazzotti.

TEATRI

AL CHIARELLA: «Isabeau»

Il tenore Bernardo de Muro, di cui ci occupammo altra volta, cantò iersera nell'*Isabeau* di Mascagni, un'opera nella quale egli s'è da molti anni specializzato e che conviene alla sua maniera di canto. Il pubblico, che affollava il teatro, si compiacque nuovamente delle speciali caratteristiche vocali del De Muro, e lo ricompensò con larghissimo favore. Le altre parti erano sostenute dagli stessi cantanti che presentarono l'opera, qualche sera fa, nella prima edizione. Molti applausi a tutti gli esecutori ed al direttore d'orchestra Pais. Domenica sera, replica dell'*Isabeau* col De Muro. Di giorno, *Andrea Chénier*.

ALL'ALFIERI.

Stasera la Compagnia veneziana di Gianfranco Giachetti rappresenterà altre due novità: *Un baso*, un atto di Gino Rocca e *El barba se diverte*, due atti di Silvio Zambaldi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia veneta G. Giachetti) — Ore 21: «Un baso» commedia di G. Rocca; «El barba se diverte», commedia di S. Zambaldi (novità).

CHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 21: «Andrea Chénier» opera di U. Giordano.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Illuminazione [illegible].

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Varietà.

ROMANO — Ore 21: «Tut-ank-Amen» - Novissima.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

Alfieri - Ore 15: «Ennio refada» commedia di G. Gallina; ore 21: «El giudizio de Paride» commedia di G. Cenzato. — **Chiarella** - Ore 15: «Andrea Chénier», opera di U. Giordano; ore 21: «Isabeau» opera di P. Mascagni.

Leggete in settima pagina?

"Occhio di gazzella,,

Racconto storico di L. GRAMEGNA

Borse e Mercati

Bollettino Meteorico

22 agosto 1924.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	½ »	calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	½ »	mosso
Firenze	[illegible]	[illegible]	sereno	
Ancona	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Bologna	[illegible]	[illegible]	sereno	
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Taranto	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	sereno	mosso
Cagliari	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo
Tripoli	41	[illegible]	sereno	calmo
Messina	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Trieste	[illegible]	17	½ coperto	calmo
Trento	[illegible]	14	½ »	
Bengasi	[illegible]	[illegible]	sereno	
Fiume	[illegible]	17	»	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + [illegible]
Minima . . . . + [illegible]

La giornata di ieri: Coperto. Nel pomeriggio pioggia.

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione Barometrica: ore 9: [illegible]. Temperatura massima del giorno 21 + [illegible]. Temp. minima della notte dal 21 al 22 + [illegible].

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Animato dibattito alla Camera francese sui risultati della Conferenza di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Come era stato deciso ieri, la Camera ha tenuto una seduta antimeridiana per abbordare la discussione delle interpellanze sulla Conferenza di Londra.

L'errore della Ruhr

Il deputato radico-socialista Margaine ha aperto il dibattito in presenza di un emiciclo molto affollato. L'esposizione dell'on. Margaine è ascoltata con attenzione dalla Camera, che lo applaude frequentemente. L'oratore si sforza soprattutto di studiare il piano Dawes e la sua applicazione. Deplora in primo luogo che l'occupazione della Ruhr, che dichiara deplorevole e contestabile in quanto aveva creato alla Conferenza di Londra un'atmosfera poco favorevole. Dice non essere esatto pretendere che lo sfruttamento della Ruhr abbia prodotto dei benefizi. Una Commissione della Camera dovrebbe esaminarne seriamente ed a fondo i risultati. Intanto questa spedizione, che ha fatto sorgere contro la Francia l'opinione pubblica del mondo intero, ha dato agli esperti il convincimento che conveniva piuttosto difendere la Germania che non difendere la Francia. Perciò, pur felicitando Herriot di aver assicurato la pace nel mondo, facendo inserire l'arbitrato negli accordi di Londra, l'oratore si mostra scettico per quello che concerne l'applicazione del piano Dawes, alcune disposizioni del quale non sono favorevoli. Malgrado ciò, il piano Dawes presenta dei vantaggi. Anzitutto è accettato dalla Germania. Inoltre la presenza di rappresentanti americani sarà per la Francia un serio appoggio per sormontare le difficoltà che risulteranno dalla cattiva volontà della Germania. L'on. Margaine constata poi che la stabilità della moneta francese dipenderà soprattutto dall'equilibrio del bilancio e indica i mezzi che crede suscettibili per assicurare al Tesoro delle risorse importanti. Resta finalmente da risolvere il problema dei debiti interalleati, ed a questo proposito l'oratore afferma la necessità per la Francia di rivolgersi agli Stati Uniti per affermare loro che riconosce il suo debito e che vuole pagarlo. Gli Stati Uniti proporranno da soli degli accordi vantaggiosi. Nei riguardi degli inglesi, il viaggio di Herriot a Londra ha servito non poco al miglioramento delle relazioni fra i due paesi, dando di nuovo alla Francia il suo aspetto pacifico che per un momento aveva perduto (*vivi applausi a sinistra*).

La lettera di MacDonald

Il *leader* comunista Marcello Cachin, che gli succede alla tribuna, dichiara chiaro e netto che i comunisti non si associeranno all'entusiasmo delle sinistre per Herriot. Secondo l'oratore è falso che la Francia sia d'accordo coll'Inghilterra e ne trova la prova nella lettera recente di MacDonald che, a quanto egli dice, è una sconfessione dell'accordo di Londra.

Herriot protesta con energia:

— Voglio precisare due fatti: 1.o) Questa lettera mi è stata consegnata a Londra prima dell'accordo, prima del momento in cui MacDonald si è felicitato di aver potuto regolare l'affare della Ruhr; 2.o) Era stato convenuto che questa lettera non sarebbe stata portata alla Conferenza. Ora, dopo che la Germania e la Francia hanno mostrato, a tale riguardo, il loro punto di vista, era legittimo che anche l'Inghilterra lo facesse da parte sua. Non vi è dunque in questa pubblicazione della lettera nessuna sconfessione dell'accordo, ma semplicemente un passo del tutto legittimo e corretto. Fin dall'inizio, del resto, l'Inghilterra aveva mostrato la sua opposizione all'operazione della Ruhr e tuttavia l'accordo è intervenuto (*applausi a sinistra*).

Cachin riprende: Ritiene derisorio parlare di pace allo stato attuale di un mondo in cui gli armamenti si accumulano, come se ne ha una prova nella rivista di Spithead.

Herriot, interrompendo: — Per quello che concerne questa rivista, l'ammiraglio Beatty mi ha detto che, in seguito alla Conferenza di Washington, la Gran Bretagna aveva concordato la demolizione di quattordici delle sue unità, e soggiunse: « E' un sacrificio che noi abbiamo fatto alla causa della pace ».

Cachin viene quindi a leggere la sua requisitoria comunista contro il piano Dawes, che egli dice porrà sotto la dominazione delle finanze internazionali i popoli che non ne possono più dalla miseria, mentre gli inglesi continueranno a far baldoria. L'oratore accusa i radicali ed i socialisti di appoggiare il capitalismo, che cerca di stabilire la sua egemonia nel mondo. I socialisti a questo punto protestano e coprono di invettive l'oratore che imperturbabile continua la sua lettura. Questi dichiara finalmente che il partito comunista rifiuterà energicamente di sanzionare gli accordi di Londra. E l'oratore abbandona la tribuna fra gli applausi del gruppetto comunista.

Dopo di che il dibattito è rinviato al pomeriggio ed è alle 15 che Painlevé apre di nuovo la seduta.

"La forza è di essere nel diritto,,

Ha la parola il deputato radicale Dutreil, che sviluppa la sua interpellanza. Sostiene che non si è forse utilizzato abbastanza il pegno della Ruhr.

Herriot interrompe: — La Francia può trovarsi di fronte a serie difficoltà e la sua forza essenziale sarà di trovarsi nel suo diritto (*applausi vivissimi dalla sinistra*). Non possono esservi garanzie maggiori per la sua sicurezza.

Siccome qualche protesta si fa udire a destra Herriot con voce forte ribatte: — Ne trovo la conferma nella recente guerra. E' perchè la Francia si trovava nel suo diritto che ha trovato tanti appoggi e soprattutto quello dell'America. Non è parlare da idealista. Dire questo è semplicemente ricordarsi delle lezioni di ieri (*applausi prolungati*). Del resto il pegno della Ruhr poteva essere negoziato? No, poichè da una parte l'Inghilterra non aveva mai riconosciuto la legittimità dell'occupazione e perchè, dall'altra parte, con una esplicita dichiarazione (ed Herriot la legge) lo stesso Governo del signor Poincaré aveva dichiarato che le nostre truppe nella Ruhr non avevano altra missione che quella di scortare i nostri ingegneri ed i nostri esperti (*nuovi applausi*).

L'ex-ministro delle regioni liberate Reibel vuole intervenire, ma le sinistre lo zittiscono energicamente. « Davanti all'Alta Corte dovete essere tradotto! », viene gridato da qualche banco quando il Reibel, in mezzo all'agitazione della Camera, afferma che il documento che Herriot ha prodotto è stato pubblicato all'indomani dell'occupazione della Ruhr.

— Non ho mai detto il contrario — replica il presidente del Consiglio — ma trovo in quel documento affermazioni che quelli stessi che hanno occupato la Ruhr non hanno mai preteso di garantire con questa la nostra sicurezza, ma soltanto di ottenere il pagamento delle riparazioni; ciò che ora è assicurato dal piano Dawes. — Di nuovo si acclama lungamente.

I banchieri alla Conferenza

L'on. Blum è il quarto oratore della giornata.

— Noi abbiamo combattuto — dice — durante due anni contro la politica della Ruhr. Essa è stata giudicata a Londra e definitivamente condannata (*applausi all'estrema sinistra*). L'oratore continua mostrando come le previsioni del partito socialista sull'inutilità dell'occupazione della Ruhr si sono purtroppo più che realizzate e tutto quello che i socialisti avevano detto in quella circostanza è stato ora ripetuto dalla Conferenza di Londra. L'oratore dice poi che la parte sostenuta dai banchieri alla Conferenza di Londra è importante e la parte che essi vi hanno potuto assumere costituisce un vero scandalo. Tutta la Camera acclama l'oratore, ad eccezione dei banchi comunisti.

— Se i banchieri hanno potuto prendere tanta importanza — prosegue l'oratore — si è che la politica della Ruhr aveva disorganizzato la produzione economica ed aggravato la crisi dei cambi. La garanzia che si reclamava a Londra era che l'operazione della Ruhr non si riproducesse nè potesse più prodursi. Ed è questo il vero programma della Conferenza di Londra. Herriot si recava nella capitale inglese per fare che cosa? Semplicemente per risolvere le difficoltà che Poincaré vi aveva create. Ed è su di lui che pesavano i sospetti per un'azione che egli aveva combattuto e che era condannata dalle nuove circostanze.

Un'allusione a Millerand solleva le acclamazioni unanimi sui banchi della destra e provoca un vivace incidente.

— Non avete sentito una maggior sicurezza — dice Blum rivolto alla Camera — quando Herriot è ritornato da Londra, a sapere che ospite dell'Eliseo non era più lo stesso che al momento di Cannes?

Dal suo banco l'ex-ministro dei lavori pubblici Le Trocquer si alza, ma Blum dichiara che desidera continuare la sua esposizione senza essere interrotto. La destra comincia allora a sbattere le tavolette per coprire la voce dell'oratore, mentre le sinistre in piedi acclamano a Blum. Le Trocquer pronuncia delle parole che si perdono nei rumori. Ristabilito il silenzio, Blum riprende il suo discorso constatando che la Conferenza di Londra ha consacrato la debolezza della politica poincarista.

Da 132 a 14 miliardi

L'on. Blum si meraviglia che Poincaré, che voleva entrare nella Ruhr ad ogni costo, abbia potuto credere che non appena la Francia vi sarebbe entrata avrebbe ottenuto dagli alleati condizioni più vantaggiose. Invece Poincaré, che prima della Ruhr manteneva la cifra di 132 miliardi, aveva ridotto il credito della Francia con lord Curzon, nel 1923, a 26 miliardi di marchi oro e finalmente, una volta vinta la battaglia, ha accettato 14 miliardi di marchi oro. Per quanto concerne l'occupazione della Ruhr l'oratore crede che dipenda dalla Germania abbreviarla in grande misura e che non si può negare che lo sgombero di Colonia avrà per conseguenza quello della Ruhr. Perciò il partito socialista su questo punto darà la fiducia sua al Governo.

Un oratore realista, Le Cour Grand Maison, dice di voler anzitutto la sicurezza perchè le riparazioni non avranno valore altro che se la sicurezza della Francia sarà garantita.

Herriot indica che dal punto di vista della sicurezza nulla è stato modificato. Egli ha fatto precisare che la zona di Colonia non sarà sgomberata prima che la Germania abbia eseguito i propri obblighi ed in particolar modo per quello che concerne il disarmo.

Una allusione del deputato realista alle disillusioni causate dal famoso patto di garanzia previsto dal trattato di Versailles fornisce a Briand l'occasione di intervenire. Tale patto si sarebbe potuto ottenere a Cannes. Questo patto aveva un grande valore, a tal punto che se fosse stato concluso prima del 1914 la guerra sarebbe stata evitata. Non si è potuto riuscire, in seguito a certe esigenze che sono state formulate allora e lo si deve ora deplorare profondamente, perchè con tutte le sue forze in caso di aggressione l'Inghilterra doveva mettersi al lato della Francia. Era qualcosa!

Per abbreviare la discussione si decide di tenere una seduta notturna.

La seduta notturna

La seduta notturna è caratterizzata da un nuovo intervento dell'on. Briand. In risposta a preoccupazioni esposte dall'ex-ministro delle colonie Fabry in seguito alla cessazione delle tre garanzie che erano state date alla Francia, il disarmo della Germania, l'occupazione del Reno ed il patto di garanzia, l'ex-presidente del Consiglio dichiara che la Commissione di controllo per il disarmo della Germania ha cessato di funzionare soltanto dopo l'occupazione della Ruhr. La Commissione di controllo aveva realizzato il suo compito e la sua cessazione fu una delle conseguenze della resistenza passiva.

Siccome l'ex-ministro della guerra Maginot protesta, pregando Briand di chiedere al generale Nollet se non fosse vero che sin dal novembre del 1922 la Commissione di controllo si era trovata nell'impossibilità di eseguire il proprio compito, Briand ribatte: — E' appunto sin da quel momento che la nostra politica mutò. — L'oratore ricorda che sino a quel momento la solidarietà tra gli alleati era stata completa e che questa solidarietà costituiva la migliore garanzia per la pace:

— L'isolamento — dice — non può che condurci alla guerra. — Queste parole sono accolte da clamorosi applausi a sinistra. Briand conclude dicendo: — Qualora mentre noi occupavamo la Ruhr si fosse verificata un'irruzione, sotto la spinta dei nazionalisti, ed uno dei nostri posti fosse stato schiacciato, l'onore della bandiera si sarebbe allora trovato ingaggiato. Allora noi saremmo rimasti soli e saremmo stati disapprovati da tutti gli alleati. Ho pensato spesso con orrore a questa eventualità. Ecco perchè lo considero che il fatto di avere ripreso contatto cogli alleati è una garanzia di pace ed io felicito Herriot di averlo ottenuto. Perciò il mio voto è acquisito colla massima cordialità al capo del Governo.

Una domanda di rinvio della discussione a domattina è respinta con 305 voti contro 206. La seduta continua.

G. P.

MacDonald-Snowden

Pettegolezzo che si esaurisce - Il "Premier,, annunzia che la Francia si è impegnata a comunicargli le basi delle trattative commerciali colla Germania.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, notte.

Per accelerare gli ultimi guizzi del grande pettegolezzo sul pronunziamento di Snowden, interloquisce oggi da Lossiemouth, con poche, ma appuntite parole il primo ministro in persona. Il pronunziamento accennava anche al trattato commerciale piuttosto leonino che qualcuno intorno ad Herriot avrebbe in animo di stipulare colla Germania, vendendole in contraccambio il cavallo morto dell'occupazione militare della Ruhr: e i dispettati sfruttatori indigeni del pronunziamento strillavano: « Ecco che cosa ci ha attirato addosso MacDonald. Una forzosa combinazione industriale franco-tedesca che ci rovinerà ».

Orbene il « Daily Express » ha domandato a MacDonald chiarimenti in proposito ed il Premier ha risposto col seguente telegramma:

« Per quanto riguarda il trattato commerciale, il nostro Dicastero ciò spetta occuparsene ha ricevuto istruzione di preparare le relazioni in argomento ed Herriot si è impegnato a comunicare a me, per tutte quelle osservazioni che riterrò opportune, le proposte che a suo tempo i francesi faranno ai tedeschi ».

Il risultato è che il « Daily Express » dedica a MacDonald un editoriale che è tutto un panegirico. La rivelazione del Premier, dichiara il popolarissimo organo, mette in luce un altro trionfo personale da lui ottenuto durante i negoziati connessi colla Conferenza di Londra. Il messaggio dimostra che MacDonald sta in guardia contro le minaccie che potrebbero derivare all'industria inglese dalla stipulazione di un trattato commerciale troppo particolaristico tra la Francia e la Germania. Quegli allarmisti che accusano il primo ministro di aver sacrificato grossi interessi nazionali per procurarsi un successo diplomatico son dunque serviti. E il « Daily Express » prosegue:

« E Herriot ha fatto un'opera ben coraggiosa impegnandosi a tenere informato MacDonald di ogni e qualsiasi trattativa commerciale colla Germania, mentre invece il suo Ministro Clementel, qui a Londra, aveva tentato di mantenerle segrete ».

I calcoli dei magnati industriali francesi sono dunque sventati ed il *Daily News* vede in tutto ciò

« La riprova che adesso Francia ed Inghilterra, tanto nello spirito, quanto nella lettera, lavorano insieme come non lavorarono giammai da quando si firmò il trattato di Versailles, nonchè l'indizio che la diplomazia aperta incomincia a recitare una parte concreta nei Consigli internazionali ».

Nel frattempo, tirato per i capelli, è intervenuto anche Loucheur al quale direttamente alludeva Snowden nel suo pronunciamento. In una lettera al *Manchester Guardian* Loucheur dichiara che Snowden è malissimo informato, e aggiunge:

« Dico soltanto che non è vero che io funga da guida agli industriali francesi, particolarmente per l'attuazione di certi disegni per il controllo economico delle industrie tedesche. Snowden mi conosce molto poco. Io sono sempre stato contrario e rimango assolutamente avverso a disegni di tale natura. I numerosi amici che ho l'onore di possedere in Inghilterra, saranno rimasti non meno sorpresi di me per le idee ed i propositi che l'on. Cancelliere dello Scacchiere ha voluto attribuirmi. Sono persuaso che egli sarà il primo a gradire questa rettifica ».

Sembra una favola esopiana ed è certo una favola a lieto fine per MacDonald e Snowden, i quali in questo affare hanno sempre tenuto gli occhi spalancati all'identico grado. Il primo ministro infatti aveva preparato il terreno ai dettagli di Snowden, accennando genericamente nel suo discorso di chiusura della Conferenza a certi tentativi di accaparratori industriali da prevenire ed impedire con energia. Tutti poi sanno come l'Inghilterra, durante la Conferenza, allorchè Clementel portò ai tedeschi certe sue proposte di trattati commerciali tendenti a trasformare la Ruhr e la Renania in un sultanato del « Comité des Forges » e simili, gliele fece subito cadere, intimando che tanto il Governo inglese quanto l'italiano ed il belga avrebbero provvisto a discutere colla Germania dei trattati commerciali per conto loro nel prossimo ottobre, quando la Francia avrebbe potuto fare altrettanto.

Il laburista *Daily Herald* conferma ed illustra oggi la recisa smentita data ieri da Snowden alle voci da lui dichiarate « assolutamente ridicole » di suoi attriti col primo ministro. Scrive:

« Si tratta di sciocchi e poco scrupolosi tentativi di danneggiare il Governo laburista e svalutare MacDonald da parte di qualche foglio giallognolo in secca di notizie. Tra un paio di giorni qualche falloccio colmerà la lacuna, mettendo nel dimenticatoio questo chiassetto. Senonchè l'incidente dimostra come certi giornali comprendano ben poco gli eventi della maggiore importanza e come siano male informati intorno a ciò che è accaduto nelle ultime settimane. MacDonald è perfettamente d'accordo con quanto Snowden ha detto intorno alle decisioni della Conferenza, sia riguardo ai trattati commerciali, sia circa la continuata occupazione della Ruhr ».

Il primo ministro ha abbandonato l'idea di andare a Ginevra prima del 29 agosto onde partecipare alla riunione del Consiglio della Lega. Egli quindi partirà per la Svizzera verso il 2 o 3 settembre e possibilmente farà il viaggio da Parigi a Ginevra assieme con Herriot.

M. P.

Perchè l'on. Mussolini non va a Ginevra con MacDonald ed Herriot

Roma, 22, notte.

Sebbene MacDonald e Herriot si rechino a Ginevra, l'on. Mussolini non crede opportuno muoversi da Roma e capo della Delegazione italiana sarà l'on. Salandra. Qualcuno si domandava perchè il capo del Governo non si recasse a Ginevra, come i suoi colleghi delle potenze alleate. Una nota che rispecchia evidentemente il pensiero degli ambienti di palazzo Chigi pubblicata dal *Giornale d'Italia* dice:

« Bisogna notare come l'attuale assemblea della Lega delle nazioni si proponga nell'ordine dei suoi lavori dibattiti di altissima importanza giuridica internazionale, ma che riguardano specialmente la Francia e l'Inghilterra. E del resto gli stessi MacDonald ed Herriot, il cui intervento richiama l'attenzione sulla diversa decisione dell'on. Mussolini, hanno già fatto sapere che si troveranno a Ginevra per l'inaugurazione dei lavori, ma non parteciperanno allo svolgimento dei dibattiti che si prolungheranno per un mese ».

Il giornale dice poi che MacDonald ed Herriot hanno le loro buone ragioni di recarsi a Ginevra, perchè in Società delle nazioni è una specie di controllo franco-britannico esercitato sugli altri, e conclude:

« Il che va ricordato unicamente per spiegare meglio che le ottime ragioni che possono consigliare i signori MacDonald ed Herriot a presiedere un'assemblea, non sono altrettanto tali per spingervi ad ogni costo l'on. Mussolini, distraendolo dalle gravi sue cure in un momento così delicato come l'attuale ».

Gli entusiasmi cileni pel Principe Umberto

Santiago, 22 notte.

Il Principe Umberto, giunto l'altra sera al confine delle Ande, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri del Cile, dagli aiutanti di campo messi a sua disposizione e dal R. Ambasciatore d'Italia nel Cile Martin Franklin. L'augusto ospite ha passato la notte in una villa privata a metà strada, giungendo ieri alle ore 11 a Santiago, ove fu ricevuto con gli onori sovrani dal Presidente della Repubblica che l'ha accompagnato al palazzo designatogli. Una immensa folla ha acclamato ininterrottamente il Principe Umberto, dietro i cordoni militari. Nel pomeriggio sono state scambiate le visite tra il Presidente e il Principe, che si è recato in municipio ove è stato proclamato cittadino onorario di Santiago. In questa cerimonia diversi oratori hanno improntato i loro discorsi alla massima simpatia verso l'Italia ed hanno espresso sensi di deferente ammirazione verso il Principe e verso i Sovrani d'Italia. Alla sera ha avuto luogo il pranzo ufficiale nel palazzo del Presidente, che ha pronunciato un vibrante discorso inneggiando all'Italia e alla Casa Savoia e vantando l'origine italiana della sua famiglia. Il Principe Ereditario ha risposto ringraziando ed esaltando i vincoli di simpatia e l'affinità dei sentimenti dei due paesi.

Tutti i giornali pubblicano articoli entusiastici per il Principe Umberto ed ispirati ad elevati sentimenti di ammirazione verso l'Italia. Tutte le classi della popolazione partecipano ai festeggiamenti in onore del Principe Ereditario con crescente giubilo.

Il lusso Parigi-Roma devia presso Digione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Il treno di lusso Parigi-Roma partito stasera da qui alle ore 17,10 ha deviato per cause ignote verso le 21,25 fra le stazioni di Malain e Blaisy a venti chilometri da Digione. La circolazione è interrotta. Dei soccorsi provenienti da Digione e da Perrigny hanno ristabilito un servizio sul binario di ritorno. Una grande gru di 50 tonnellate è stata condotta da una locomotiva sul luogo per procedere al risollevamento delle vetture deviate. Non vi sono incidenti di persona, ma dei ritardi di cinque ore circa si producono all'arrivo a Digione dei treni provenienti da Parigi.

Morta a 107 anni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, notte.

E' morta oggi a Londra una delle più vecchie donne della metropoli, la signora Brigida Richarston, che aveva 107 anni. Essa viveva da sessant'anni nel quartiere di Wimbledon e, ad onta della tardissima età, si manteneva in possesso delle sue piene facoltà mentali. Il suo udito rimaneva perfetto ed essa riusciva a leggere i giornali senza l'aiuto delle lenti.

L'ex boia dello Czar appiccato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Mosca, 22 notte.

E' stato impiccato a Riga, per assassinio, l'ex-boia dello Czar, Welotschew, il quale, dopo la rivoluzione si era dato al brigantaggio. Già condannato a morte per assassinio al tempo dello Czar, il Welotschew era stato graziato, a condizione che accettasse di fare il boia.

Foreste in fiamme in Finlandia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Stoccolma, 22 notte.

Giunge notizia da Helsingfors, che intere foreste della Finlandia sono in fiamme. Parecchi villaggi, già semi-circondati, sono minacciati della distruzione completa. L'incendio avanza implacabilmente su un fronte di decine di chilometri.

Decimaterza giornata di requisitoria al processo pei fatti d'Empoli

Firenze, 22 notte.

Nella sua 13.a giornata di discussione il P. M. ha intrapreso a parlare dell'opera svolta da Jaurès Busoni, uno dei maggiori indiziati di questo clamoroso processo. L'oratore della legge si è soffermato lungamente ad esaminare l'opera svolta e la parte che il Busoni sostenne durante i moti di Empoli e durante l'eccidio dei marinai e dei carabinieri, dimostrando come l'imputato abbia preso parte attiva non solo ai luttuosi fatti, ma abbia incitato gli altri suoi compagni a non avere pietà dei disgraziati. Il P. M. basandosi sulle risultanze processuali smentisce l'alibi presentato dal Busoni, che tendeva a dimostrare come egli avesse svolto opera di pacificazione a rischio della propria incolumità personale. L'udienza è tolta verso mezzogiorno e rinviata a lunedì.

La vertenza fra gli armatori e la gente di mare

Roma, 22, notte.

Il ministro delle comunicazioni, on. Ciano, si interessa nuovamente della vertenza tra armatori e gente di mare. Egli ha avuto in proposito vari colloqui. Infatti, si sono riuniti nel gabinetto dell'on. Ciano, il sottosegretario per l'industria on. Celesia, il comm. Ingianni, generale delle capitanerie della marina mercantile, il comm. Brunelli, il comm. Cosulich e qualche armatore. Nessuna rappresentanza della gente di mare ha partecipato alle riunioni, le quali, a quanto si dice, si sarebbero limitate, almeno per ora, all'esame generale della questione e dei punti più controversi di essa. La *Tribuna* scrive che in queste conversazioni si è specialmente parlato degli organici, cioè sul problema che tiene maggiormente in orgasmo la massa della gente di mare.

Una rissa sull'orlo dei tetti

Firenze, 22 notte.

Una scena drammaticissima, che ha dato luogo ad una grande pubblicità, è avvenuta oggi, in via Giovanni Battista Amici. Fra due muratori addetti ai lavori di costruzione di un villino, certi Giovanni Gambassi di Giovanni, di anni 42, e Silvano Mariani, di anni 25, è sorta una violenta lite, degenerata ben presto in vie di fatto. Durante la furibonda lotta i due rissanti, che erano sul tetto, andavano a finire quasi sull'orlo della grondaia, minacciando così di cadere nel vuoto. Non desistendo essi dalla colluttazione, un loro compagno coraggiosamente riusciva, con serio pericolo, a separarli. Il Mariani è stato arrestato e denunziato per mancato omicidio.

Host Venturi e l'Associazione Combattenti

Roma, 22, notte.

Il capitano Host Venturi, ex-reggente straordinario dell'Associazione Nazionale combattenti, ha telegrafato al presidente della medesima:

« Ricevo lettere e circolari di Sezioni, che mi invitano a capeggiare un movimento di combattenti. Tengo a farti sapere che respingo qualunque invito e deploro ogni tentativo di disgregazione. A tutti rispondo che l'unità dell'Associazione è una necessità assoluta e che non voglio tradire. Al di fuori e per di sopra dei partiti, l'Associazione nazionale dei combattenti non può trasformarsi in partito ».

Farinacci

Cremona, 22 notte.

L'on. Farinacci pubblica in *Cremona Nuova* un articolo, nel quale, dopo aver detto, in risposta alla *Stampa*, che fra lui e gli avversari, vi sono schiere di « veri onesti » che possono giudicare, ritorna sul tema della speculazione degli oppositori, che qualifica comica e conclude dicendo: « Siamo ora contenti dell'atteggiamento dell'opposizione. Ci riserviamo così, al momento opportuno, di fare anche il processo al morto ».

Una mattinata di violenze fasciste a Napoli

Come i tranvieri rinunciarono allo sciopero

Napoli, 22 notte.

Anche la giornata d'oggi è stata movimentata da parecchi incidenti.

Stamane, verso le 5,30, il tranviere Raffaele Ramaggia, di anni 45, uscito dalla propria abitazione in via Bagnoli a Fuori Grotta, si recava tranquillamente al proprio lavoro, dirigendosi al deposito dei trams. Il Ramaggia è un ex-ardito di guerra e come tale iscritto all'Associazione Arditi d'Italia. Egli portava avvolto in un giornale il proprio pugnale, regolarmente denunziato, e andava a consegnarlo alla sede dell'Associazione stessa, in seguito all'ordine emanato a tutti i soci di consegnare il pugnale e le altre armi, a cagione della turbata situazione cittadina. Il Ramaggia era giunto quasi nei pressi del Caffè Bilotti allorchè venne avvicinato da otto militi nazionali, armati di moschetto e di rivoltella. Costoro chiesero al Ramaggia se appartenesse all'Associazione degli arditi. Il Ramaggia rispose affermativamente, dichiarando che doveva recarsi a consegnare il proprio pugnale alla sede dell'Associazione stessa. I militi gli hanno allora imposto di consegnare loro l'arma. Il Ramaggia obbedì senz'altro. I militi, dopo avere rivolto frasi ingiuriose contro l'Associazione degli arditi, hanno domandato al Ramaggia se egli si fosse trovato domenica scorsa tra i dimostranti che gridavano *Viva l'Esercito!* Alla risposta affermativa del tranviere, un decurione puntava sul viso del Ramaggia la rivoltella facendo scattare il grilletto. Fortunatamente l'arma ha fatto cilecca. Allora il decurione col calcio della rivoltella colpiva alla fronte il Ramaggia; quindi i militi lo legavano e tutto sanguinante stavano trascinandolo via, allorchè accorsero alcune donne, tra le quali la moglie del Ramaggia, che presero a gridare costringendo i fascisti a lasciarlo e a darsi alla fuga. Gli otto militi si diedero quindi a scorrazzare per le vie di Fuori Grotta aggredendo tutti i tranvieri che incontravano sul loro passaggio. Così il tranviere Vincenzo Petriccione è stato minacciato di morte ed inseguito.

In piazza [illegible] Leopardi stazionava pel servizio di inaffiamento certo Tomaso Capibello. Contro di lui si sono scagliati gli otto militi. Essi hanno circondato e schiaffeggiato il Capibello con tanta violenza, che il malcapitato dovette farsi medicare all'ospedale. La causa dell'aggressione sta nel fatto che costui ha un fratello negli arditi. Dopo di che gli otto militi si sono diretti in via Cumana, ove si sono imbattuti nello scambista tranviario Salvatore Aversano, il quale se ne andava al Deposito dei trams leggendo il *Mondo*. Venne schiaffeggiato e percosso col calcio dei moschetti. Il tranviere Vincenzo Biguida accorse in sua difesa. I militi si rivolsero allora contro di lui e cominciarono a percuoterlo. Il Biguida corcò scampo al piano terreno di una casa abitata da amici tranvieri. I militi lo inseguirono fino nella casa, gettando il terrore nella famigliuola del tranviere Salzano, che prese a gridare al soccorso. Ad onta di ciò il Biguida venne percosso col calcio delle rivoltelle, tanto che si abbattè sanguinante al suolo e dovette poi andare a farsi medicare all'ospedale.

In seguito a questi fatti, che avevano gettato il terrore in tutto il quartiere Fuori Grotta, i tranvieri dichiararono nettamente che non si sarebbero recati al lavoro per timore di aggressioni. I militi fascisti allora si sono diretti al Deposito, colla intenzione di obbligare colla forza i tranvieri a fare servizio. Sopraggiunse finalmente la forza pubblica, che riuscì, dopo lunga opera di persuasione, ad indurre i tranvieri a riprendere servizio. Tuttavia ogni vettura tranviaria uscita in circolazione appare sorvegliata dai carabinieri.

Fascisti che bastonano, perquisiscono e derubano persone reduci dai funerali di Matteotti

Verona, 22 notte.

Ieri a Lendinara i fascisti costituirono una specie di sbarramento fermando ogni sorta di veicoli che provenivano da Fratta Polesine di ritorno dai funerali dell'on. Matteotti. Tutte le persone che erano sopra tali veicoli venivano perquisite. Coloro che si trovavano in possesso di fotografie dell'on. Matteotti venivano bastonati. Furono così feriti il noto industriale di Legnago Romolo Valeri, socialista unitario, ed ex-presidente del Consiglio provinciale di Verona; certi Giuseppe e Alessandro Cresioni, tali Gasparini e Campagnari. Il Valeri riportò una ferita al capo per la quale occorsero quattro punti di sutura. I signori Remo e Gentile Bianchi, di Brescia, furono pure bastonati e derubati di documenti personali. Moltissimi poterono scampare alla bastonatura perchè avvertiti in tempo dai contadini che accorrevano lungo lo stradale verso Fratta Polesine, attraverso i campi, poterono passare oltre senza attraversare Lendinara.

Il sequestro dell'"Avanti!,, e dell'"Unità,,

Roma, 22, notte.

Stamane il prefetto di Milano ha emesso l'ordine di sequestro del numero odierno dell'*Avanti* per un articolo « Atmosfera irrespirabile », contenente, secondo l'opinione del prefetto, notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

Il prefetto di Lucca ha ordinato il sequestro del N. 186 del giornale *Unità*, per un articolo circa le provocazioni fasciste in Lucchesia, « contenente notizie false ed atte a provocare reazioni ed a turbare l'ordine pubblico ».

Il gerente dell'"A. B. C.,, prosciolto

Napoli, 22 notte.

Circa due mesi fa un numero del settimanale *A.B.C.* era oggetto di sequestro per una vignetta intitolata « Giuramento di fedeltà » firmata l'ambo. La vignetta raffigurava il sovrano nella sala del Trono nell'atto in cui raccoglieva il giuramento della milizia fascista simboleggiata in un grosso cane mastino, recato alla catena dall'on. Mussolini. Il prefetto riscontrava in questa vignetta offesa al Sovrano e denunziava il gerente del giornale sequestrato. In seguito alla denunzia il P. M. richiese al Ministro di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a procedere, autorizzazione che però è stata negata. Con sentenza in data di ieri il giudice istruttore dichiarava invece non luogo a procedere contro il gerente dell'*A.B.C.*

La distruzione dei giornali allogeni

Bolzano, 22 notte.

Dal locale tribunale Circondariale è stato dichiarato oggi non luogo a procedere contro gli autori della distruzione dei giornali allogeni, avvenuta il 1.o aprile a. c. sotto la tettoia della stazione di Bolzano, perchè malgrado le inchieste fatte, gli autori del misfatto sono rimasti sconosciuti.

CRONACA

Incendio in un laboratorio di via Lanzo

In un laboratorio di feltri, di proprietà dei fratelli Frauzero, sito in via Lanzo, 101, si è sviluppato ieri sera un incendio, causato da un corto circuito. Il fuoco si manifestò in un mucchio di cascami presso una macchina, alla quale lavoravano alcuni operai, e fu quindi notato immediatamente. Mentre gli operai della fabbrica provvedevano alle prime opere di salvataggio e di spegnimento, furono richiesti i pompieri, i quali si recarono subito sul posto con due distaccamenti, al comando dell'ing. Rolando. Nonostante la prontezza della maestranza e dei militi, l'incendio assunse proporzioni preoccupanti ed occorsero due ore di intenso lavoro per il completo spegnimento. Una notevole quantità di merce fu distrutta dalle fiamme; inoltre il fabbricato ed i macchinari subirono gravi danni. In seguito ad un esame affrettato il danno complessivo fu valutato di circa settanta mila lire. Contemporaneamente ai pompieri, si recarono presso la fabbrica incendiata le guardie civiche per il servizio d'ordine, e le [illegible] ambulanze municipali per i pronti soccorsi. Ma queste ultime rimasero inoperose, poichè non si ebbero a lamentare incidenti e danni alle persone.

BORSE ESTERE

Vienna, 22 — Cambio su Berlina [illegible] — New York [illegible] — Parigi [illegible] — Romania [illegible] — Bulgaria [illegible] — Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Svizzera [illegible] — Amsterdam [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible] — Varsavia [illegible] — Londra [illegible] — Belgio [illegible].

Berlino, 22 — Cambio su Italia [illegible] — Francia [illegible] — Svizzera [illegible] — Vienna [illegible] — Ungheria [illegible] — Londra [illegible] — Amsterdam [illegible] — New York [illegible] — Praga [illegible].

MERCATI ESTERI

Londra, 22 — Metalli: Rame standard contanti compr. Lst. [illegible] vend. [illegible] — Id. id. tre mesi compr. Lst. [illegible] vend. [illegible] — Id. Elettrolitico vend. Lst. [illegible] — Id. Best Selected vend. Lst. [illegible] compr. [illegible] — Stagno standard contanti compr. Lst. [illegible] vend. [illegible] — Id. a tre mesi compr. Lst. [illegible] vend. [illegible] — Piombo straniero contanti compr. Lst. [illegible] a termine [illegible] — Zinco comune contanti Lst. [illegible] a termine [illegible] — Rame in fogli Lst. [illegible] — Alluminio commercio interno Lst. [illegible] esportazione [illegible] — Antimonio minimo Lst. [illegible] massimo [illegible] — Nichelio commercio interno Lst. [illegible] esportazione [illegible] — Mercurio minimo Lst. [illegible] massimo [illegible] — Platino raffinato Sc. [illegible] — Volframio Sc. [illegible] — Banda stagnata I.C. Cokes [illegible] Sc. [illegible] — Solfato di rame minimo Lst. [illegible] massimo [illegible] — Ferro Cleveland Foundry Iron [illegible].

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Stamane, alle ore 6, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

VENEZIA SIMONE nata RIVETTI

Nell'immenso dolore ne danno il triste annunzio: il marito EDOARDO coi bimbi IDA e ALDO; il padre GIUSEPPE; la madre TARSILLA PEZZA; le sorelle EMMA col marito e famiglia, ERMILDA col marito; i cognati, le cognate, gli zii, zie, nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia sin d'ora quanti si uniranno all'immensa desolazione. I funerali avranno luogo domenica, 24 corr., alle ore 10, partendo dalla Borgata Picco.

Valle Mosso, 22 agosto 1924.

Impresa funebre Iraldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

La Ditta SIMONE GIUSEPPE E FIGLI, vivamente commossa, annunzia la morte della Signora

VENEZIA SIMONE nata RIVETTI

moglie del comproprietario, Sig. EDOARDO,

Vallemosso, 22 agosto 1924.

Impresa funebre Iraldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

Gli Impiegati e Capi della Ditta SIMONE GIUSEPPE E FIGLI annunziano con sincero dolore la morte, avvenuta stamane, della Signora

VENEZIA SIMONE nata RIVETTI

moglie del principale, Signor EDOARDO,

Vallemosso, 22 agosto 1924.

Impresa funebre Iraldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

Solamente oggi, placata la furia delle acque devastatrici, la Dora ha restituito l'adorata salma di

Vittorio Casali

morto eroicamente la notte del 13 u. s. nel sublime adempimento del proprio dovere.

La moglie ANNA GIACCONE con la piccola LILIANA che era l'idolo del suo papà infinitamente buono, i genitori Ing. UMBERTO e LINA FATIGATI, fratelli, sorelle, suoceri, cognate e parenti tutti mentre fieri Lo piangono, Lo additano quale esempio fulgidissimo di eroiche virtù e sublime sacrificio.

I funerali avranno luogo in Mazzè Canavese sabato mattina, 23 corrente, alle ore 10 e quindi la salma verrà direttamente trasportata a Torino giungendo al Cimitero Generale alle ore 14,30 dello stesso giorno.

Mazzè Canavese, 21 Agosto 1924.

Gosta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lungo soffrire, munito dei Conforti Religiosi, in età di anni 67, oggi alle ore 14 mancava all'affetto dei suoi cari,

Andriano Andrea

Addoloratissimi di tanta perdita ne danno la triste notizia: la moglie LUIGIA BOSCO; i figli GIOVANNI, GIUSEPPE, MARIUCCIA e ANGELO; sorelle, cognati e cognate, parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 23 corr., alle ore 16,30, partendo da via Costigliole, 15. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che si uniranno al mesto accompagnamento.

Gosta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il FOOT BALL CLUB JUVENTUS che l'ebbe caro come socio affezionato, valente giocatore, solerte dirigente, ha il dolore di annunciare l'improvvisa perdita del

Rag. CESARE SESIA

avvenuta il 20 agosto 1924.

Gosta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Gli zii, i cugini, la matrigna ed i parenti tutti, partecipano angosciati l'improvvisa ed immatura perdita del

Rag. CESARE SESIA

I funerali avranno luogo sabato 23 alle ore 16,30 partendo dall'abitazione del defunto, Piazza Castello n. 14.

Torino, 22 Agosto 1924.

Gosta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, quasi improvvisamente mancava ieri mattina ai suoi cari,

Luchino Ferdinando

d'anni 29

Partecipano la dolorosa perdita: i genitori col fratello LUIGI, gli zii GIUSEPPE, FERDINANDO, MARGHERITA, ANGELA e ANNA MAFFEI, i cugini e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali, oggi, 23 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Ponte Mosca, 14. Si prega non inviare fiori.

Gosta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

ESMERALDA MARIOTTI Ved. RICCI, partecipa con vivo dolore la morte della [illegible]

Cerrato Teresa

avvenuta ieri notte, improvvisamente.

I funerali avranno luogo oggi, 23 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Regina Margherita, 96.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Il dott. SILVIO FENOCCHIO coi parenti tutti, riconoscente per l'affettuoso tributo di compianto dato all'amatissima

DELIA FENOCCHIO NOVARIA

ringrazia quanti si unirono all'immenso dolore suo e dei parenti.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (84

"Occhio di gazzella„

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di [illegible]

Il vivandiere ebbe un brivido di spavento. Catello proseguì:

— Io invece entro in Milano, mi presento al mio amico Leyra, mi faccio rilasciare un salvacondotto generale per te, e domattina vengo alla *Stella*, ti do il salvacondotto col quale come t'ho detto, puoi assistere tranquillamente a tutte le feste che si faranno per il duca di Milano.

Il consiglio piacque al vivandiere, che proseguì verso Porta Vercellina, mentre Cristoforo, immerso ne' suoi tetri pensieri, pareva non accorgersi della mancanza di Catello.

Questi s'avviò a grandi passi verso Santa Maria Segreta dove, come sappiamo, sorgeva l'officina di Luigi Negrotto. La porta era chiusa e l'edifizio era immerso nel silenzio.

— Fragole! Non credevo che Vulcano spegnesse tanto presto i fuochi! Ritornerò domattina.

Scorgendo una vecchia merciaia che stava chiudendo la piccola bottega, le domandò:

— Sapreste dirmi, amabile sposina, se la moglie di Vulcano, voglio dire la virtuosa Orsina gode buona salute?

La vecchietta sorrise maliziosa.

— La virtuosa Orsina e suo marito sono andati al Castello, dove si fa il processo della contessa, che ha fatto ammazzare due suoi amanti. Tutta Milano vuol vederla: si dice ch'è bella come la Madonna delle Grazie. Bella, nobile, ricca; i giudici finiranno col chiederle scusa, e chi è morto è morto. Buona notte, signor cavaliere.

Catello avrebbe voluto chiederle qualche maggiore informazione, ma la vecchietta era già scomparsa. Si diresse al palazzo Bossi.

— Chi ne dubita? — pensava — quella baldracca sarà assolta e, dopo il povero Arduino, vorrà far la festa a Cristoforo. In gamba, Catello! dentro domani Cristoforo dev'essere a venti miglia da Milano. A Torino poi, se quella megera ritenta la prova di affatturarlo, le strappo la lingua e quei due occhi di triglia morta...

Mulinando questi truci propositi, giunse alla porta del palazzo Bossi.

— Come sta la contessa? — domandò sottovoce al servo che venne ad aprirgli.

Questo allargò le braccia.

— Potete immaginarlo, signor cavaliere!

— Si può vederla?

— No, pur troppo! Il medico ha dichiarato che una nuova anche piccola commozione potrebbe ucciderla.

— Povera donna! Siccome domani parto per Torino, son venuto per chiederle se abbisogna di qualche cosa per quella città.

— Il conte Valpergo, suo marito, è già stato avvisato della tremenda sventura e lo attendiamo da un istante all'altro... Tuttavia, — aggiunse abbassando la voce, — se io osassi pregarvi d'un grosso favore... Poichè voi andate a Torino... Tutte le volte che la povera signora sente nitrire i cavalli di quei due suoi disgraziati ragazzi, è assalita da un tremito nervoso, che ci spaventa tutti. Se voi voleste... se voi poteste condurli a Torino, fareste un'opera di vera carità.

Catello meditò un istante, lisciandosi il pizzo; poi rispose:

— Sarò felice di rendere questo piccolo servizio alla povera signora. Fateli insellare e mandateli alla *Stella d'Oriente*, fuori Porta Vercellina. Farete dire al locandiere che essi furono comprati da me, Catello Brochieri.

Il servo si profuse in ringraziamenti ed assicurò che prima dell'alba i due cavalli sarebbero consegnati all'oste dell'*Oriente*.

— Povero Arduino! — pensava Catello, avviandosi al *Peperone Rosso* e badando a non inciampare nei ciottoli della strada, che ormai era soltanto illuminata da vari lumicini appesi alle nicchie delle Madonne. — Povero Arduino! Vivo, mi pose sulle traccie di Cristoforo e mi aiutò a trarlo dalle unghie di quell'arpia; morto, mi offre il modo di portarlo comodamente e rapidamente in grembo alla famiglia... La quale, se Golia non è capitato in un altro nido di calabroni, ormai deve aver ricevuto la mia lettera...

Si arrestò pensieroso.

— Fragole! dimenticavo che l'altro giorno son partito dal *Peperone Rosso* senza pagare il conto ed in groppa ad un cavallo d'un ufficiale francese... Humi sono stanco e non sono in vena di questionare... Al *Peperone* andrò domani.

Entrò nella prima locanda che gli si offerse. Cenò, poi si cacciò in letto.

Verso l'alba fu svegliato da un rumoroso andirivieni di persone. Si vestì e scese in cortile.

— Che cosa capita? — domandò ad un cameriere. — Ritornano i francesi?

— No, signor cavaliere. Si è saputo che stamattina, prima delle otto, si leggerà la sentenza della contessa Challant, e tutti corrono al castello per sentirla.

Catello pensò ch'era troppo presto per andar a trovare la bella Orsina.

— Pauli! giacchè son vestito, farò anch'io una passeggiata al castello per procurarmi la gioia di sentir proclamare l'innocenza di quella strega.

Pagò il conto e lentamente si avviò verso Porta Vercellina. Ne distava d'un centinaio di passi allorchè scorse una moltitudine di gente, che numerose sentinelle spagnuole faticavano a scostare dal rivellino del castello.

— Fragole! Non sapevo che i milanesi fossero tanto curiosi...

Così borbottando, girò l'occhio verso il castello e scorse, sul punto più elevato del rivellino, un gruppo di gente armata; dinanzi al gruppo, due frati erano inginocchiati e, tra i due frati, pure inginocchiata stava una donna. Senza rendersene ragione, sentì un buffo d'aria gelata salirgli dalla pianta dei piedi su per la schiena.

— Che succede? — domandò ad un monello, che stava rosicchiando una pagnotta.

— Non vedete? Si fa la festa alla contessa piemontese.

— La contessa Challant, — soggiunge un omiciattolo, che aveva sentita la domanda di Catello. — Ah, il nuovo governatore non perde il suo tempo: in meno di dodici ore il processo, la sentenza e l'esecuzione! Era tempo che si facesse giustizia anche dei nobili!

— Già, — osservò un altro; — ma intanto han lasciato scappare quel conte siciliano che comandava la banda degli assassini!... Oh, ecco che i frati se ne vanno e si avanza il boia...

Catello era livido, impietrito. Sentiva battersi il cuore a martello. Avrebbe voluto essere le mille miglia lontano, ma nel tempo stesso il suo sguardo era attratto da forza irresistibile verso il lugubre rivellino... Così vide i due frati scostarsi dalla donna; vide farsi innanzi un uomo tutto vestito di vermiglio; vide che l'uomo impugnava un'enorme spada; vide la donna, sempre inginocchiata, immobile, la testa piegata sul petto; vide il carnefice alzar lentamente la spada e lasciarla piombar con rapidità fulminea...

Tutti gli spalti echeggiarono d'un grido selvaggio: la folla applaudiva il carnefice che, afferrata per la bionda chioma la bellissima testa mozzata, la alzava in giro per modo che tutti gli spettatori potessero assicurarsi che giustizia era fatta. Ed ancora una volta — l'ultima! — Catello vide aprirsi e richiudersi quei larghi, meravigliosi occhi di gazzella.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

22 agosto 1924.

Affari animati, mercato fermissimo. Commerciali, Fiat e Viscosa molto attive ed in forte aumento. Sostenute le Italgas e le Chatillon. In altro notevole rialzo le Gas Italiane. Titoli di Stato ed ex Ferroviari trascurati. I Cambi in leggera diminuzione, aumentato però il Francia.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. [illegible]) [illegible] — Consolidato 5 % (cont. [illegible]) [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco Roma [illegible] — Banca Agricola [illegible] — Credimare [illegible] — Comm. Triestina [illegible] — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Italgas [illegible] — Cosulich [illegible] — Elettricità Alta Italia [illegible] — Sip [illegible] — Terni [illegible] — Italiana Gas [illegible] — Consumatori Gas [illegible] — Nebiolo [illegible] — Fiat [illegible] — Chatillon [illegible] — Chatillon nuovissime [illegible] — Meridionale [illegible] — Cementi [illegible] — Spalato [illegible].

Titoli non quotati ufficialmente fine corrente:

Banca Nazionale Credito [illegible] — Montecatini [illegible] — Fiammiferi [illegible] — Ansdes [illegible] — Schiapparelli [illegible].

Cambi. — Parigi [illegible] — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — Belgio [illegible] — New York [illegible].

[illegible]

BORSA DI MILANO, 22 agosto. — [illegible]

BORSA DI GENOVA, 22 agosto. — [illegible]

BORSA DI ROMA, 22 agosto. — [illegible]

BORSA DI TRIESTE, 22 agosto. — [illegible]

BORSA DI NAPOLI, 22 agosto. — [illegible]

BORSA DI FIRENZE, 22 agosto. — [illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI

[illegible]

MEDIA DEI CAMBI

[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi, 22 (chiusura) — Rendita francese 3 % perpetua [illegible] — [illegible]

Mercati granari, cereali e foraggi

ASSOCIAZIONE GRANARIA DI TORINO

TORINO, 21 agosto. — [illegible]

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

[illegible]

ARRIVI

[illegible]

ABBONAMENTI alla STAMPA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,30	6,30
» 30	5,—	5,70	10,40	12,20
» 45	7,—	8,05	15,20	17,80
» 60	9,—	10,40	20,—	23,40
» 75	11,—	12,75	24,80	29,—

Ai prezzi di cui sopra vanno aggiunti centesimi 10 per il bollo.

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

guarite radicalmente [illegible] che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. [illegible] la scat. franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA, Corso [illegible], Milano [illegible]

Unione Industriale Lavorazione Piombo

VIA MADAMA CRISTINA, 120 — TORINO

Opzione per aumento di Capitale da L. 1.000.000 a L. 2.000.000 mediante emissione di N. 20.000 Azioni da L. 50 cadauna.

In esecuzione della deliberazione 15 Luglio 1924 dell'Assemblea degli Azionisti, omologata con decreto del Tribunale Civile di Torino, è riservato ai portatori delle 20.000 azioni costituenti l'attuale capitale il diritto di concorrere all'aumento del capitale stesso alle seguenti condizioni:

1.o) — Tutte le azioni nuove sono offerte in opzione agli attuali Azionisti in ragione di un numero pari a quello delle azioni già possedute.

2.o) — Le azioni avranno il godimento dell'Esercizio in corso.

3.o) — Il diritto di opzione dovrà essere esercitato a norma del succitato decreto, presso la Sede Sociale in via Madama Cristina 120, Torino, sotto pena di decadenza, entro il 29 corrente Agosto, mediante presentazione delle azioni vecchie che verranno restituite dopo apposizione di stampiglia constatante l'esercitata opzione; scaduto il termine suddetto s'intenderà che l'Azionista abbia rinunciato al diritto d'opzione.

4.o) — Il prezzo di ogni azione è fissato in L. 50, ed il pagamento dovrà farsi all'atto dell'esercizio d'opzione.

5.o) — Verrà rilasciato all'atto del pagamento un certificato provvisorio da cambiarsi in titolo definitivo o nominativo od al portatore, a scelta dell'Azionista all'epoca che sarà comunicata.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Comune di Castiglione Torinese

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che essendo andato deserto l'incanto già fissato pel 31 luglio u. s. per la vendita di 106 giornate di gerbidi comunali, avrà luogo alle ore 8.30 di giovedì 28 corrente un secondo e definitivo incanto per l'aggiudicazione di cui si tratta.

Prezzo base L. 90.000. 23262

Il Sindaco
Rag. LAMPIANO MARIO.

DIFFIDA

Il sottoscritto resosi rilevatario del negozio Caffè Bottiglieria del signor Garlasco Pietro, via Madama Cristina, 72, diffida chiunque vantasse crediti od impegni presentarsi al cedente entro il 31 corrente mese. 23377

FRANCONE VINCENZO.

DIFFIDA

I sottoscritti resisi rilevatari del negozio commestibili del signor GAMBA, sito in via Malone, 26, avvertono qualunque vanti credito verso il cessato proprietario, di presentarsi entro il 31 corrente mese.

Coniugi PIANO.

VOLETE LA SALUTE?

bevete **FERRO-CHINA-BISLERI**

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A tavola, Acqua di **NOCERA-UMBRA**

(SORGENTE ANGELICA)

I PELI DEL VOLTO

i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, la cicala [illegible], le verruche, le rughe vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO TERAPEUTICO, via del [illegible], 3, Torino, dalle 13 alle 16. Aperto anche in agosto

SALICE-TERME

(VOGHERA)

Acque salso bromo jodiche e solforose

GRAND HOTEL
ALBERGO MILANO

i più raccomandati

GIOV. & LUIGI GANDOLA

nuovi proprietari

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSSIO - Via Palazzo Città, 13, Torino

FALLIMENTO MARASA'

vendita recipienti, attrezzi, mobili varie in Settimo Torinese (Molino Paglieres), Trattative private Domenica 24 Agosto, ore 10 - Avv. MANASSERO.

CONVITTO PP. SCOLOPI - OVADA

Apertura 15 Agosto

Scuola Complementare Pareggiata Integrale e Corso Elementare Comunale. — Chiedere programma. (4710

ISTITUTO LEONARDO DA VINCI (già Burbatis)

— TORINO - Via Nizza, 157 - TORINO —

GINNASIO e LICEO CLASSICO - LICEO SCIENTIFICO - ISTITUTO TECNICO SUPERIORE e INFERIORE

(Internato - Seminternato - Esternato)

CORSI ESTIVI per la preparazione agli Esami di Ottobre

(Lezioni collettive e individuali)

CORPO INSEGNANTE: [illegible]

Gabinetto di Chimica per le Lezioni Sperimentali - Villa con Parco - Massima serietà e disciplina

Le iscrizioni si ricevono dal 15 Luglio e le lezioni cominciano il 20 Agosto.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.20 per parola — Minimo L. 12.

A. A. A. A. A. A. A. Abiti paletots, smokings, fracks, scarpe compro e vendo, Diporto, Principe Amedeo, 44.

ACCETTANSI lavori di stampa e stampaggio a piccole tornio. Officina, via P. Giuria 32. [illegible]

A chi desidera formarsi in commercio posizione ottima indipendente offriamo mezzo sicuro, minima spesa. Ciascuno può scegliere secondo proprie attitudini. Migliaia di attestati. Tredici anni di esperienza. Scrivere, senza impegno, indirizzando A. Colombo, Vittorio Emanuele, 77, Milano.

ACQUISTEREI [illegible], torchio verticale, macchinario pastificio. Scrivere dettagliatamente capacità prezzo minimissimo. Avviso 154 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

[illegible]

Offerte d'impiego

Lire 1.00 per parola — Minimo L. 8.

[illegible]

CERCASI per Torino uomo per piccoli lavori giardino e casa, anche mezza giornata oppure giornata intiera. Scrivere indicando età, pretese, referenze. Marelli, casella postale 235. [illegible]

CERCASI professore ripetitore latino, francese, matematica. Collegio Carlotti, Romagnano Sesia.

CERCASI ragazza da 13-16 anni per esercizio. Rivolgersi: trattoria San Carlo, Gassino. [illegible]

CERCASI: rasatacchi, pomellaie, spianamole, cinghiatrice suole. Via Daniele Manin 1. [illegible]

[illegible]